

VITANOOSTRA

FOGLIO DI COLLEGAMENTO DELLE COMUNITÀ SAVERIANE D'ITALIA

In questo numero

Saluto

Fedeltà nel tempo

Impegni per l'Anno Santo

Assemblea Unitaria AMV

~~Assemblea precapitolare~~

Laici Saveriani

Aggiornamento calendario

**MISSIONARI
SAVERIANI**

29 Febbraio 2000

DIREZIONE REGIONALE D'ITALIA
Viale S. Martino, 8 - 43100 Parma
Tel. 0521/960420 - Fax 0521/960645
E-mail xavdrpr@tin.it

VITANOOSTRA

FOGLIO DI COLLEGAMENTO DELLE COMUNITÀ SAVERIANE D'ITALIA

Indice

Saluto	Pag. 3
Fedeltà nel tempo	Pag. 4
Impegni per l'Anno Santo	Pag. 8
Assemblea Unitaria di AMV	Pag. 22
Assemblea Precapitolare	Pag. 30
Laici Saveriani	Pag. 34
Aggiornamenti Calendario	Pag. 37

**MISSIONARI
SAVERIANI**

Viale S.Martino, 8 - 43100 Parma

29 Febbraio 2000

Conosco bene la fonte che fluisce e scorre anche se è notte

Quella eterna sorgente sta nascosta
ma so bene dove sgorga la sua onda
anche se è notte

Ignoro il suo principio, non ne ha alcuno,
ma ogni inizio so che ne dipende,
anche se è notte

So che non c'è alcuna cosa tanto bella
e che cielo e terra si dissetano da quella,
anche se è notte

So anche che in lei il fondo non si trova
e che nessuno la potrà guardare
anche se è notte

Il suo fulgore non resta mai offuscato,
ed ogni luce so che da lei proviene,
anche se è notte

Tanto forti sono le sue correnti
che irrorà il cielo, inferno ed ogni gente,
anche se è notte

L'onda, che fluisce da questa sorgente
so bene quanto è ampia e onnipotente,
anche se è notte

Il fiume che da queste due procede
so che né l'una e l'altra lo precede,
anche se è notte

E questa eterna sorgente sta nascosta
in questo pane vivo a darci vita,
anche se è notte

Qui se ne sta, chiamando le creature,
perché di quest'acqua si dissetino, in forma oscura,
anche se è notte

Questa viva sorgente che desidero
in questo pane di vita già la vedo,
anche se è notte



29 febbraio 2000
Parma

Carissimi

nel Deuteronomio leggiamo: “Mosè disse: questo comando che oggi ti do non è troppo alto per te, né troppo lontano da te, (...). Anzi, questa Parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore perché tu la metta in pratica” (30,11.14). Asserire che la Parola è nel cuore significa l’invito a rientrare in esso, a riscoprirlo per quello che è: luogo abitato, luogo privilegiato dell’incontro con Dio-Amore. Il cuore è la sede profonda dell’uomo, presiede alla sua vita interiore e lo muove a conoscere, amare, sentire, ricordare, decidere. E’ il luogo dove risiede ed agisce lo Spirito stesso del Signore. L’invito agostiniano: “Ritorniamo al cuore” è estremamente attuale per noi, gente di oggi, ma in particolare modo per noi comunità di consacrati-missionari. E’ l’invito ad abbandonare la sfera così pernicioso della superficialità, per contattare quelle profondità interiori che, se purificate e rinnovate dallo Spirito Santo, portano ad incontrare Gesù Salvatore, e a recepire il mistero di Dio come risposta d’amore (vocazione) alla nostra più profonda sete esistenziale. Vivere così non coinciderà certamente con l’abbandono dell’azione, per velleitarie mire di spiritualità intimistica e disincarnata, ma al contrario, esploreremo, che proprio rispettando e vivendo il primato dell’interiorità, la nostra azione tra la gente sarà potenziata da quella luce e da quella energia che Dio stesso ci comunicherà e la nostra stessa vocazione ne uscirà rafforzata e ricreata. “Com’è impossibile che colui che guarda fisso il sole non ne riceva vivo splendore negli occhi, così chi sempre si piega verso il cielo del cuore non può che essere del tutto illuminato” (Esichio di Batos). Tra gli appunti autografi di Mons. Conforti, parlando ai Novizi il 21 aprile 1921 ricordava: “Non ci daremo per vinti. Noi abbiamo veduto Sacerdoti darsi con entusiasmo alle opere esterne del ministero, ma poi travolti dal vortice degli affari, dimenticando la propria santificazione, diventarono sale infatuato, abbandonarono l’aratro, non solo, defezionarono perché prevalsero contro di essi quelle passioni che combatterono in altri e non combatterono in se stessi. Prevalenza agli occhi di Dio della vita interiore. Le opere ad extra sono un pallido riverbero della vita interiore”.

Convertiamoci! Tutti ne abbiamo bisogno.
Buona Quaresima.

Buon Capitolo e... se non ci sentiremo più,
GRAZIE di cuore per il bene che mi avete fatto
e per le gioie che con voi ho sperimentato.

CAMMINANDO INSIEME

p. Agostino Rigon sx

Fedeltà nel tempo

“Ascoltate *oggi* la sua voce” (Salmo 95,7): nella Bibbia è l'alleanza con il Signore che definisce il tempo di Israele, del popolo di Dio: un tempo esistenziale misurato *sul davar*, la parola-evento del Signore, e sull'obbedienza del popolo di Dio a questa parola. Il tempo nella Scrittura è sempre legato alla storicità radicale dell'uomo, alla sua struttura di creatura che nell'oggi decide il proprio destino tra vita e morte, tra benedizione e maledizione. Per questo la storia è orientata a un *télos* - fine e meta - svelato dagli interventi di Dio che si manifesta nei progressi e nelle regressioni dell'umanità, ed è storia di salvezza perché Dio chiama continuamente l'uomo a camminare verso la luce, verso una meta che è il Regno, e gli fornisce i mezzi per farlo nell'attesa dello *shalom*, dono di Dio e coronamento della fedeltà degli uomini.

E' questa concezione del tempo che verrà prolungata nel Nuovo Testamento: venuta la “pienezza del tempo” (Galati 4,4), Dio manda suo Figlio, nato da donna, e la sua vita, la sua passione-morte-resurrezione appaiono eventi storici, unici, collocati in un tempo preciso, e inaugurano gli ultimi tempi, quelli in cui noi viviamo nell'attesa della sua gloriosa venuta, attesa del Regno e del rinnovamento del cosmo intero. Con la prima venuta di Gesù nella carne ha inizio un *kairós*, un tempo propizio che qualifica tutto il resto del tempo. Gesù, inaugurando il suo ministero, annuncia che *il tempo è compiuto* (Marco 1,15), che l'ora della piena realizzazione è iniziata, che occorre convertirsi e credere all'Evangelo (Marco 1,15; Matteo 4,17); di conseguenza occorre *utilizzare il tempo*: il tempo di grazia è realtà in Gesù Cristo! Passione, morte e resurrezione di Gesù non sono un semplice evento del passato: sono la realtà del presente sicché l'oggi concreto è immerso nella luce della salvezza. Questo è il tempo favorevole, questo il giorno della salvezza (cfr. 2Corinti 6,2)!

Il primo atteggiamento del cristiano di fronte al tempo è allora quello di cogliere l'oggi di Dio nel proprio oggi, facendo obbedienza alla Parola che *oggi* risuona. Il nostro rapporto con il tempo, con *Chrónos* tiranno che divora i suoi figli, viene così trasformato per assumere dei connotati precisi: si tratta di saper giudicare il tempo (cfr. Luca 12,56), di “discernere i segni dei tempi” (Matteo 16,3) per giungere a coglie-

re "il tempo della visita di Dio" (Luca 19,44). Il credente sa che i suoi tempi sono nelle mani di Dio: "Ho detto: Tu il mio Dio; i miei tempi nella tua mano" (Salmo 31,15B-16A). E' l'atteggiamento fondamentale: i nostri giorni infatti non ci appartengono, non sono di nostra proprietà. I tempi sono di Dio e per questo nei Salmi l'orante chiede a Dio: "Fammi conoscere, Signore, la mia fine, qual è la misura dei miei giorni" (Salmo 39,5) e invoca: "Insegnaci a contare i nostri giorni, e i nostri cuori discerneranno la sapienza" (Salmo 90,12). La sapienza del credente consiste in questo saper contare i propri giorni, saperli leggere come tempo favorevole, come oggi di Dio che irrompe nel proprio oggi.

Il cristiano deve "vegliare e pregare in ogni tempo" (Luca 21,36), impegnato in una lotta antidolatrìca in cui il tempo alienato è l'idolo, il tiranno che cerca di dominare e rendere schiavo l'uomo. Per Paolo il cristiano deve cercare di usare il tempo a disposizione per operare il bene (cfr. Galati 6,10), deve approfittare del tempo e, soprattutto, quale uomo sapiente, deve salvare, redimere, liberare, riscattare il tempo (cfr. Efesini 5, 16; Colossesi 4,5).

Tutto questo perché il tempo del cristiano è tempo di lotta, di prova, di sofferenza. Anche dopo la vittoria di Cristo, dopo la sua resurrezione e la trasmissione delle energie del Risorto al cristiano, resta ancora operante l'influsso del "dio di questo mondo" (2 Corinti 4,4), sicché il tempo del cristiano permane tempo di esilio, di pellegrinaggio (cfr. 1 Pietro 17), in attesa della realtà escatologica in cui Dio sarà tutto in tutti (cfr. 1 Corinti 15,28). il cristiano infatti sa - e non ci si stancherà mai di ripeterlo in un'epoca che non ha più il coraggio di parlare né di perseveranza né tanto meno di eternità, in un'epoca appiattita sull'immediato e l'attualità - il cristiano sa che il tempo è aperto all'eternità, alla vita eterna, a un tempo riempito solo da Dio: questa è la meta di tutti i tempi, in cui "Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre" (Ebrei 13,8; cfr. Apocalisse 1, 17). Il *télos* delle nostre vite è la vita eterna e quindi i nostri giorni sono attesa di questo incontro con il Dio che viene.

Se questa è la dimensione autentica del tempo del cristiano, allora capiamo in profondità la portata di queste affermazioni di Dietrich Bonhoeffer: "La perdita della memoria morale non è forse il motivo dello sfaldarsi di tutti i vincoli, dell'amore, del matrimonio, dell'amicizia, della fedeltà? Niente resta, niente si radica. Tutto è a breve termine, tutto ha breve respiro. Ma beni come la giustizia, la verità, la bellezza e in generale tutte le grandi realizzazioni richiedono tempo, stabilità, "memoria", altrimenti degenerano. Chi non è disposto a portare la responsabilità di un passato e a dare forma a un futuro, co-

stui è uno "smemorato", e io non so come si possa colpire, affrontare, far riflettere una persona simile".

Scritte più di cinquant'anni fa, queste parole sono ancora molto attuali e pongono il problema della fedeltà e della perseveranza: realtà oggi rare, parole che non sappiamo più declinare, dimensioni a volte sentite perfino come sospette o sorpassate e di cui - si pensa - solo qualche nostalgico dei "valori di una volta" potrebbe auspicare un ritorno. Ma se la fedeltà è virtù essenziale a ogni relazione interpersonale, la perseveranza è la virtù specifica del tempo: esse pertanto ci interpellano sulla relazione con l'altro. Non solo, i valori che tutti proclamiamo grandi e assoluti esistono e prendono forma solo grazie ad esse: che cos'è la giustizia senza la fedeltà di uomini giusti? Che cos'è la libertà senza la perseveranza di uomini liberi? Non esiste valore né virtù senza perseveranza e fedeltà! Così come, senza fedeltà, non esiste storia comune, fatta insieme. Oggi, nel tempo frantumato e senza vincoli, queste realtà si configurano come una sfida per l'uomo e, in particolare, per il cristiano. Quest'ultimo, infatti, sa bene che il suo Dio è il Dio fedele, che ha manifestato la sua fedeltà nel Figlio Gesù Cristo, "l'Amen, il Testimone fedele e verace" (Apocalisse 3,14) in cui "tutte le promesse di Dio sono diventate sì" (cfr. 2 Corinti 1,20).

Queste dimensioni sono dunque attinenti al carattere storico, temporale, relazionale, incarnato della fede cristiana, e la delineano come responsabilità storica. La fede esce dall'astrattezza quando non si limita a informare una stagione o un'ora della vita dell'uomo, ma plasma l'arco della sua intera esistenza, fino alla morte. In questa impresa il cristiano sa che la sua fedeltà è sostenuta dalla fedeltà di Dio all'alleanza, che nella storia di salvezza si è configurata come fedeltà all'infedele, come perdono, come assunzione della situazione di peccato, di miseria e di morte dell'uomo nell'incarnazione e nell'evento pasquale. La fedeltà di Dio verso l'uomo è cioè diventata responsabilità illimitata nei confronti dell'uomo stesso. E questo indica che le dimensioni della fedeltà e della perseveranza pongono all'uomo la questione ancor più radicale della responsabilità. L'irresponsabile, così come il narcisista, non sarà mai fedele. Anche perché la fedeltà è sempre fedeltà a un "tu", a una persona amata o a una causa amata come un "tu": non ogni fedeltà è pertanto autentica! Anche il rancore, a suo modo, è una forma di fedeltà, ma nello spazio dell'odio. La fedeltà di cui parliamo avviene *nell'amore*, si accompagna alla *gratitudine*, comporta la *capacità di resistere* nelle contraddizioni.

Jankélévitch definisce la fedeltà come "la volontà di non cedere all'inclinazione apostatica". Essa è pertanto un'attiva lotta la cui arena

è il cuore umano. E' nel cuore che si gioca la fedeltà! Questo significa che essa è vivibile solo a misura della propria libertà interiore, della propria maturità umana e del proprio amore! Le infedeltà, gli abbandoni, le rotture di impegni assunti e di relazioni a cui ci si era impegnati, situazioni tutte che spesso incontriamo nel nostro quotidiano, rientrano frequentemente in questa griglia. E dicono come sia limitante, all'interno della chiesa, ridurre il problema della fedeltà e della perseveranza, e quindi del loro contrario, alla sola dimensione giuridica, di una legge da osservare. In gioco vi è sempre il mistero di una persona, non semplicemente un gesto di rottura da sanzionare. Il gesto di rottura va assunto come rivelatore della situazione del cuore, cioè della persona. Anzi, in profondità, la dimensione dell'infedeltà non è estranea alla nostra stessa fedeltà, così come l'incredulità traversa il cuore del credente stesso. Che altro è la Bibbia se non la testimonianza della tenacissima e ostinata fedeltà di Israele a voler narrare la storia della propria infedeltà di fronte alla fedeltà di Dio? Ma come riconoscere la propria fedeltà se non a partire dalla fede in Colui che è fedele? In questo senso il cristiano "fedele" è colui che è capace di *memoria Dei*, che ricorda l'agire del Signore: la memoria sempre rinnovata della fedeltà divina è ciò che può suscitare e sostenere la fedeltà del credente nel momento stesso in cui gli rivela la propria infedeltà. E questo è esattamente ciò che, al cuore della vita della chiesa, avviene nell'anamnesi eucaristica.

1

Fedeltà
nel tempo

Tratto da "*Le parole della spiritualità*" di **Enzo Bianchi**, ed. Rizzoli, 1999

Impegni per l'Anno Santo delle comunità saveriane in risposta alla lettera del Superiore Regionale

La comunità di Casa Madre

6 Dicembre 1999

Seguendo i vari punti o "segni" descritti nella lettera e tenendo presente la particolare situazione della nostra comunità, ci siamo proposti quanto segue:

- Al primo posto la **carità** (confronta i segni del pellegrinaggio e dell'indulgenza) e concretamente:

- accogliere reciprocamente e accogliere cordialmente gli ospiti,
- dare fiducia e migliorare le relazioni con chi mi sta a fianco,
- piccole attenzioni tra di noi in particolare verso i deboli, i malati,
- visite ai malati;
- non disturbare nei corridoi nei momenti di riposo
- si prevede di celebrare la Messa comunitaria della domenica in Santuario, come condivisione, accoglienza, solidarietà con i pellegrini.

- Il ritorno a Dio: la **preghiera**, soprattutto comunitaria (cfr: segno della "porta santa");

- partecipare tutti agli esercizi spirituali e ai ritiri (già fissati nel calendario),
- essere più fedeli ai momenti comunitari di preghiera;
- ogni Sabato sera lectio, ore 18,45, partecipata sulle letture della Domenica;
- rispettare i momenti di silenzio.

- **Solidarietà con i poveri** (cfr. segno della carità):

- non si compreranno dolci o biscotti per la colazione. Si porranno in tavola quelli ricevuti in dono.
- verrà risistemata la zona dietro la sacrestia del Santuario, al piano terra, per attrezzarla come foresteria per l'accoglienza di gruppi o di persone con situazioni particolari

La comunità di Desio

23 dicembre 1999

2

*Impegni per
l'Anno Santo*

Per l'accoglienza abbiamo il desiderio di continuare, tre stanze sono a disposizione per la prima accoglienza di terzomondiali che ne abbiano bisogno. Intendiamo farlo coordinandoci con l'ufficio stranieri di Desio.

Inoltre teniamo a disposizione il dormitorio e i locali per accogliere pellegrini che ne facessero richiesta.

Per la memoria dei martiri intendiamo dare particolare rilievo alla veglia del 24 Marzo che è il ventennale della morte di Mons. Romero.

Prevediamo qualche celebrazione comunitaria della penitenza come partecipazione comunitaria all'anno giubilare, anno di grazia del Signore.

Intendiamo trovare spazio, durante gli incontri comunitari, per la riflessione in vista del Capitolo Regionale e per la "Ratio Missionis".

Il pellegrinaggio nel Santuario di Galliano, che è Chiesa Giubilare, sarà fatto in occasione di un ritiro mensile; mentre il pellegrinaggio al Santuario Conforti è previsto in concomitanza con la partecipazione alle Professioni Perpetue o l'anniversario della Beatificazione del Fondatore.

p. Giovanni Gargano

Comunità di Cremona

20 gennaio 2000

La nostra comunità di Cremona ha deciso di portare avanti alcuni progetti per l'anno giubilare:

- 1- Accogliere chi chiede ospitalità in particolare per coloro che arrivano in Italia per il Giubileo. In modo particolare abbiamo accettato che vengano, per due mesi, alcuni psicotubati che hanno la loro sede in via di ristrutturazione.
- 2- Vogliamo organizzare un pellegrinaggio al Santuario Conforti ed anche a qualche santuario mariano. Pensiamo poi di andare ad animare, in alcuni periodi, l'ospizio della città.
- 3- Circa il problema del condono totale del debito estero, vogliamo animare la popolazione cremonese con una conferenza organizzata a livello cittadino; inoltre già prevista una serie di incontri pres-

so l'Istituto "Beltrami" (è una scuola cittadina) sempre sul medesimo tema.

- 4- Attraverso la vendita del libro di P. Giuseppe Berton e una sottoscrizione volontaria a premi, vorremmo essere vicini ai bambini-soldato del Sierra Leone.
- 5- Quando il tempo sarà propizio ci proponiamo di andare a Pei per una gita di fraternità e di pace.
- 6- Prepareremo una veglia per i nostri Martiri e la lanceremo a livello cittadino, dato che è quasi impossibile collaborare, in questo campo, con i referenti diocesani.
- 7- Si terrà anche un triduo in concomitanza con l'anniversario della beatificazione di Mons. Conforti. Recital - Presentazione della figura di un missionario: P. Volta.

Per il resto tante proposte segnalate in V. N. fanno già parte del nostro progetto di vita.

p. Gesuino Piredda

La comunità dello Studentato Internazionale

31 Dicembre 1999

Pellegrinaggio verso Dio:

+ Celebrazione comunitaria sacramentale della Riconciliazione una volta al mese, alternando Celebrazioni col Popolo il primo giovedì del mese con Celebrazioni nell'ambito della Comunità dello Studentato;

+ L'adorazione ogni giovedì che passa da 45 minuti ad un'ora piena;

+ Ritiri mensili estesi ad una giornata intera;

Comunicazione della fede:

+ Vespri del sabato con possibilità di comunicazione di esperienze di fede della settimana appena trascorsa;

+ Maggior condivisione di fede nell'ambito delle Lectio Divina Comunitaria settimanale;

- b) **VITA SOBRIA e RISPETTOSA** nell'uso delle cose e del creato come solidarietà di vita con chi non ha il necessario per vivere, è senza lavoro, senza voce, senza salute e sicurezze perché perseguitato o disprezzato.
- c) **FRATERNITA'DINAMICA POSITIVA** che è accettazione, rispetto e valorizzazione dell'altro nelle sue diversità di condotta, gusti, opinioni.

ALCUNE PROPOSTE PRATICHE COMUNITARIE:

- 1) **DIGIUNO** alimentare nei venerdì di quaresima e, durante il periodo giubilare, limitare il superfluo; il tutto per solidarietà pratica con il povero.
NB: C'è da tener ben presenti altri tipi di digiuno significativi e necessari per noi religiosi missionari!
- 2) **ADORAZIONE del GIOVEDÌ** con temi giubilari specifici.
- 3) **SCELTA** di temi giubilari e altri importanti da proporre alla riflessione comunitaria alla riunione del lunedì.
- 4) **PELLEGRINAGGIO** al Santuario del Beato Conforti di Parma della nostra comunità con amici e nostri simpatizzanti (3 giugno?).
- 5) **PARTECIPAZIONE ATTIVA E PERSONALE** alle varie iniziative giubilari della Diocesi di BRESCIA.

CEM

Il CEM ritiene che il Giubileo è un evento di grande spessore religioso e storico. Nel mese di aprile dello scorso anno in occasione della "Consulta dei Collaboratori" ne abbiamo trattato diffusamente. Le decisioni si possono riassumere come segue:

- 1) **LA RIVISTA.** C'era stata una proposta di avere il "millennio" come tema di CEM Mondialità per l'annata 1999-2000. La proposta non è passata in considerazione alla natura del CEM, il quale si rivolge agli educatori con la proposta dell'interculturalità e del dialogo religioso.
- 2) **CORSI DI AGGIORNAMENTO E INCONTRI VARI.** Il CEM ha collaboratori preparati sul tema religioso in generale e biblico/teologico in particolare. Sono Brunetto Salvarani e Fabio Ballabio (inoltre Antonio Nanni e P. Arnaldo De Vidi). C'è la piena disponibilità del CEM a organizzare corsi o interventi su questo tema.

LA SPECIFICITA' DEL CEM lo rende atto a trattare del Giubileo:
- dentro al panorama delle manifestazioni simili delle altre religioni (p. es., i pellegrinaggi);
- con sensibilità verso le problematiche Nord-Sud;
- con attenzione agli input (e alle critiche costruttive) delle chiese dell'arco ecumenico, ortodosse e riformate.

2

*Impegni per
l'Anno Santo*

MISSIONE OGGI

Da quasi due anni abbiamo pubblicato sulla rivista interventi vari (di Marcello Barros, Pedro Casaldaliga, Pablo Richard, Arturo Paoli) per sottolineare la necessità di “ripensare e vivere l'anno giubilare a partire dai poveri del mondo”.

In particolare abbiamo dedicato due Dossier- “Giubileo e globalizzazione dell'America latina” e “Per un millennio senza debiti”. Nel numero di dicembre abbiamo pubblicato un ampio articolo-sintesi di Meo Elia “Il Giubileo di fronte alla situazione del nostro mondo” che era stato preparato per la rivista “Servizio della Parola” (settembre '99).

Ci rendiamo disponibili per incontri su queste dimensioni del Giubileo, sia a livello parrocchiale che diocesano e nazionale (es. L'incontro USMI-PUM del 1 febbraio a Roma).

Abbiamo raccolto i principali interventi di Missione Oggi in una Cartella di “estratti” da diffondere (costo.....;). E' intitolata: “Quale Giubileo?” dal nome della rubrica di M.O. che ci ripromettiamo di continuare per tutto l'anno.

MISSIONARI SAVERIANI

Sono in programma prima pagina e paginone per marzo, giugno, ottobre; i responsabili della pagina della casa sono pregati di tener conto e sintonizzarsi nei tre mesi.

VIDEO MISSION

LAVORI FATTI:

1. **RIDARE LA SPERANZA:** documentario sulle testimonianze dei Padri saveriani della Sierra Leone nel dramma della Guerra Civile: una presenza di riconciliazione.
2. **Siamo in Debito:** il perché del debito internazionale dei Paesi del terzo mondo: meccanismi, perversità e possibili soluzioni.

LAVORI DA FARE:

1. DOPPIAGGIO DEL Video dei Gesuiti di Taiwan : "Sulle orme di San Francesco Saverio. (puntate di un cammino vocazionale di un giovane orientale che ripercorre i luoghi del Saverio . (2h30)
2. Sistemazione di 10 documentari RAI sui bambini. LAVORO MINORILE, PROSTITUZIONE, GUERRA, ...
3. Un documentario di P. Carlesso sul Bangladesh (sono 10) da scegliere in base all'opportunità del tempo del Giubileo.
4. Un documentario sul "GIUBILEO VISSUTO ". E' ancora in fase embrionale..

p. Cisco Bruno

La comunità di Alzano Lombardo

14 dicembre 1999

La Comunità di Alzano si ritrova nei due incontri comunitari di Lunedì 6 dicembre e di lunedì 13 dicembre 1999 per riflettere sulle finalità e sui segni del Giubileo presentatici dalla Regione e giunge alle seguenti decisioni da attuare e da vivere comunitariamente:

I segni della "devozione"

a) Pellegrinaggio: si sceglie il Santuario diocesano giubilare della "Madonna dei campi" di Stezzano per vivere nella giornata di lunedì 10 gennaio 2000 il pellegrinaggio comunitario.

b) Indulgenza: dopo un momento celebrativo penitenziale curato da P. Mario Curione, segue un sufficiente lungo momento di ritiro in silenzio e una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da P. Francesco Bradanini. Gli altri momenti riguardanti l'indulgenza sono in parte guidati da P. Quartilio Gabrielli.

c) Porta santa: si decide di vivere tutti i ritiri mensili fissati precedentemente durante la programmazione annuale nelle modalità allora concordate e in più di lasciare che ogni momento della Comunità, previo avviso, si scelga un giorno al mese da vivere in solitudine e nello studio-riflessione.

I segni della "misericordia"

a) Purificazione della memoria: si continuerà la riflessione comunitaria sulla Ratio Missionis Xaveriana.

Pellegrinaggio verso l'uomo:

- + visita ai campi nomadi nell'ambito delle iniziative della Caritas Diocesana o, alternativamente,
- + Visita ai nostri Benefattori infermi
o breve accoglienza di senza tetto, offrendo per poche notti un tetto, in attesa di una sistemazione meno provvisoria;
- + Gesto di solidarietà coi più poveri adottando un miniprogetto di una nostra missione. Le offerte che invieremo saranno frutto del digiuno comunitario, specie nel tempo di Quaresima.

2

*Impegni per
l'Anno Santo*

Altre iniziative potranno aver luogo lungo il corso dell'anno giubilare: pensiamo ad esempio all'accoglienza di pellegrini col relativo tempo da dedicare a loro, soprattutto in considerazione del fatto che il nostro Santuario è Chiesa Giubilare.

p. Guglielmo Camera

*La comunità dello CSAM
20 gennaio 2000*

La PAROLA di DIO meditata e pregata secondo la liturgia quotidiana e le nostre Costituzioni ci aiuterà a scoprire PERSONALMENTE:

- a) La CENTRALITA' di Dio in Cristo nella nostra vita e in tutto il creato.
- b) Che siamo totalmente e solo PROGETTO DI DIO voluto in favore di tutti gli uomini, specialmente i poveri, i sofferenti, i perseguitati e che all'interno di questo progetto c'è come unica legge, la carità di Cristo.
- c) Che faccio parte di una comunità, la SAVERIANA, che ha fini, esigenze, ritmi tutti suoi e che domanda coerenza e radicalità.

QUESTE SCOPERTE MI PROPONGONO:

- a) VITA SEMPLICE di lavoro che si accontenta del "GIUSTO NECESSARIO" senza sprechi e che accetta serenamente gli ineliminabili inconvenienti quotidiani esattamente come avviene per la gente comune.

b) Carità: si decide di rinunciare allo stipendio mensile che si percepisce dalle Suore della Visitazione restituendolo loro in tre momenti significativi dell'anno giubilare.

c) Memoria dei martiri: si collocherà nel portichetto della cappella un segno che abbia un chiaro riferimento a P. Luigi Carrara.

2

*Impegni per
l'Anno Santo*

Anche se la sintesi dei due incontri comunitari è davvero molto stringata ed essenziale, lo scambio fatto comunitariamente sui punti offerti dalla Regione è stata tuttavia molto proficua.

p. Francesco Bradanini

La comunità di Cagliari

22 dicembre 1999

Concretizzazioni:

Il segno del Pellegrinaggio:

Accoglienza per Sacerdoti o Religiosi che dovessero chiederla;

aiuto ai poveri che dovessero avvicinarsi (come già si fa);

visita ad ammalati;

pellegrinaggio al Santuario di Bonaria e Cattedrale con il Gruppo GAMS;

Pellegrinaggio a Roma con parenti ed amici s.x. in maggio (già organizzato);

Il segno dell'Indulgenza:

celebreremo comunitariamente in Quaresima il Sacramento della Penitenza;

Eucarestia comunitaria al martedì;

La Porta Santa:

Silenzio dall'alzata fino a colazione;

ritiro mensile come già stabilito e chi può al ritiro dei preti diocesani;

più tempo alla Lectio settimanale e partecipazione;

domenica: Vespri più partecipato;

Purificazione della memoria:

Impegno alla buona riuscita del C.R.;

un giorno alla settimana in Quaresima oscurare la TV;

La Carità:

Impegno nella sensibilizzazione al condono Debito Estero;

partecipare all'iniziativa della Regione per finanziare progetto in missione;
attenzione al risparmio in cucina (non sciupio);
regalarsi tempo per vivere la fraternità;

La memoria dei Martiri:

Partecipazione alla Veglia dei Martiri (24 marzo 2000);
dedicazione di un vialetto nel parco ai nostri martiri e posa di un cippo
per renderne viva la memoria.

p. Pennino Michelangelo

La comunità di Gallico-Reggio Calabria

19 gennaio 2000

- Partecipazione ai ritiri mensili con il clero diocesano ogni terzo giovedì del mese.
- Sviluppare le preghiere delle Lodi con la "Lectio divina" del vangelo del giorno fatta in comune.
- Far conoscere ed animare soprattutto insegnanti ed alunni delle scuole ad impegnarsi per il condono del debito estero.

p. Flavio Bacchin

La comunità di Macomer

20 gennaio 2000

A livello comunitario:

- 1) pellegrinaggio ad una Chiesa giubilare in Sardegna
- 2) giornata di studio sul capitolo e la Ratio Missionis il 15 marzo
- 3) rinnovo dei "Display" dell'entrata con accento ai nostri "Martiri Missionari"
- 4) mostra del libro sulla campagna del debito

A livello personale:

- 1) tre giorni presso i Benedettini a San Pietro di Sorres
- 2) esercizi spirituali Tavernerio, 4-9 giugno.

p. Ivaldo Casula

Segni di Carità:

- 1) accogliere qualche ospite, pellegrino del Giubileo
- 2) accogliere i poveri del giovedì senza distacco e con spirito fraterno
- 3) praticare la visita ai malati e benefattori
- 4) riduzione di spreco e spese comunitarie e personali a favore dei poveri (questo impegno sarà definito negli incontri settimanali soprattutto per i periodi forti dell'anno)
- 5) contributo alla realizzazione del Progetto di solidarietà, assunto dalla Direzione Regionale.

Segni di spiritualità:

- 1) partecipazione al pellegrinaggio diocesano dei preti di Genova
- 2) ritiro e pellegrinaggio, con concelebrazione comunitaria saveriana per lucrare l'indulgenza giubilare, in una Chiesa diocesana
- 3) impegno di fare i ritiri mensili
- 4) condivisione fraterna, nella riunione settimanale di ogni martedì

Segni della memoria:

- 1) coltivare lo spirito di tolleranza, in memoria dei nostri martiri
- 2) trovare dei momenti da trascorrere in fraternità. Possibilità di programma televisivo alternativo di carattere culturale. Tutte cose da stabilire comunitariamente, nella riunione settimanale del martedì.

p. Angelo Berton

- Fedeltà, per quanto possibile, alla programmazione (e non è poco)
- vivere l'emergenza con tanta pazienza e... comprensione per gli eventuali inconvenienti della nuova sistemazione
- pellegrinaggio con amici e benefattori al Santuario Conforti il 9 aprile 2000
- pellegrinaggio al Santuario Conforti in settembre con i gruppi missionari della Diocesi
- pellegrinaggio della Comunità in luogo e data da destinarsi

- attenzione ai poveri
- impegno a curare i rapporti con i famigliari dei missionari della zona
- ricupero del piccolo monumento alla memoria dei Martiri Saveriani
- usare, per quanto possibile, trasporti pubblici e rispettare i limiti di velocità sulle strade.

p. Antonio Benetti

La comunità di San Pietro in Vincoli

14 gennaio 2000

Nella nostra ultima riunione di Famiglia in riferimento ad attività specifiche da svolgersi comunitariamente, abbiamo pensato alle seguenti:

- accoglienza di piccoli gruppi di pellegrini che arrivassero accompagnati da nostri confratelli per uno o due giorni, con prenotazione, e quando la casa sia libera da impegni della nostra Regione Italiana.
- In maggio si prevede il pellegrinaggio dei Padri al Santario Beato Guido Conforti.
- In giugno prevediamo un pellegrinaggio a Roma per 3 giorni dei Padri della Comunità.
- Installazione di una statua di Mons. Conforti.
- Parteciperemo al Giubileo dei Religiosi della Diocesi di Forlì.
- Non si escludono altre attività durante l'anno giubilare.

Fraterni auguri di buon lavoro.

p. Nardo Giuseppe

La comunità di Udine

12 gennaio 2000

- 1) Darsi tempo fra Confratelli della Comunità per pregare – riposare – studiare.
Realizzazione: qualche giorno trascorso insieme in una località montana.
- 2) Inserimento dei giovani della Mensile in Comunità per qualche giorno di convivenza con i Padri.
Realizzazione: una settimana di convivenza.

p. Carlo Pozzobon

1. accoglienza dei pellegrini e di chi ci chiede ospitalità. Cercheremo di sistemare alcune stanze nella ex scuola
2. un pellegrinaggio comunitario
3. regalarsi tempo per vivere in fraternità e stare in allegria in comunità, proponendo qualche video interessante...

2

*Impegni per
l'Anno Santo*

p. Silvano Zordanello

La comunità dei professi si è riunita il giorno 27 dicembre ed ha riletto il testo proposto dalla Direzione Regionale, precedentemente preso in esame personalmente. Le proposte emerse sono state presentate alla comunità dei novizi e, rielaborate dopo i loro suggerimenti, risultano come segue.

Pellegrinaggio:

- Praticare l'ospitalità secondo ciò che è previsto nella programmazione e cioè "siamo disponibili ad accogliere fino a tre persone per un periodo limitato in attesa che l'ospite trovi una sistemazione attraverso la Caritas o altri enti presenti in diocesi. Non sono inclusi i pasti". Pensiamo che nella nostra casa non sia possibile fare di più.
- Intensificare e rendere più cordiale la visita ai vicini di casa che hanno degli anziani e invalidi; ugualmente si faccia con i parenti dei missionari, soprattutto con quelli che hanno anziani e ammalati in casa.
- Partecipare in qualche occasione alla messa dalle Suore Francescane di Cristo Re, dove i padri a turno celebrano ogni mattina.
- Fare qualche visita con animazione per la messa e la ricreazione al Gerundini (casa per anziani e disabili) di Falconara.
- Ricordando che nel tempo di avvento ogni settimana si è fatto una visita al carcere di Montecauto, e che il giorno di Natale i nostri con altri giovani, da noi invitati, hanno cantato alla Messa che il Vescovo ha celebrato in carcere, si riafferma il proposito di fare le stesse visite durante la quaresima e di partecipare ad eventuali iniziative della diocesi in questo senso.

Indulgenza:

- Il ritiro di marzo (14) durante la mattinata, sarà guidato da don Alessandro Barban, priore del monastero di Fonteavellana; nel pomeriggio si farà il nostro pellegrinaggio ad una delle Chiese giubilari della diocesi di Ancona Osimo. Preferibilmente al Crocifisso di Numana.
- Ci impegniamo, come comunità e come singoli, a diffondere l'idea della visita alla "chiesa giubilare più bella della diocesi" cioè il tempio vivo dello Spirito Santo e l'immagine di Cristo scolpita nei fratelli e sorelle ammalati. Inoltre presso gli ammalati fare opera di evangelizzazione perché offrano la loro sofferenza per la diffusione del vangelo nelle nostre missioni e acquistino l'indulgenza attraverso tale offerta.
- Fare il possibile perché i confratelli di passaggio si intrattengano un poco con noi per parlarci della loro esperienza missionaria.
- Organizzare in primavera un pellegrinaggio a Parma.

Porta:

- Realizzare con molta serietà ciò che nella programmazione è indicato come itinerario e spazio di silenzio, di preghiera personale, di disciplina.
- Abbiamo già dei momenti molto significativi per "mettere qualcosa in comune", come la "lectio apostolica", l'adorazione, ecc. che puntualmente facciamo ogni settimana. Ci si propone di intensificare questi momenti e renderli sempre più significativi.

Purificazione della memoria:

- Ci si propone di trovare momenti di condivisione di carattere culturale fra tutti i membri della comunità, professi e novizi, a partire da visite a realtà esistenti nel territorio come, ad esempio, la mostra delle icone russe a Loreto.
- Lo stesso si faccia per la visione di qualche film e il relativo cineforum.
- Lo studio della "Ratio Missionis" dovrà essere un punto fermo, da farsi in ogni caso.
- Fare memoria dei missionari marchigiani sia ricollocando i nomi nell'atrio d'entrata, come tentando di preparare una pubblicazione con brevi biografie.

Carità:

Ricordiamo che la diocesi di Ancona-Osimo ha proposto a tutti i fedeli di donare l'1% delle entrate o almeno delle spese di ciascuno e/o dei gruppi familiari e altri gruppi per finanziare alcune iniziative di carità in varie parti del mondo e per partecipare alla campagna CEI per il debito estero; da parte nostra ci si propone:

- Anche la nostra comunità offrirà l'1% delle spese ordinarie reali; inoltre ci proponiamo di farci diffusori dell'idea dell'1% nei nostri diversi interventi, ricordando in particolare, da parte nostra, il problema del debito estero.

- Per partecipare anche personalmente, nei venerdì di quaresima, non sarà preparata la cena, si metterà in tavola, pane, frutta e acqua per chi avesse bisogno di mettere qualcosa nello stomaco. Dopo la quaresima si deciderà per un altro periodo per la stessa esperienza.

- Rispondiamo positivamente alla richiesta di collaborare ad un progetto di 700/800 dollari che ci è pervenuto dal Mozambico.

- Ai religiosi della Diocesi è stata chiesta una presenza per le confessioni nelle chiese giubilari, noi intendiamo accogliere l'invito e fissare alcuni momenti importanti per tale presenza.

- Alla luce della carità giubilare i novizi continueranno a fare il servizio alla mensa del povero nei giorni di sabato.

- Chiedere un intervento dei direttori della Caritas diocesana, Anna e Vittorio, per esporci le situazioni di povertà nel territorio e le risposte che la comunità cristiana sta dando.

- dare particolare attenzione ai poveri che chiedono a noi il cibo, dare un po' di tempo oltre il pranzo o altro alimento.

Memoria dei martiri:

- Ci proponiamo di portare a termine e di valorizzare nella nostra animazione e nella presentazione della nostra casa (con i messaggi missionari che tale presentazione comporta) la sala martiri che è in allestimento nella zona "centro di animazione missionaria".

- La veglia dei martiri in questi anni passati è stata sostituita da un momento di particolare ricordo nella via crucis che si celebra in città il Venerdì Santo. Vedremo quest'anno di fare anche la veglia.

p. Alfiero Ceresoli

Assemblea Unitaria di Animazione Missionaria Vocazionale

24 – 28 gennaio 2000
San Pietro in Vincoli

SETTORE DI PASTORALE VOCAZIONALE *sintesi del lavoro svolto*

Idee e suggerimenti per la PV emersi dall'Assemblea Unitaria di AMV

Anche se brevemente, durante l'incontro di settore abbiamo cercato di mettere in luce alcune idee emerse durante i primi due giorni dell'assemblea e che a nostro parere meritano particolare attenzione in vista del lavoro di pastorale vocazionale.

- Il Progetto Educativo Locale di PV è da considerarsi parte del Progetto Comunitario di Vita e richiede dunque la riflessione di tutti i componenti della comunità. Il Progetto Educativo Locale costituisce una parte dell'azione pastorale della comunità.
- Le comunità devono evitare il rischio di delegare ad alcuni lo sforzo di stendere questo Progetto; spesso un tale atteggiamento è segno di disaffezione nei confronti della PV che viene scaricata sulle spalle dei più giovani.
- Tutte le comunità diano del tempo – incontro di famiglia – per riflettere e verificare quanta comunicazione e comunione sono capaci di mettere in moto in vista dell'azione vocazionale.
- Ciascuna comunità, pur con forme diverse, deve sentirsi impegnata nel compito della promozione vocazionale.
- Si sente l'urgenza di offrire agli animatori una specie di schedavademecum in vista dell'elaborazione del proprio Progetto Educativo Locale. Ma, ancor più, si ritiene utile programmare un incontro di alcuni giorni in cui assieme essere guidati da qualche esperto nell'elaborazione dei diversi Progetti Educativi Locali.
- Al Capitolo Regionale si approfondisca il tema inerente al rapporto tra pastorale vocazionale e formazione e tra PV e CSAM.
- Su sollecitazione di p. Trevisan in un recente incontro del Segretariato di Pastorale Vocazionale della Regione Italiana, si sente l'urgenza di riflettere sull'ampiezza o meno del cosiddetto "baci-

no": a quanti giovani ci rivolgiamo? a quali? in che modo? come coltiviamo le relazioni personali?

- E' necessario investire di più sulla formazione degli animatori: perché tanto sforzo sui formatori e non allo stesso modo sui promotori vocazionali?
- Nei nostri campi diretti con i giovani si sente l'urgenza di un'educazione alla missione fatta attraverso momenti e occasioni di uscita e di incontro con la gente. Con i giovani che seguiamo è bene "osare" di più e provarli ad uscire dal "guscio" delle loro relazioni e amicizie esclusive. La realizzazione concreta - anche qui da noi - di esperienze anche minime e ridotte nel tempo di primo annuncio costituisce una delle modalità più efficace in vista della formazione agli atteggiamenti della missione.
- Organizzare per gli animatori un incontro di formazione sul mondo della comunicazione e dei mass media dove essere aiutati e a conoscerli e a utilizzarli.

Progetto Unitario di AMV

- Il Documento in questione sarà rivisto e discusso - e forse rielaborato - da una delle Commissioni del prossimo Capitolo Regionale. Gli animatori di PV non ritengono necessario rivederlo ulteriormente alla luce degli elementi emersi durante l'assemblea. Alla commissione capitolare verrà però consegnata una cartella dove compaiono i molti rilievi fatti al Documento Unitario così come emersi dall'assemblea di S. Pietro in Vincoli, in particolare dall'incontro di settore dell'AM.

Altre idee e proposte emerse

- Fare una video missionaria avendo come destinatari i giovani.
- Si propone di elaborare un depliant sui Saveriani adatto ai ragazzi delle elementari e medie.
- Ristampare o rinnovare l'opuscolo unico "Come casa il mondo", ora esaurito.
- Cancellare dallo "Stato del Personale" la parola "Ministero" che appare spesso accanto al nome di tanti confratelli. Le va preferita la dicitura "animatore missionario (vocazionale)".

Pasqua Giovani a Udine

Obiettivo: i giovani vivono un'esperienza forte di fede attraverso le celebrazioni del Triduo Pasquale e i momenti di pellegrinaggio e condivisione.

Destinatari: giovani dai 18 ai 28 anni. L'esperienza si rivolge in particolare ai giovani delle nostre comunità del Nord ma è aperta pure ai giovani delle comunità del Sud.

Tempi: dalla sera del mercoledì 19 aprile al primo pomeriggio della domenica di Pasqua (23 aprile).

Referente: p. Carlo Pozzobon

Volontariato alla GMG 2000

Alcune informazioni utili ai giovani da noi presentati al volontariato della GMG 2000:

- I volontari da noi presentati devono considerarsi accettati dal Comitato organizzatore di Roma ed entro fine marzo ne riceveranno la notificazione scritta.
- I volontari devono arrivare nella giornata del 5 agosto a Roma.
- Il servizio di volontariato si concluderà domenica 20 agosto.
- In caso di rinuncia al servizio di volontariato – meglio sempre scoraggiare –, mandare quanto prima una nota scritta a p. Filippo Rondi rondif@libero.it, o via fax a Desio.
- Non è possibile ai volontari lasciare Roma per partecipare alle Prime Professioni che si tengono il 12 agosto 2000 a PR.

EXPO missionaria

- *Località:* a Roma presso la Basilica delle Tre Fontane.
- *Tempi:* da Pentecoste 2000 all'Epifania del 2001.
- *Referente per i Saveriani:* P. Giuseppe Marano.
- *Proposta:* p. Giuseppe Marano, nei dopo cena dei giorni tra il 13 al 20 agosto, presenterà – sempre presso la EXPO - uno spettacolo musicale.
- *Mostra libri missionari presso la EXPO:* si cercano volontari per la gestione di questo settore a cui verranno assicurati vitto e alloggio. Per informazioni e per eventuali adesioni rivolgersi a p. Gianni Zampini.

Campi Estivi 2000

1. Come Saveriani non organizziamo campi nei giorni della GMG 2000, dal 15 al 20 agosto.
2. Continuiamo con l'attività dei campi estivi organizzati dalle singole comunità e con alcuni campi unitari.
3. L'ultimo numero di Missione Giovani conterrà il tradizionale volantino con tutti i dati dei campi estivi.
4. **Entro il 29 febbraio è necessario inviare a p. Filippo Rondi**

rondif@libero.it tutti i dati dei campi specificando in modo particolare se si desidera la presenza di qualche saveriana e dei nostri studenti (teologia e Desio).

5. Urgente: per la prenotazione della **Casa Alpina Pietro Uccelli di Asiago** è necessario rivolgersi a **p. Zordanello** a Vicenza entro e non oltre il **15/02/2000**.

3

Assemblea
Unitaria AMV

Decidiamo di organizzare le due tradizionali esperienze unitarie di discernimento vocazionale per gli adolescenti (16-18 anni) e giovani (dai 18 ai 28 anni).

Campo unitario di discernimento vocazionale adolescenti

- **Destinatari:** adolescenti, ragazzi e ragazze dai 16 ai 18 anni. Gli animatori facciano la proposta ai ragazzi e alle ragazze che ritengono pronti per una tale esperienza.
- **Tempi:** Dalla mattina del lunedì 3 Luglio al pomeriggio della domenica 9 Luglio.
- **Località:** Probabilmente a Salerno o in una località vicina.
- **Incaricati:** **p. Pier Agostinis** (*responsabile*), p. Mario Ughetto, p. Giuseppe Marano e una sorella saveriana.
- **Genere:** campo vocazionale e non è di aggregazione
- **Obiettivo:** Il campo intende aiutare i partecipanti a pensare alla propria vita come ad un grande progetto d'amore che Dio ha su ciascuno di essi e a giocare la propria giovinezza come desiderio e ricerca di un tale disegno personale di amore.

Campo unitario di discernimento vocazionale giovani

- **Destinatari:** per giovani, maschi e femmine dai 18 ai 28 anni.
- **Tempi:** da domenica 23 Luglio a domenica 30 Luglio.
- **Località:** Asiago
- **Incaricati:** **p. Carlo Pozzobon** (*responsabile*), p. Nicola Colasuonno e Lucia Citro (?).
- **Genere:** campo di discernimento vocazionale.
- **Obiettivo:** Vivere, in un tempo preciso e ben determinato, una forte esperienza di discernimento su quanto il Signore domanda a ciascuno. L'animatore è invitato a proporre una tale esperienza ai giovani che, seguiti da lui personalmente, sentono l'urgenza di un momento speciale di discernimento vocazionale e ai giovani che, pur non sentendo una tale necessità, vanno provocati ad essa.

Viaggio in Messico

- P. Tobia Corna, in accordo con la Regione Italiana e quella Messicana, stava organizzando per la prossima estate (fine luglio – agosto)

un'esperienza missionaria a Guadalajara per circa 10-15 giovani.

- Il progetto di p. Tobia verrà portato avanti da p. Paolo Tovo e da p. Carmelo Boesso che sono stati incaricati di accompagnare i giovani sia in Messico che nella preparazione ad esso.
- In Messico, a Guadalajara, p. Paolo Tovo, sarà aiutato da p. Efraim e da p. Paganelli.
- Partecipanti: giovani, ragazzi e ragazze dai 18 ai 30 anni.
- Periodo: non si conoscono già le date con precisione ma di certo l'esperienza includerà le prime tre o quattro settimane di agosto. Ai giovani intanto va detto di tenersi liberi dal 29 luglio al 28 agosto 2000. Padre Paolo Tovo comunicherà le date precise agli interessati.
- Innanzitutto gli animatori devono fare una tale proposta ai giovani che sono di fronte ad una scelta vocazionale di consacrazione missionaria; ai giovani che, dopo la tappa del Gruppo Missionario Giovanile, si stanno orientando o già partecipano al cammino di laicato saveriano; ai giovani che sono desiderosi di diventare animatori missionari sul territorio.
- Organizzazione: gli animatori comunichino a p. Paolo Tovo i nominativi dei giovani interessati entro **il 29 febbraio**.
- Preparazione: Nella metà di marzo, coordinati da p. Paolo Tovo, inizierà una serie di incontri di preparazione per i giovani partecipanti al viaggio.

MISSION BOYS

- Dall'inizio di Marzo sarà possibile richiedere a p. Gianni Zampini, il Kit dei Mission BOYS che, prodotto nella fabbrica di Curitiba dove opera p. Memore Restori, conterrà: coroncina missionaria, schedina di iscrizione e di appartenenza, giochino.
- Va proposto ai catechisti e animatori dei ragazzi delle elementari e delle medie.
- La Regione ne ha ordinati 5000. Le schede di appartenenza sono di due tipi: con il riferimento diretto ai Saveriani (1500), anonime (3500), queste ultime da proporre ai Centri Missionari Diocesani ecc.
- Il progetto "Mission BOYS", oltre a valorizzare e sostenere il lavoro di alcune famiglie del Brasile, vuole coinvolgere direttamente i ragazzi e le ragazze che incontriamo in molte occasioni di animazione nel nostro stesso sogno e impegno di "Fare del mondo una sola famiglia".
- Nel nostro incontro si è proposto di progettare e mettere in cantie-

re, là dove è possibile, una o due giornate di incontro per i ragazzi e le ragazze missionari.

- Si è pure parlato di costituire un'équipe, costituita da un saveriano e da alcuni laici, incaricati di seguire il movimento dei Mission Boys.
- Appena possibile, p. Gianni Zampini invierà a tutte le comunità alcuni esemplari di Mission Boys; successivamente le singole comunità ne potranno richiedere il quantitativo desiderato.

Giornalino Monografico per i ragazzi delle elementari e delle medie

Si tratta di un giornalino – numero unico – sui modelli precedenti di “*Senza Confini*” e “*Una goccia nell'oceano*”, da utilizzare nelle varie occasioni di incontro con i ragazzi e, in particolare, durante i campeggi estivi.

P. Giuseppe Marano, uno o due confratelli della comunità di Cagliari e altri saveriani ne cureranno una prima bozza e, dopo eventuale verifica, la stesura e l'edizione prima della fine di maggio.

Pagine Bibliche e Temi Unitari

Si tratta della raccolta e della stampa di tutti i cosiddetti “temi unitari” e di tutte le pagine bibliche prodotte dalla nascita di Arcobaleno all'attuale annata di Missione Giovani. L'obiettivo è di consegnare agli animatori saveriani una raccolta pensata di schemi e di possibili percorsi di formazione missionaria da proporre ai gruppi giovanili. P. Paolo Tovo e p. Filippo Rondi ne cureranno la preparazione e l'edizione.

Il tutto verrà presentato in una veste grafica molto semplice e sobria.

Missione Giovani

- Sostanzialmente positivi i giudizi sulla nuova versione grafica e sulle nuove rubriche di MG.
- Fa problema il ritardo con cui MG arriva alle comunità.
- Si faccia attenzione ad eventuali sprechi di copie presso le singole comunità: se le copie inviate alla singola comunità sono troppe, è bene ridurle avvisando p. Filippo Rondi.
- Il prossimo dossier su “Giovani e futuro” richiede la collaborazione degli animatori per presentare ai giovani un questionario. Gli animatori ai quali è stato chiesto di collaborare nella raccolta dati invieranno su supporto magnetico a p. Filippo Rondi il materiale che essi stessi avranno precedentemente sintetizzato.

SETTORE DI ANIMAZIONE MISSIONARIA

sintesi del lavoro svolto

Il documento unitario. È stato il primo argomento affrontato; abbiamo cercato di esprimere quali precisazioni ci preme maggiormente inserire.

- Esprimere con chiarezza che occorre essere appassionati della propria vocazione missionaria per compiere propriamente il nostro lavoro;
- approfondire, nel documento, il valore teologico e spirituale della testimonianza comunitaria a tutti i livelli;
- focalizzare bene il ruolo dello CSAM che può diventare il motore di un'animazione più convinta dei Saveriani in Italia. Lo scollamento esistente ora tra lo CSAM e le comunità, potrebbe essere superato se queste hanno un portavoce autorevole che faccia presenti certe istanze: sui contenuti, sui costi, ecc.

Relazione per il Capitolo Regionale. È stata letta una prima stesura, fatta dal Consigliere incaricato per l'A.M., di una relazione del lavoro fatto finora in vista del Capitolo Regionale prossimo. Si è chiesto di precisare meglio il progetto iniziale, il lavoro svolto, quali gli ostacoli incontrati e perché qualcosa non è stato realizzato per niente; ciò che resta da fare e si raccomanda alla prossima Direzione

Le Campagne in atto. Si sono prese in esame le più importanti, quelle che ci devono maggiormente coinvolgere. Di **quella della CEI sul debito** si era detto abbastanza il giorno 26; si è in attesa delle unità didattiche perché possono essere di grande aiuto a tutti.

Si è parlato poi della Campagna **"Chiama l'Africa"** spiegando la nuova impostazione e le nuove attività che intende portare avanti. Ad essa è collegata la campagna contro l'uso dei **bambini in azioni di guerra** e la mobilitazione **contro le "Banche armate"** (*Missione Oggi*, Dicembre 1999) e altre. Importante è contattare l'organizzazione per avere materiale adatto per l'Animazione Missionaria (*Chiama l'Africa. tel. 06 543 0082 fax 06 541 7425*).

Ci sono forse troppe campagne; comunque, come missionari, dobbiamo prenderci a cuore le emergenze; e, con l'aiuto dello CSAM, dobbiamo diventare esperti, capire le cause, leggere i fenomeni in atto, per saper spiegare i fatti che avvengono nel mondo.

Una ulteriore campagna è quella promossa dall'UNICEF un **impegno personale per l'anno 2000**. Alcuni di noi avevano pensato di

trasformarlo in **impegno in occasione del Giubileo**. È stato ribadito però che, non potendo appropriarci di una idea altrui, possiamo dichiarare che vi aderiamo per i valori cristiani ivi contenuti, ma la campagna deve restare quella originale.

3

Assemblea
Unitaria AMV

La partecipazione agli incontri SUAM. Si è notato un calo nella partecipazione all'attività del SUAM; non dovrebbe essere così in un tempo in cui continuiamo a dirci che è indispensabile la *collaborazione* e l'*unitarietà* per una *efficace animazione* nel mondo odierno. Si suggerisce che ogni comunità consideri la partecipazione agli incontri SUAM un impegno importante come e più di altri; stabilisca allora in programmazione chi va come rappresentante della comunità stessa; essa poi si deve coinvolgere nel lavoro di preparazione, nella relazione susseguente gli incontri e in eventuali impegni che ciò comporta.

A cura di p. Vincenzo Munari

Assemblea Precapitolare

lettera ai delegati con sintesi dei lavori

15 febbraio 2000

Parma

Verso l'Undicesimo Capitolo Regionale

Carissimo **Confratello delegato**,

come ricorderai, siamo stati convocati per l'Assemblea Precapitolare a S. Pietro in Vincoli dal 7 al 9 Febbraio 2000. In quella circostanza abbiamo proceduto all'esplicitazione degli atti preliminari del Capitolo. E' Stato eletto il **Segretario** del Capitolo nella persona di **p. Carlo Pozzobon**. Sono rimasti eletti come **moderatori** i padri **Colasuonno Nicola e Camera Guglielmo**. Per il lavoro di scrutatori sono stati scelti i padri **Arduino Rossi e Paolo Tovo**.

Il lavoro più impegnativo è stato, però, la definizione dei temi per le Commissioni precapitolari, la scelta del metodo, dei tempi di lavoro e le persone che compongono le singole Commissioni. In sintesi sono stati individuati quattro temi:

1. *"Nel nostro tempo Essere Saveriani in Italia: spiritualità – appartenenza – missione" → tema prioritario*
2. *Animazione missionaria vocazionale: sinergie tra CSAM, formazione e cultura.*
3. *Formazione, accoglienza e laicato.*
4. *Economia, giustizia, pace e solidarietà.*

I componenti delle Commissioni sono:

prima commissione (primo tema)

Ceresoli Alfiero, **Ferro Ermanno**, Luca Augusto, **Giavarini Mario**, Pozzobon Carlo, Rondi Filippo, Rossi Arduino.

seconda commissione (secondo tema)

Apicella Alfonso, Clementini Agostino, Diotto Mario,
Munari Vincenzo, Pierobon Pietro, *Tovo Paolo*, Zampini
Gianni.

terza commissione (terzo tema)

Asolan Vincenzo, Camera Guglielmo, Colasuonno Nicola,
Curione Mario, **Dovigo Giuseppe**, Marcelli Ercole, *Zordanello
Sikvano*.

quarta commissione (quarto tema)

Benetti Antonio, Berton Angelo, Chiari Ildo, **Frigo Tomaso**,
Mitidieri Vincenzo, Rigon Agostino, *Storgato Marcello*.

Ogni Commissione ha stabilito autonomamente i tempi e i percorsi di lavoro.

Per completare la preparazione ai lavori del Capitolo, l'Assemblea ha nominato un gruppo di studio per la revisione dello Statuto Regionale. Tale gruppo è composto da: **Ceresoli Alfiero, Ferro Ermanno e Luca Augusto**. Essi si potranno avvalere dell'aiuto di persone esperte in materia.

L'Assemblea si è espressa favorevolmente sull'*opportunità di coinvolgere tutte le comunità saveriane d'Italia* perché, almeno sul tema prioritario (della prima commissione) e su altri temi, ognuno possa esporre il proprio parere e dare il proprio contributo. Per questo si sono formulate alcune domande specifiche:

- a. *Tu sei in Italia: come senti realizzata la tua identità di missionario saveriano ad gentes?*
- b. *Quali spiritualità ti sorregge in questo?*
- c. *Come vivi l'appartenenza alla Famiglia Saveriana nello svolgere il tuo compito in rapporto alla comunità e alla Chiesa*
- d. *Quali forme nuove possono rivitalizzare la tua presenza missionaria in Italia oggi?*
- e. *Da "anziano" vorresti vivere un periodo sereno. Quali sono per te le condizioni perché questo avvenga?*
- f. *In quali servizi, tu saveriano "anziano", ti vedresti realizzato?*

Ti preghiamo di **far pervenire URGENTEMENTE le risposte** di contributo della tua comunità **entro il 10 marzo del 2000** al Presidente del Capitolo, p. Agostino Rigon, con sede a Parma. Sollecita il tuo rettore perché si possa procedere al più presto. *(Questa lettera è stata inviata contemporaneamente a tutti i rettori delle comunità della Regione).*

Infine, l'Assemblea ha accolto benevolmente la proposta di offrire la possibilità, a tutti i confratelli della Regione, di poter esprimere a viva voce opinioni, problemi o prospettive che ritenessero utili e necessari da portare a conoscenza dei Capitolari. Le modalità stabilite dagli stessi Capitolari sono:

** preparare un testo scritto, totale o parziale dell'intervento che si intende fare, e inviarlo al Segretario del Capitolo, p. Carlo Pozzobon, entro il 31 Marzo 2000.*

** l'intervento deve rispondere a temi, argomenti di ordine generale e di interesse comune*

** il testo verrà valutato dal comitato di coordinamento che esprimerà la validità e l'opportunità dell'intervento*

** verrà comunicato all'interessato la data e i tempi di collocazione dell'intervento*

** i delegati del Capitolo concordano che, nel caso di numerosi interventi, non si possa, comunque, superare il tempo di una giornata ordinaria del Capitolo per l'udizione*

Carissimo, ti auguro buon lavoro e augurandoti ogni bene, troviamoci uniti nella supplica allo Spirito Santo per il buon andamento del nostro Capitolo. Ciao !

p. Carlo Pozzobon sx
Segretario del Capitolo

N.B.: Durante il 41° Consiglio Regionale svoltosi nei giorni 14 - 15 febbraio 2000 a Parma, i membri del Consiglio, visto il percorso tracciato dall'Assemblea Precapitolare, ritengono necessario che i Presidenti delle Commissioni, con il Segretario e Presidente del Capitolo si ritrovino lunedì 3 Aprile 2000 a Parma dalle ore 9,30 alle 18,00 per un travaso di informazioni sull'operato delle singole Commissioni.

Nella medesima riunione del Consiglio sono stati identificati gli **attuari** del Capitolo. E' stata chiesta la collaborazione a p. Giancarlo Lazzarini, Rocco Viviano ed Emanuele Mancini. Hanno tutti confermato la loro disponibilità.

XI Capitolo Regionale

Sostituti capitolari (al 29 Febbraio 2000)

4

*Assemblea
Precapitolare*

Capitolare

Apicella Alfonso
Asolan Vincenzo
Benetti Antonio
Berton Angelo
Camera Guglielmo
Ceresoli Alfiero
Chiari Ildo
Clementini Agostino
Colasuonno Nicola
Curione Mario
Diotto Mario
Dovigo Giuseppe
Ferro Ermanno
Frigo Tommaso
Giavarini Mario
Luca Augusto
Marcelli Ercole
Mitidieri Vincenzo
Munari Vincenzo
Pierobon Pietro
Pozzobon Carlo
Rigon Agostino
Rondi Filippo
Rossi Arduino
Storgato Marcello
Tovo Paolo
Zampini Giovanni
Zordanello Silvano

Collegio

delegato Temporanei
delegato Casa Madre
delegato Zelarino
delegato Pegli
di diritto
delegato Ancona
delegato S.Pietro Vinc.
delegato Taranto
delegato Collegio unico
delegato Alzano
delegato Cremona
delegato Desio
delegato Regione
di diritto
delegato Casa Madre
delegato Collegio unico
delegato Gallico
delegato Salerno
di diritto
delegato Macomer
delegato Udine
di diritto
di diritto
delegato Cagliari
delegato Collegio unico
delegato Studentato
delegato Brescia
delegato Vicenza

Sostituto

Agostinis Pierfrancesco
Bardelli Giuseppe
Arrigoni Giuseppe
Marconi Dino

Bartoletti Raffaele
Masi Piergiorgio
Felotti Pierluigi
Uccelli Carlo
Carrara Giovanni
Parmiggiani Alessandro
Gargano Giovanni
Zampese Francesco

Sanfelice Carmelo
Turazzi Silvio
Toninelli Giovanni
Pes Giovanni

Masseroni Luigi
Cruder Mario

Pennino Michelangelo
Dagnino Amato
Viotti Giuseppe
De Vidi Arnaldo
Carlini Michele

Laici Saveriani

PREMESSA

Laici saveriani sono i membri dei gruppi che si riconoscono nel presente documento. Questi gruppi, pur con storie, cammini e strutture organizzative diversificati alle loro spalle, decidono di coordinarsi per vivere meglio la vocazione missionaria, partecipando al carisma saveriano nella modalità laicale. Dopo un anno di cammino comune, che ci ha permesso di approfondire la conoscenza, l'amicizia e di renderci partecipi dei cammini e delle iniziative di ciascun gruppo, abbiamo individuato i seguenti come elementi costitutivi del laico saveriano, che diventano anche oggetto della sua formazione permanente.

ELEMENTI COSTITUTIVI

1) LAICI: Il battesimo è il fondamento di ogni vocazione e ci rende partecipi della famiglia Trinitaria. Da tale partecipazione ci deriva una vita soprannaturale; essa vuole propagarsi e così nasce in noi il desiderio di annunciarla. Il battesimo diventa dunque il fondamento della missionarietà di tutti i cristiani. I laici devono essere, innanzi tutto, cristiani radicati in Gesù Cristo; strumenti per arrivare a questo sono il confronto assiduo con la Parola di Dio, i sacramenti e la lettura dei segni dei tempi nella realtà quotidiana. La laicità qualifica la partecipazione al carisma saveriano come impegno cristiano nelle cose del mondo, privilegiando l'essere prima del fare; è assumere una consacrazione legata alla famiglia, alla professione, al servizio pastorale, all'impegno per la giustizia e la pace nei luoghi della marginalità sociale.

Essere laico esprime una vocazione cristiana ben precisa, che si manifesta tramite uno stile di vita proprio, che ci si impegna ad approfondire e definire meglio mediante il percorso formativo. La vita e l'impegno del laico saveriano caratterizzano fortemente la sua spiritualità; questa d'altra parte ne è la radice e la fonte. Già Mons. Conforti, che considerava il missionario un consacrato, inseriva fra le attività della missione aspetti tipici della realtà laicale odierna (valorizzazione della cultura locale, impegno per tutto l'uomo ecc.). Infatti, caratteristica del laico è di essere

inserito nel tessuto sociale ed ecclesiale in cui vive, impegnandosi come membro attivo della comunità locale, come uomo fra gli uomini, senz'altra distinzione che la propria fede. Il laico, che vive la comunione in modo spontaneo e volontario all'interno della Chiesa, si impegna a testimoniarla e farla crescere nella realtà circostante.

5

Laici
Saveriani

2) SAVERIANI: Possiamo considerare caratteristica comune di tutti i gruppi il riferimento alla spiritualità Saveriana che trova nel Conforti il principale ispiratore. Alcune sue indicazioni programmatiche fondamentali possono essere riassunte nelle seguenti frasi, che come laici saveriani vogliamo fare nostre: "La Carità di Cristo ci spinge"; "Veder Dio, amar Dio, cercar Dio in tutto e in tutti, acuendo in noi il desiderio di propagare ovunque il Suo Regno"; "Fare del mondo una sola famiglia". L'icona principale per i Saveriani resta il Crocifisso, come missionario del Padre, il cui riferimento non deve mancare ai laici. Caratteristica del carisma saveriano è la missionarietà vissuta come itineranza evangelica ed effettiva partenza; anche nel laico deve esistere questa tensione. La partenza, come risposta ad una vocazione, è una gioia che rivela il dono del "centuplo" per chi lascia tutto per il Regno dei cieli. La "missio ad gentes" non è soltanto il punto più alto e conclusivo dell'impegno missionario, ma anche il suo paradigma (o segno) più stimolante ed illuminante. In modi diversi, secondo la volontà di Dio su ciascuno, si partecipa alla grazia del carisma specifico della missione, anche con l'appoggio a chi è mandato, vivendo così l'apertura all'universalità e con l'impegno a rispondere alle sfide della società che la nuova evangelizzazione propone. "Il carisma dell'itineranza evangelica ci spinge, qui ed ora, a scelte di solidarietà con i popoli cui siamo inviati (stile di vita, scelta di mezzi poveri, vicinanza a chi soffre e ai più deboli) e ci orienta ad una lettura più attenta delle sfide che la società incontra, a collaborare nelle iniziative di missionarietà presenti diffusamente sul territorio, soprattutto a favore dei più poveri (immigrati, donne coinvolte nella tratta delle prostitute...)". (da "L'amore di Cristo ci sospinge" CEI 1999).

Altri aspetti importanti della spiritualità saveriana sono:

1) IL SENSO DI FAMIGLIA: i laici possono arricchire il carisma saveriano attraverso la peculiarità della propria vocazione. In particolare la vita comunitaria, al cui interno sono rappresentate le diverse vocazioni (matrimoniale, laico consacrato, religioso, etc.) diventa essa stessa testimonianza cristiana e missionaria.

2) **RIFERIMENTO COSTANTE ALLA CHIESA LOCALE:** Riteniamo indispensabile il rapporto con la Chiesa locale: occorre che il programma formativo stimoli nei singoli e nei gruppi un radicamento nella realtà ecclesiale locale. Per la partenza le chiese di origine ed accoglienza devono avere un ruolo importante: quello dell'invio e dello scambio per un arricchimento reciproco.

Nel passato i gruppi dei laici hanno conosciuto il carisma saveriano soprattutto attraverso contatti con i singoli saveriani e le comunità in Italia e in missione; oggi quest'esperienza porta all'incontro con la famiglia missionaria saveriana nel suo insieme, e favorisce la partecipazione e la collaborazione, in spirito di famiglia, alla vita delle singole comunità saveriane, partecipando allo stesso carisma.

Parma, 05 - 01 - 2000

Aggiornamento Calendario

S. Pietro in V. 28 Gennaio 2000

6

Aggiornamento
Calendario

- 7 – 9 Febbraio Assemblea Precapitolare a S. Pietro in Vincoli
- 10 – 12 Febbraio Forum Europeo dei formatori a Roma
- 15 Febbraio (entro il) Prenotazione casa di Asiago
(presso p. Silvano Zordanello)
- 22 – 24 Febbraio Assemblea Economi a S. Pietro in Vincoli
- 29 Febbraio (entro il) Prenotazione viaggio giovani in Messico
(presso p. Paolo Tovo)
- 29 Febbraio (entro il) Comunicazione date e dati campi estivi
(a P. Filippo Rondi, Desio. E-mail: rondif@libero.it).
- 28 Febbraio – 4 Marzo **Esercizi Spirituali per la terza età** a Parma.
Li guida il p. Silvio Turazzi
- 2 – 4 Marzo Convivenza SUAM a Firenze
- 5 Marzo **Professioni Perpetue** a Parma ore 11.00
- 6 Marzo Diaconato a Parma ore 20.30
- 17 Marzo Anniversario Beatificazione del Conforti
- 24 Marzo Memoria dei Martiri missionari
- 9 - 14 Aprile **Esercizi Spirituali aperti a tutti** a Tavernerio.
Li guida il P. Meo Elia.
- 19 (sera) – 23 Aprile Pasqua Giovani a Udine; prenotarsi contattando p. Carlo Pozzobon
- 26 Aprile - 10 Maggio** **XI° Capitolo Regionale**
- 4 – 9 Giugno **Esercizi Spirituali aperti a tutti** a Tavernerio.
Li guida don Bruno Maggioni.
- 11 Giugno Pentecoste; apertura expo missionaria a Roma.
- 2 Luglio Prima Professione delle Saveriane

2 – 22 Luglio	3 Settimane di convivenza e spiritualità per i Saveriani della terza età a Tavernerio.
3 – 9 Luglio	Campo unitario adolescenti (16 – 18 anni) al sud (prenotazione presso p. Giuseppe Marano)
23 – 30 Luglio	Campo unitario di discernimento vocazionale per giovani (contattare p. Carlo Pozzobon, Lucia Citro, Nicola Colasuonno)
5 Agosto	Arrivo a Roma dei volontari per la GMG 2000.
12 Agosto	Prime Professioni a PR
15 – 20 Agosto	G. M. G. a Roma.
23 – 28 Agosto	Convegno CEM
28 Agosto – 1 Settembre	Convivenza Saveriana a S. Pietro in Vincoli
Inizio di Settembre	Corso per i rientrati (proposto dal SUAM)
17 Settembre	Ordinazioni Sacerdotali a Parma
20 Ottobre	Inizio Convegno Missionario Missiologico.

Vieni Santo Spirito

Vieni, o Santo Spirito,
illumina con la luce della verità
il nostro cammino
verso il grande Giubileo del 2000.

Donaci di confessare
con la fede ardente
Gesù Cristo, Signore e Redentore,
morto e risorto per noi,
Colui che sempre viene.

Egli è il Vangelo della carità
di Dio per l'uomo,
della comunione fraterna
e dell'amore senza confini.

Egli è il germoglio nuovo,
fiorito nei solchi della storia:
da lui solo può maturare
il vero rinnovamento
della Chiesa, della società e
delle nostre comunità. Amen.

GIOVANNI PAOLO II

Archivio Saveriano Roma

VITANOOSTRA

n. 216 - Parma 29 Febbraio 2000

VITANOOSTRA

Numero Speciale

Strumento di animazione - Giubileo 2000
(ad uso interno)

IL PROBLEMA DEL DEBITO ESTERO DEI PAESI IMPOVERITI

*a cura di Giorgio Beretta
Missionario Saveriano*

*«E' un elaborato riassuntivo di varie ricerche con lo scopo di presentare, in modo documentato e facilmente comprensibile l'**origine del debito** estero e le sue **conseguenze**, i **crediti** dell'Italia verso i Paesi poveri, le iniziative delle **istituzioni finanziarie e governative**, l'apporto delle **Chiese** e delle **campagne internazionali** per la cancellazione del debito, le ragioni per la **cancellazione del debito** e le **prospettive**».*

217

**MISSIONARI
SAVERIANI**

DIREZIONE REGIONALE D'ITALIA
Viale S.Martino, 8 - 43100 Parma
Tel. 0521/960420 - Fax 0521/960645
E-mail xavdrpr@tin.it

8 Marzo 2000- Mercoledì delle Ceneri

Numero Speciale

VITANOOSTRA

Strumento di animazione - Giubileo 2000
(ad uso interno)

IL PROBLEMA DEL DEBITO ESTERO DEI PAESI IMPOVERITI

*a cura di Giorgio Beretta
Missionario Saveriano*

*«E' un elaborato riassuntivo di varie ricerche con lo scopo di presentare, in modo documentato e facilmente comprensibile **l'origine del debito estero** e le sue **conseguenze**, i crediti dell'Italia verso i Paesi poveri, le iniziative delle **istituzioni finanziarie e governative**, l'apporto delle **Chiese** e delle **campagne internazionali** per la cancellazione del debito, le ragioni per la **cancellazione del debito** e le **prospettive**».*

217

8 Marzo 2000
Mercoledì delle Ceneri



Archivio Saveriano Roma

Il problema del debito estero dei paesi impoveriti¹

a cura di Giorgio Beretta

*"Il problema del debito è fondamentalmente politico
più che finanziario e dovrebbe essere affrontato come tale.
Ciò che è in gioco non sono i conti dei creditori internazionali,
ma la vita di milioni di persone".*
(Card. P. E. Arns, 3 luglio 1985)

*Ogni bambino che nasce nel Sud del mondo
ha già un debito di 365 dollari: un dollaro al giorno per un anno.
E se sopravvive può farlo **solo** con un dollaro al giorno.*

Premessa

Questo studio² non pretende di essere un contributo originale ma solo un elaborato riassuntivo di varie ricerche allo scopo di presentare, in modo documentato ma facilmente comprensibile, **l'origine del debito** estero dei Paesi del Sud del mondo (cap.1 e 2) e le sue **conseguenze** (cap.3), i crediti dell'Italia verso i Paesi poveri (cap.4), le iniziative delle **istituzioni finanziarie e governative** (cap.5), l'apporto delle **Chiese e delle campagne internazionali** per la cancellazione del debito (cap.6), le ragioni per **la cancellazione del debito** (cap.7) e le prospettive

Alcuni dati sul debito dei Paesi in via di sviluppo (Pvs)³ :

- nel 1973 era di circa 108 miliardi di dollari;
- nel 1980 era diventato 609 miliardi di dollari (con un incremento del 464%);
- nel 1990 toccava i 1473 miliardi di dollari (con un incremento del 141%);

¹ Uso il termine "Paesi impoveriti", invece di "Paesi poveri", perchè mi sembra esprima meglio il risultato di molti studi in materia. I Paesi indebitati del Sud del mondo, infatti, non sono "poveri" per carenza di risorse o arretratezza economica, ma a causa di meccanismi - come quello del debito - che hanno portato ad un impoverimento delle nazioni e delle popolazioni. Su questo si veda: B. A. DUMAS, "Il debito estero dei "Paesi poveri", in *Aggiornamenti Sociali*, n.9-10/1992, pp. 639-48.

² Il testo di questo studio è un'ampia rielaborazione dell'articolo di P. GIARETTA, "Il debito estero dei Paesi poveri", in *Aggiornamenti Sociali*, n.9-10/1999, pp.629-42. Un'ottimo studio sintetico è S. BIGNAMINI, "La crisi del debito estero nei Paesi in via di sviluppo", in *Aggiornamenti Sociali*, 11/1987, pp. 701-19. e per una panoramica aggiornata sul problema: J. GOROSQUETTA, "Il debito estero oggi", in *La Civiltà Cattolica*, n.3575/1999, pp.464-476. Altri studi sono riportati nelle note e nella bibliografia.

³ Dati ricavati da fonti UNDP, World Bank, World Development Finance, Global Finance Development.

- nel 1999 ha raggiunto la cifra di 2340 miliardi di dollari (con un aumento del 58%);
- l'incremento generale del debito nel ventennio 1980-99 risultava così del 280%.
- Tra il 1980 e il 1999 il debito dei 41 "Paesi poveri altamente indebitati" (33 dei quali si trovano in Africa) è più che triplicato e oggi è di 245 miliardi di dollari.

La tipologia del debito:

- nel 1980 più della metà del debito era dovuto a creditori privati (banche commerciali, istituti privati di credito) ma
- oggi solo un quinto del debito dei Pvs è verso creditori privati mentre
- i rimanenti 4/5 sono dovuti a istituzioni finanziarie multilaterali come il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la Banca Mondiale (BM).

I poveri nel mondo:

- oltre un miliardo e mezzo di persone vive oggi con meno di un dollaro al giorno sotto la soglia di sopravvivenza (trecento milioni in più di 12 anni fa);
- oltre 80 Paesi del Sud oggi hanno un reddito pro capite più basso di quello che avevano dieci anni fa.

1. LE ORIGINI DEL DEBITO ESTERO

È importante risalire ai meccanismi che hanno portato ad una così rapida crescita del debito estero dei Paesi del Sud del mondo, perché solo attraverso la conoscenza di questi *meccanismi* si possono individuare le **pre-cise responsabilità del sistema finanziario internazionale e dei Paesi ricchi** e comprendere come l'intervento di remissione del debito – più volte richiamato nei documenti della Chiesa e delle organizzazioni di volontariato e missionarie – debba rispondere *non tanto a una logica di solidarietà verso le nazioni più povere*, quanto piuttosto a una **esigenza di equità e di giustizia**.

1.1. Il sistema finanziario internazionale

Sebbene in un fenomeno complesso come quello del debito dei Paesi del Sud più che alla ricerca di "cause" occorra porre attenzione **all'interdipendenza tra vari fattori di natura economica, politica e finanziaria**, la "maggior parte degli studiosi è concorde nell'affermare che il *meccanismo scatenante della crescita esponenziale* del debito estero dei Paesi del Sud va ricercato all'indomani della fine del regime di cambi fissi nella politica perseguita dal **sistema bancario internazionale** in conseguenza degli shock petroliferi del 1973 e del 1979".⁴

a) Il deficit Usa e il sistema di cambi flessibili

Il 15 agosto 1971, senza alcun preavviso, il presidente R. Nixon dichiarò che il dollaro non sarebbe più stato convertibile presso la Banca centrale

⁴ Questa affermazione importante è in PGIARETTA, *idem*, p. 631. Al riguardo si veda anche: A. FONSECA, "Il problema dei debiti internazionali", in *La Civiltà Cattolica* II/1985 pp. 430-42.

statunitense. Si concludeva così il sistema monetario di **cambi fissi** dollaro-oro (detto, "*Gold exchange standard*"), stabilito a Bretton Woods nel 1944. Due i motivi principali che portarono a questa decisione: la crescita del deficit statunitense dovuta alla guerra nel Vietnam e l'enorme quantità di dollari depositati presso le banche all'estero che avevano svalutato la moneta statunitense. Nonostante un tentativo di riaggiustamento del sistema (gli "accordi di Washington" del dicembre 1971), una seconda svalutazione del dollaro, il 13 marzo 1973 pose definitivamente fine al sistema di Bretton Wood e vide l'inizio di un nuovo sistema tuttora vigente: il sistema di **cambi fluttuanti**, detto anche "*Dollar standard*". Dopo un periodo di relativa stabilità tra il 1973 e il '77, nel 1977 il dollaro entrò in una nuova fase di instabilità che durò fino al 1979 e che vide un deprezzamento della moneta statunitense del 15%. Per combattere l'inflazione, il governo Usa decise una riduzione delle tasse interne e adottò politiche protezionistiche in difesa della propria produzione. Ciò portò in breve tempo ad una rivalutazione del dollaro che, a metà anni '80, accrebbe il suo valore dell'80%.⁵

b) Lo shock petrolifero del 1973

L'aumento deciso unilateralmente nel 1973 dai Paesi produttori di petrolio (OPEC) del prezzo del greggio fece affluire nelle casse dei Paesi produttori rilevanti disponibilità finanziarie (i cosiddetti "*petrodollari*") che non poterono trovare occasione di impiego all'interno dei Paesi stessi e che vennero quindi immesse nel *sistema bancario occidentale*. Le **banche commerciali** gestirono questa eccezionale disponibilità (che nel 1980 raggiunse la cifra di 113 miliardi di dollari) ricercando una collocazione sul mercato, indirizzandola prevalentemente, data la stagnazione delle economie occidentali, verso i Paesi del Sud del mondo. L'accanita concorrenza tra le banche e l'interesse delle aziende del Nord ad espandersi nei mercati del Sud portò a interventi spesso poco attenti alla qualità degli investimenti, ai rischi specifici delle singole nazioni, alla effettiva capacità economica dei Paesi del Sud di sostenere processi di sviluppo capaci di generare risorse aggiuntive per il pagamento del debito.⁶

1.2. I tassi di interesse

La seconda crisi petrolifera del 1979 e la necessità di un risanamento delle proprie bilance dei pagamenti, portò all'adozione di politiche di controllo dell'inflazione da parte dei Paesi più ricchi (USA e Gran Bretagna in particolare) che ebbero come conseguenza un forte rafforzamento del dollaro (una contromisura detta *Volker-shock*, dal nome del segretario del Tesoro statunitense) e una *lievitazione dei tassi di interesse sui prestiti ai Paesi in via di sviluppo*, che crebbero in termini reali tra il 1978 e il 1985 di oltre il 20% (e in alcuni casi oltre il 30% - ndr).

⁵ Per approfondire si veda oltre che la voce "dollaro" in molte enciclopedie (tra cui l'Enciclopedia Britannica in internet: www.britannica.com) i seguenti studi: "L'imperialismo del dollaro", in *Economie di carta*, Ed. Emi, 1998; L. Backlund, *Che cos'è il dollaro?*, Mazzotta, Milano 1977.

⁶ Su questo si veda: S. BIGNAMINI, "La crisi del debito estero nei Paesi in via di sviluppo", in *Aggiornamenti Sociali*, 11/1987, pp. 701-19.

Non va inoltre dimenticato che i prestiti venivano concessi dalle banche a **tassi di interesse flessibili**, cioè non stabiliti una volta per tutte all'inizio del contratto, ma modificati periodicamente (spesso ogni semestre) adeguandoli all'andamento finanziario internazionale e alle prestazioni di rimborso del debitore. Concludendo uno studio sui tassi di interesse nel periodo 1980-84, l'economista A. Fonseca affermava: *"Appare chiaro che il principale responsabile della crisi del debito è il tasso reale di interesse"*.⁷

Un esempio può servire ad illustrare il problema. In Brasile nel 1964 il debito estero ammontava a 3 miliardi di dollari. Nove anni dopo, nel 1973 in pieno regime militare, salì a 14 miliardi. Nel 1978 raggiunse i 52 miliardi, 72 nel 1980 e 115 nel 1989. Nel 1994, all'inizio del primo mandato dell'attuale presidente F.H. Cardoso, superava i 146 miliardi e quattro anni dopo, nel 1998, era a quota 235 miliardi. Ora, solo nel periodo tra il 1989 e il '97, il Brasile ha pagato, come "servizio del debito" (cioè in interessi e ammortamenti) 216 miliardi di dollari. In altre parole il Brasile, che nel 1989 aveva un debito di 115 miliardi di dollari, dallo stesso anno al '97 ne aveva ripagati 216, ma continua ad avere un debito di 235 miliardi.⁸

1.3. Il commercio inequo: il prezzo delle materie prime

Ha inizio così un circolo perverso: i Paesi indebitati devono rifondere i debiti con valuta pregiata, la cui unica fonte significativa di approvvigionamento consiste nella esportazione di materie prime. Ma **il prezzo delle materie prime è costantemente in calo** sui mercati internazionali (nell'ultimo anno il prezzo medio delle materie prime, esclusi i prodotti petroliferi, è diminuito del 16%). Cosicché i Paesi più indebitati si trovano **due volte sfruttati**: *interessi elevati li obbligano a restituire più volte il capitale prestato, e la valuta pregiata che devono acquisire costa sempre di più in rapporto alla loro moneta.*

Basti pensare che i **Paesi dell'Africa subsahariana**, la parte più povera dell'Africa, devono in media impiegare il **20% del loro prodotto interno lordo** (PIL) per pagare gli **interessi** dei debiti contratti: spendono *quattro volte* di più per pagare debiti a nazioni ricche di quanto possano spendere per gli interventi sanitari a favore delle proprie popolazioni.

1.4. Il ruolo degli organismi finanziari multilaterali: FMI e BM

In sostanza i Paesi impoveriti si trovano a pagare interessi crescenti con una moneta sempre più debole e si innescano così una spirale perversa: **la spirale del debito**. Nel 1982 il Messico si trova nell'impossibilità di onorare il servizio del debito e decide la sospensione dei pagamenti. La comunità internazionale reagisce predisponendo i primi **programmi di ridefinizione delle scadenze del debito**⁹, allungandone i termini e ricontrattandone le condizioni.

7 A. FONSECA, "Gli alti tassi di interesse sono giustificabili?", in *La Civiltà Cattolica*, IV/1987, 456-469.

8 Tratto da: P. LIMA, "Colpevole", in *Nigrizia*, giugno 1999, pp. 44-5.

9 Si veda: S.BIGNAMINI, "Fondo monetario internazionale e crisi del debito", in *Aggiornamenti Sociali*, 7-8 1989, 545-57 e P. LAURENT, "Ridurre il debito dei Paesi più poveri", in *La Civiltà Cattolica*, III/1996, pp. 500-507; ID., "L'aggiustamento del debito dei Paesi poveri", in *idem* IV/1996, pp. 367-371.

Le nuove risorse finanziarie che affluiscono ai Paesi del Sud sostanzialmente servono a **liberare le banche commerciali private** dai propri crediti verso quei Paesi: tali crediti vengono così assunti dagli **organismi finanziari multilaterali (Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale)** che subordinano i propri interventi all'adozione da parte dei Paesi debitori di "programmi di aggiustamento strutturale" (Pas) che richiedono l'aumento dell'imposizione fiscale e ingenti tagli alla spesa pubblica (sanità, istruzione, sviluppo interno), misure che aumentano le condizioni di povertà delle popolazioni e condizionano negativamente le opportunità di sviluppo futuro.¹⁰

2. L'UTILIZZO DEI PRESTITI

Per disporre di un quadro più completo delle responsabilità sociali, economiche e politiche, nell'esaminare la crisi del debito dei Paesi in via di sviluppo oltre ai meccanismi suddetti devono essere considerati anche elementi connessi alla **utilizzazione dei prestiti**. Tra questi: l'uso di prestiti come forma di investimento del Nord e il relativo impiego in progetti "non sostenibili" al Sud (i cosiddetti "progetti faraonici"), l'esportazione dei profitti, la fuga illegale dei capitali, la corruzione delle classi dirigenti e le spese per armamenti.¹¹

2.1. Prestiti come forma di investimento del Nord

Molti dei prestiti concessi ai Paesi del Sud erano vincolati a "progetti di sviluppo" (dighe, sistemi idroelettrici e di comunicazione, impianti industriali, ecc.) appaltati ad aziende del Nord e finanziati con prestiti delle banche commerciali. Molto spesso questi progetti rientravano nell'ambito degli **"aiuti allo sviluppo"** e venivano offerti a condizioni di prestito agevolate. Al riguardo esistono solo studi dettagliati su alcune categorie di progetti, ma si può affermare che questo tipo di prestiti è stato una **forma di investimento dei Paesi del Nord** per sostenere lo sviluppo delle proprie aziende. Negli anni '60, in un discorso a Baltimora, il presidente degli Usa Lindon Johnson affermava:

"I nostri programmi di aiuti all'estero costituiscono un ragguardevole vantaggio per gli affari americani. I maggiori vantaggi sono: forniscono un importante e immediato mercato per beni e servizi degli Usa; indirizzano le economie nazionali verso un sistema di libera iniziativa in cui le imprese degli Usa possono prosperare".¹²

Una politica questa che è proseguita negli anni successivi e che è stata adottata da molte imprese e Paesi del Nord.

10 Per una analisi dei meccanismi distorsivi dell'intervento delle istituzioni finanziarie multilaterali si veda M. CHOSSUDOWSKY, *La globalizzazione della povertà - L'impatto delle riforme del FMI e della Banca Mondiale*, Ed. Gruppo Abele, Torino 1998; AA.VV. *I signori della povertà*, Ed. Clueb, Bologna).

11 In questo capitolo seguo soprattutto due articoli riassuntivi di molti studi: A. CASTAGNOLA (a cura di) "Debito estero", *Scheda n.8 di Globalizza-azione dei popoli*, febbraio 1999, pp. 20-4; G. SMUSSI, "La spirale perversa del debito", in *Missione Oggi* (dossier), ottobre 1999, pp. 18-21.

12 Tratto da *Missione Oggi*, gennaio 1979, pg. 22.

2.2. I progetti "non sostenibili" al Sud (i "progetti faraonici")

Già all'inizio degli anni '70 un famoso rapporto sugli interventi delle organizzazioni internazionali a fini di sviluppo stimava che i progetti rivelatisi inutili, interrotti e insostenibili erano più del 20% del totale realizzato; si può applicare una percentuale analoga – e forse superiore – anche ai progetti effettuati a partire dalla seconda metà degli anni '70. Si tratta dei cosiddetti "*progetti faraonici*" che molto spesso rientravano in quei "piani di sviluppo" menzionati al paragrafo precedente. Questi progetti non solo hanno sottratto risorse finanziarie che avrebbero potuto essere destinate allo sviluppo ed hanno accresciuto di misura il debito estero, ma spesso hanno anche avuto effetti negativi sulle condizioni di vita delle popolazioni¹³.

2.3. Esportazione di profitti

La capacità di rimborso da parte dei paesi del Sud in via di industrializzazione fortemente indebitati è stata notevolmente ridotta **dall'esportazione di profitti** realizzati dalle **imprese multinazionali** verso le sedi centrali del Nord e dal pagamento di brevetti e licenze a queste stesse imprese.

L'analisi della bilancia dei pagamenti è particolarmente utile al riguardo. Nel 1980 il deficit della bilancia dei pagamenti di tutti i paesi dell'America latina non esportatori di petrolio era di 24 miliardi di dollari così suddivisi: 6 miliardi di dollari provenivano da "servizi non finanziari", ossia spese per brevetti e licenze pagate ad imprese straniere, spese di assicurazione, di trasporto e di viaggi all'estero; 8 miliardi di dollari costituivano il deficit commerciale, cioè l'eccesso delle importazioni sulle esportazioni; 10 miliardi di dollari si riferivano ai cosiddetti "servizi finanziari", cioè pagamenti di interessi sul debito estero e rimpatrio di profitti, da parte di multinazionali installate in America latina.

In particolare, i paesi del Sud del mondo maggiormente industrializzati e con una massiccia presenza di *imprese multinazionali* risultavano i più indebitati: Brasile, Argentina, Messico e Venezuela. Non va nemmeno dimenticato che le imprese multinazionali installate nei paesi del Sud hanno preferito **contrarre prestiti dall'estero**, *accrescendo così la quota del debito* dei Paesi del Sud: è stato calcolato, per esempio, che in Messico le filiali di multinazionali aveva contratto il 52% dei prestiti all'estero, contro rispettivamente un 3% ed un 12% per le piccole e medie imprese locali.

2.4. Fuga illegale di capitali

Il deficit della bilancia dei pagamenti è stato accentuato dalla *fuga illegale di capitali*, depositati in conti esteri dalle classi dirigenti dei paesi del Sud del mondo: si pensi ai Somoza, Mobutu, Marcos, Duvalier. Le *classi dominanti* e le imprese dei paesi del Sud del mondo indebitati hanno cercato in questo modo di proteggersi dalle massicce svalutazioni monetarie e da agitazioni politiche trasferendo segretamente le loro fortune all'estero, soprattutto verso Stati Uniti, Svizzera, Austria, Liechtenstein e vari "paradisi fiscali".

Qualche dato, concernente paesi dell'America latina, è al riguardo particolarmente significativo. In Messico fra il 1979 e il 1982, 22 miliardi di dollari (circa

13 Un esempio al riguardo è il caso dello spostamento forzato di intere popolazioni in zone lontane da quelle tradizionalmente abitate per la costruzione di dighe, spesso risultate poi inusabili.

1/4 del debito estero) sono stati trasferiti all'estero; in Venezuela si stimava che la fuga di capitali fosse di 20 miliardi di dollari; in Brasile dai 15 ai 20 miliardi ed in Argentina di 20 miliardi. La Banca dei regolamenti internazionali, con sede a Basilea, ha calcolato che, fra il 1978 ed il 1982, 50 miliardi di dollari sono fuggiti dall'America latina, cioè 1/3 dell'aumento del debito estero nello stesso periodo.

I fondi depositati all'estero non solo hanno arricchito le classi dominanti – e spesso dittatoriali – del Sud, ma come nel caso dell'esportazione dei profitti, hanno anche sottratto enormi capitali alla loro utilizzazione produttiva all'interno dei Paesi del Sud costringendoli, nel ripagamento del debito, a far ricorso ad altre fonti di reddito provenienti dalle risorse interne ai Paesi.

2.5. Corruzione e tangenti

Un altro fenomeno è quello delle tangenti e della corruzione: il fatto, cioè, che parte dei prestiti sono stati usati per ottenere agevolazioni dalle autorità e dai funzionari dei governi locali dei Paesi del Sud. La percentuale di incidenza di questo fenomeno non può essere sottovalutata se, sulla base di alcune stime del FMI, viene ritenuto che sia dell'ordine del 20% del totale dei prestiti concessi. Come conseguenza, anche in questo caso siamo di fronte non solo agli effetti negativi della sottrazione di risorse destinate allo sviluppo, ma anche al peso che questi prestiti – *mai giunti alle popolazioni* – hanno comportato per le finanze e le popolazioni dei Paesi del Sud quando governi più democratici sono giunti al potere.

2.6. Spese per armamenti

Una quota rilevante dei prestiti, stimata dal Sipri (*Stoccolm International Peace Research Institute*) per il periodo precedente al 1984 attorno al 20%, sono stati concessi per l'acquisto di armamenti. Sempre secondo la stessa fonte, tale quota è salita nel periodo successivo in alcuni casi fino ed oltre il 30% e soprattutto è cambiata la natura di questi prestiti: mentre inizialmente si trattava di prestiti concessi dai governi del Nord a basso – e talvolta nullo – tasso di interesse che rispondevano ad una logica di “accordi di cooperazione” ed a considerazioni di natura politica e strategica (quella cioè di mantenere i vari Paesi del Sud nella propria “sfera di influenza”), a partire dagli anni '80 più del 75% delle vendite di armi (provenienti dal Nord) è stato effettuato in termini commerciali. Ciò significa che il cosiddetto “debito militare” (cioè per armamenti) è diventato parte dei prestiti concessi dalle banche commerciali a condizioni analoghe a quelle di altri prestiti. Le armi sono divenute cioè delle semplici merci e **il ruolo delle banche private** del Nord nel commercio di armi si è fatto sempre più preponderante.

Non va inoltre dimenticato che le spese per armamenti rientrano nella categoria di **“spese non produttive”** in quanto, pur pesando sulla bilancia di un Paese non producono alcun reddito economico: assorbono cioè quote rilevanti di risorse che potrebbero essere destinate allo sviluppo e, come conseguenza, aumentano l'onere di altre attività impiegate per ripagare il debito estero. Un onere diventato impossibile da sostenere e che spesso ha avuto l'effetto di innescare conflitti interni e guerre in moltissimi Paesi del Sud con conseguenze devastanti sulle economie e sulle popolazioni.

In definitiva, si tratta di fattori di natura non strettamente finanziaria, ma sociale, economica e politica che hanno avuto l'effetto non solo di sottrarre ingenti capitali destinati all'impiego produttivo per lo sviluppo dei Paesi del Sud ma, *per quanto concerne più direttamente il problema del debito*, che hanno comportato una crescita del debito estero di questi Paesi rendendo necessario, per il ripagamento del medesimo, il ricorso ad altre fonti di reddito prodotte dalle risorse interne, aumentando così l'onere percentuale del debito su queste risorse e sottraendole allo sviluppo dei Paesi stessi. Si è creato cioè quello che viene definito il *circolo vizioso debito-sottosviluppo*.

3. IL CIRCOLO VIZIOSO DEBITO-SOTTOSVILUPPO

3.1. La crescita del debito

Il debito dei Paesi in via di sviluppo nel 1970 era di circa 108 miliardi di dollari; nel 1980 ammontava a 609 miliardi di dollari (con un incremento del 464%); nel 1990 era diventato 1473 miliardi (con un incremento del 141%) e nel 1999 ha raggiunto la cifra di 2340 miliardi di dollari (con un aumento del 58%): l'incremento generale del debito nel ventennio 1980-99 risultava così del 280%. In particolare, nello stesso ventennio il debito dei 41 Paesi poveri altamente indebitati (Hipec) è più che triplicato e oggi è di 245 miliardi di dollari.

Soprattutto è cambiata la tipologia: mentre nel 1980 più della metà del debito era dovuto a creditori privati (banche commerciali, istituti privati di credito), oggi questo rappresenta solo un quinto del debito dei Pvs mentre i rimanenti 4/5 sono dovuti a istituzioni finanziarie multilaterali come il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la Banca Mondiale (BM)¹⁴.

La cifra del debito dei Paesi via di sviluppo (2340 miliardi di dollari) ci appare enorme e lo è per le loro economie; ma se la commisuriamo al cumulo delle transazioni finanziarie che avvengono nel mondo, a ciò che si spende per i sistemi di armamento e così via, possiamo renderci conto che tale cifra può essere affrontata dalla comunità internazionale senza richiedere alcun significativo sacrificio.

3.2. E le sue conseguenze:

La spirale del debito ha conseguenze negative non solo nei Paesi impoveriti del Sud (nella forma di aumento povertà, denutrizione, analfabetismo, diffondersi di malattie), ma anche al Nord (nella forma di effetti ambientali sul pianeta, diffusione di droghe, immigrazione e instabilità dovuta a conflitti) creando quello che S. George ha definito l'*effetto boomerang del debito*¹⁵.

14 I dati del debito dei "Paesi in via di sviluppo" si possono trovare nei vari *Rapporti* del UNDP di cui l'ultimo è: UNDP, *Rapporto 1999 su lo sviluppo umano*, Rosenberg & Sellier, Torino 1999. Si noti però che le tabelle del Rapporto non presentano i dati del debito estero dei 25 Paesi più sviluppati dando così una connotazione ulteriormente negativa al problema del debito dei Paesi impoveriti.

15 S. George, *Il boomerang del debito*, Iscos/ Ed. Lavoro, 1992

- La Banca Mondiale ha calcolato che il numero dei poveri sta crescendo: oltre un miliardo e mezzo di persone vive oggi sotto la soglia di sopravvivenza; trecento milioni in più di 12 anni fa.
- Un miliardo di persone al mondo, una su sei, non sa leggere e scrivere. Di questi, due terzi sono donne. Nei paesi impoveriti, la percentuale di analfabetismo sale fino al 30 per cento. In 14 stati dell'Africa arriva al 60 per cento della popolazione totale.
- Esistono oggi nel mondo trenta milioni di profughi e altri 30 milioni di sfollati; di questi, l'80 per cento sono donne e bambini.
- La situazione della salute è ancora più preoccupante: tubercolosi, malaria, lebbra, AIDS e altre malattie infettive, continuano a fare milioni di vittime, specialmente tra le fasce più povere.

Le **cifre del debito** sono naturalmente la spia del permanere, e anzi dell'allargarsi, di profonde **disparità tra i Paesi del Nord e del Sud del mondo**: l'estendersi dei processi di globalizzazione commerciale e finanziaria non sta affatto portando a una crescita più equilibrata e continua¹⁶.

3.3. Si allarga il divario Nord-Sud

È vero che i processi di sviluppo investono anche nuovi Paesi, capaci di attivare investimenti esteri, ma i **Paesi marginali vedono accrescere sempre più la distanza dai Paesi ricchi**.

Alcuni dati del United Nation Development Programme (UNDP) ¹⁷:

- Oltre 80 Paesi hanno **redditi pro capite** più bassi di quelli che avevano dieci anni fa, una famiglia media africana consuma oggi il 20% in meno rispetto a 25 anni fa.
- Il **divario di reddito** tra il quinto più ricco della popolazione mondiale e il quinto più povero si sta accrescendo spaventosamente: nel 1960 era di 30 a 1, nel 1997 era di 74 a 1.
- Cresce anche la **concentrazione della ricchezza**: i 200 individui più ricchi del mondo hanno più che raddoppiato il proprio patrimonio negli ultimi quattro anni; con complessivamente oltre 1.000 miliardi di dollari posseggono un patrimonio pari al reddito del 41% della popolazione mondiale.
- È stato osservato che basterebbe un contributo dell'1% annuo sul patrimonio di questi 200 individui per offrire l'accesso universale alla **istruzione primaria**.
- Nel 1998 le prime dieci **industrie di pesticidi** controllavano l'85% della produzione globale, mentre nel settore delle **telecomunicazioni** le prime dieci imprese controllavano l'86% del mercato.
- Sempre nel 1998 i Paesi OCSE, con il 19% della popolazione globale, controllavano il 71% del commercio globale di beni e servizi e il 58% degli investimenti diretti esteri.

3.4. Le prospettive

Le prospettive per i prossimi anni *restano negative*. Un recente rapporto della Banca Mondiale¹⁸ mette in luce la grave crisi che caratterizza l'economia dei Paesi sottosviluppati in conseguenza della crisi finanziaria interna-

¹⁶ Per una analisi di queste problematiche con particolare riferimento all'America Latina, cfr. R. FRENCH-DAVIS, "L'aggiustamento regressivo", in *Politica Internazionale*, maggio-giugno 1995, pp. 87-98.

¹⁷ Cfr. UNDP, *Rapporto 1999 su lo sviluppo umano*, Rosenberg & Sellier, Torino 1999.

¹⁸ Cfr. WORLD BANK, *Global Development Finance 1999*, Washington, aprile 1999.

zionale iniziata in Asia. Il tasso medio di sviluppo è destinato a calare all'1,5%, rispetto al 4,8% del 1997, scendendo al livello più basso dal 1982 e non è prevista una ripresa significativa prima del 2001. Il rallentamento del commercio mondiale, il **calo dei prezzi delle materie prime e la forte riduzione degli investimenti esteri** (il flusso dai mercati di capitali internazionali verso i Pvs è sceso a 72 miliardi di dollari dai 136 miliardi del 1997) obbligherà i Pvs ad adottare ulteriori politiche restrittive con drammatiche conseguenze sulle condizioni di vita della popolazione.

La cooperazione: In questo quadro appare sconcertante l'**abbandono delle politiche di cooperazione e di aiuto da parte dei Paesi sviluppati**: nel 1998 l'assistenza allo sviluppo si è fermata alla cifra globale di 33 miliardi di dollari, un terzo al di sotto del livello del 1990 in termini reali. I Paesi OCSE si erano impegnati a portare l'assistenza allo sviluppo allo 0,7% del PIL: al contrario gli aiuti sono calati allo 0,22% del PIL rispetto allo 0,35% del 1990.

Le multinazionali: Non è questa la sede per approfondire tutte le implicazioni dei processi di globalizzazione finanziaria, commerciale, culturale; è evidente però il rischio che rapporti **transnazionali**, in cui **soggetti privati** (cioè le multinazionali) **contano più di singoli Stati**, dominati da una esasperata logica di competizione globale, generino situazioni di instabilità finanziaria, scontri commerciali, rapporti di dominanza, violazione di diritti umani fondamentali, che sono le premesse per un aumento di conflitti anche di natura bellica¹⁹.

Le strutture economiche internazionali: Rispetto alla globalizzazione dell'economia, troppo debole e squilibrata appare la risposta dei Governi: le maggiori strutture economiche internazionali (Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale, Organizzazione Mondiale del Commercio) **sono espressione prevalente degli interessi dei Paesi ricchi**, l'ONU risulta depotenziata rispetto a sedi decisionali e di concertazione (G-7, NATO, OCSE) che organizzano gli interessi della parte più sviluppata del pianeta.

4. L'ITALIA E I CREDITI VERSO I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

4.1. I dati

Il credito pubblico dell'Italia verso i Paesi del Sud del mondo supera i **61.000 miliardi** di lire. Di questi, circa **22.693 miliardi** sono **crediti di aiuto** non rimborsati e circa **38.255 miliardi** sono i **crediti commerciali** verso la Sace (Sezione Speciale per l'Assicurazione del Credito all'Esportatore)²⁰. Questi dati mettono insieme esposizioni (cioè, crediti) molto recenti e crediti in essere da molti anni, ormai pressoché inesigibili, ma danno un'idea della dimensione del problema, soprattutto se rapportati alle diverse condizioni economico-sociali dell'Italia e dei Paesi debitori. Per

¹⁹ Cfr. AA.VV., "Democrazia, economia e globalizzazione", in *Il Regno Attualità*, n. 20, 15 novembre 1998, pp. 706-20.

²⁰ Le cifre sul credito dell'Italia verso i Pvs sono prese dall'opuscolo della Campagna "Sdebitarsi". Si noti al riguardo che J. GOROSQUIETA, in *La Civiltà Cattolica*, giugno 1999, pg. 473 riporta dati errati.

quanto riguarda l'esposizione delle **banche italiane** verso i Pvs, non esistono dati precisi, anche perché si tratta di dati "aziendali", che gli istituti di credito non sono tenuti a rendere pubblici. Sino ad oggi da parte del Governo italiano si è provveduto a qualche cancellazione, ma senza incidere realmente sul complesso della situazione dei Paesi debitori, i quali continuano a subire gli effetti del gioco degli interessi composti.

Quello dei **crediti commerciali** è un tema poco considerato quando si parla di debito estero, benché le condizioni di restituzione siano **ben più onerose** rispetto ai crediti di aiuto. I crediti commerciali, inoltre, sono particolarmente odiosi, in quanto derivano spesso da spregiudicate operazioni commerciali, condotte nel solo interesse degli esportatori o degli investitori nazionali, con scarsissime ricadute in termini di sviluppo per i paesi debitori.

4.2. La Sace

In Italia, questo tipo di crediti fa capo alla Sace (Sezione Speciale per l'Assicurazione del Credito all'Esportazione)²¹, organismo pubblico oggi sotto il controllo del Ministero per il Commercio con l'Estero e del Tesoro. Scopo istituzionale della Sace è di garantire le imprese italiane che decidono di esportare o di eseguire lavori all'estero da tutti i rischi legati alle operazioni estere, sia di natura commerciale che di natura politica. La Sace funziona come una vera e propria *assicurazione*: l'imprenditore che decide di intervenire su un mercato estero sottoscrive una polizza che, dietro pagamento di un premio, garantisce l'indennizzo in caso si verifichi un "sinistro", cioè nel caso in cui il paese destinatario della fornitura non provveda al pagamento corrispondente. Quando si verifica questa ipotesi, la Sace indennizza *l'impresa italiana* in base al contratto di assicurazione e diventa titolare del credito corrispondente nei confronti del paese inadempiente.

Nella normativa attuale non esiste alcuna procedura di **controllo parlamentare** sull'operato della Sace e, di fronte di ogni richiesta di informazioni, la Sace ha sempre invocato la necessità di tutelare la **privacy delle imprese** che ad essa si rivolgono. Vi sono stati casi in cui per ottenere informazioni dalla Sace è stato necessario fare ben due ricorsi (uno al Tar e l'altro al Consiglio di Stato). Il problema è perciò la mancanza di trasparenza sulla concessione delle garanzie e di assunzione dei rischi che sono oggetto di arbitrio puro da parte degli organismi dirigenti della Sace, spesso legati agli interessi del grande capitale italiano (Fiat, Impregilo, Ansaldo, Finmeccanica). E' evidente che è sempre più urgente un **controllo democratico** ed una **riforma radicale** di un organismo come la Sace che gestisce migliaia di miliardi di fondi pubblici a favore di un ristrettissimo numero di aziende, per di più producendo debito per i paesi poveri destinatari dei (discutibili) interventi.

21 Sulla SACE le informazioni sono limitate. Ringrazio Sara Fornabaio avermi fornito informazioni poi apparse in suoi articoli in: *Il Manifesto*, 13 Febbraio 2000 e nel giornale di *Mani Tese*, aprile 2000.

5. LE INIZIATIVE DELLE ISTITUZIONI FINANZIARIE E GOVERNATIVE

Nel 1982 il Messico si è dichiarato insolvente (cioè incapace a pagare la quota annuale del debito) e ha chiesto una moratoria sui pagamenti: è così scoppiata la "crisi del debito" che ha coinvolto Brasile e Panama nel 1982, Argentina, Cile, Indonesia e Filippine nel 1983, Bolivia nel 1984 e successivamente molti altri Paesi.

I Paesi più industrializzati, le istituzioni finanziarie internazionali (soprattutto FMI e BM e i c.d. **Club di Parigi**, cioè i rappresentanti degli Stati creditori e il **Club di Londra**, che riunisce i creditori privati come istituti bancari e di credito) hanno proposto varie iniziative per "alleviare" la crisi. Eccone le principali²²:

- **Piano Baker (1985)**

- **obiettivo:** incoraggiare le Banche commerciali a fornire nuovi crediti per sostenere politiche di aggiustamento ai Paesi più indebitati.
- **valutazione:** fallì per la indisponibilità delle Banche ad investire nelle aree deboli.

- **L'iniziativa di Toronto (1988)** proponeva al Club di Parigi:

- **obiettivo:** per i crediti agevolati di offrire nuove scadenze diluite in 25 anni dopo un periodo di grazia di 14 anni, con tassi mantenuti bassi e differenti opzioni per i crediti commerciali.
- **valutazione:** venne applicata a pochi paesi, con basso reddito ed ebbe un'efficacia limitata.

- **Piano Brady (1989)**

- **obiettivo:** attraverso garanzie di sostegno da parte del FMI e BM e Governi intende incoraggiare le banche commerciali alla riduzione volontaria del debito loro dovuto da parte dei Paesi impoveriti.
- **valutazione:** *date le risorse limitate e il lungo processo di negoziazione il valore dell'iniziativa fu scarso.*

- **Iniziativa di Trinidad (1990)**

- **obiettivo:** migliorare le condizioni offerte nell'88 a Toronto, estendendole ad una fascia più ampia di debiti.
- **valutazione:** sostanzialmente mai applicata.

- **Iniziativa di Londra (1991)**

- **obiettivo:** i creditori del Club di Parigi stabiliscono che si potrà portare il debito da ristrutturare fino al 50%.

- **Iniziativa di Napoli (1994)**

- **obiettivo:** i creditori del Club di Parigi stabiliscono che si potrà portare il debito da ristrutturare fino al 67% del valore attuale netto.

²² Questi dati sulle varie iniziative sono tratti da: A. CASTAGNOLA (a cura di) "Debito estero", Scheda n.8 di Globalizza-azione dei popoli, febbraio 1999, pp. 20-4. I dati delle iniziative più recenti sono tratti da vari quotidiani e riviste specializzate.

- **Iniziativa di Lione (1996)**

- **obiettivo:** i creditori del Club di Parigi stabiliscono che si potrà portare il debito da ristrutturare fino al 80% del valore attuale netto. Sono ammessi i paesi più poveri vincolati ai piani di aggiustamento strutturale del FMI.

- **Iniziativa Hipe: Heavily Indebted Poor Countries (1996)**

- **obiettivo:** Iniziativa Hipe (Paesi Poveri Fortemente Indebitati), è stata proposta da Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale:
 - riguarda potenzialmente 41 paesi fortemente indebitati;
 - prevede un periodo di realizzazione attraverso l'implementazione di programmi di aggiustamento strutturale (PAS) definiti dal FMI;
 - prospetta un intervento di riduzione del debito fino all'80% per i Paesi che hanno un debito definito "insostenibile";
 - un debito è detto insostenibile in base di questi due criteri: quando il costo annuale del servizio del debito è superiore al 20-25% delle esportazioni annuali di un paese oppure quando il valore totale del debito di un paese supera del 200-250% le sue esportazioni totali.
- **valutazione:** solo Uganda e Bolivia hanno potuto beneficiarne.

- **Iniziativa di Colonia (1999)²³**

- **obiettivo:** Al Vertice di Colonia del 18-20 giugno 1999 i G7 hanno:
 - ampliato il margine di riduzione del debito portandolo dall'80 al 90%;
 - ridefinito il criterio di "sostenibilità" del debito nei seguenti termini: il rapporto tra servizio del debito ed esportazioni viene abbassato dal 20-25% al 10-15% e il rapporto tra valore totale del debito ed esportazioni è portato dal 200-250% al 150%.
- **valutazione:** Pur mancando nel documento indicazioni concrete sulle modalità di intervento, per le quali si rinvia a proposte del FMI e della BM, è importante l'affermazione, che appare per la prima volta, di destinare i benefici della riduzione del debito alla lotta alla povertà con il coinvolgimento della società civile. L'iniziativa è in atto.

- **Washington (settembre 1999)**

- All'incontro del FMI, al quale hanno partecipato i ministri del Tesoro e i governatori delle Banche centrali dei paesi industrializzati, le proposte del vertice di Colonia sono state accolte e si è abbreviato il tempo di esecuzione del programma Hipe portandolo da 6 a 3 anni.

- **Recenti iniziative dei governi dei G7**

- Settembre 1999: al Vertice del FMI e BM, il presidente Usa, Clinton ha annunciato la cancellazione "del 100% dei debiti di alcuni paesi poveri". Non sono date da conoscere le cifre esatte e la proposta deve essere ancora approvata dal Congresso.
- Dicembre 1999: La Gran Bretagna annuncia la cancellazione di 5 miliardi di sterline (15 mila miliardi di lire) a 25 Paesi tra i più fortemente

23 Per una valutazione dettagliata del vertice di Colonia rimando a: P. GIARRETTA, *cit.*, pp. 638-41.

indebitati impegnando i governi beneficiati a convogliare i fondi liberati verso l'educazione, l'ambiente, la sanità, la lotta alla povertà e controllando che non vengano investiti in armi.

- Dicembre 1999: La Francia annuncia che annullerà 7 miliardi di euro (13mila 500 miliardi di lire), oltre la metà dei quali è costituita da aiuti ufficiali allo sviluppo, per 28 paesi.
- Dicembre 1999: Riprendendo la proposta di Ciampi (25 aprile 1999) di un condono dei crediti di aiuto commerciali, l'Italia ha presentato un decreto legge per la cancellazione di 3.000 miliardi di lire in crediti pubblici e crediti ufficiali di aiuto verso paesi poveri il cui reddito procapite annuo non superi i 300 dollari. A fine febbraio di quest'anno, il Presidente del Consiglio ha promesso di portare la quota a 6000 miliardi di lire.
- **valutazione:** si tratta di iniziative in atto di cancellazione del debito bilaterale (di uno Stato nei confronti di un altro) che andranno valutate nei prossimi mesi nell'ampio contesto delle scelte che i diversi Paesi creditori faranno nelle loro politiche di cooperazione.

Questa lunga carrellata di "iniziative", cominciate più di 15 anni fa da parte delle istituzioni finanziarie internazionali, intende mettere in risalto un fatto: al momento attuale **solo 4 Paesi** (Uganda, Bolivia, Guayana e recentemente la Mauritania) hanno raggiunto il "*completion point*" del piano Hipe ottenendo in totale \$5,5 miliardi di riduzione del debito. I **limiti** dello strumento Hipe sono stati recentemente riconosciuti dalle stesse istituzioni finanziarie internazionali che li hanno promossi: in un recente rapporto²⁴, Banca Mondiale e FMI riconoscono che "i pagamenti per il servizio del debito dopo aver ricevuto l'assistenza Hipe non sono significativamente differenti da quelli in corso nel periodo anteriore all'ammissione all'intervento". L'intervento finora programmato porterà a una riduzione del servizio del debito di soli 200 milioni di dollari per anno, vale a dire **l'1% di quanto pagano ogni anno per il servizio del debito i 93 Paesi più poveri e indebitati.**

Il rapporto mette anche in luce come **stiano peggiorando le condizioni** dei Paesi più poveri sotto un altro profilo: nel 1994 i Paesi Hipe hanno ricevuto nuovi prestiti per 8,3 miliardi di dollari, ma hanno restituito 7 miliardi di dollari, avendo quindi un credito aggiuntivo di 1,3 miliardi di dollari oltre ad aiuti per 10 miliardi di dollari; nel 1997 i nuovi prestiti assommano a 8,7 miliardi di dollari, a fronte di pagamenti per il debito di 8,2 miliardi di dollari, con una perdita di 200 milioni di dollari, da sottrarre agli aiuti ricevuti per 7,6 miliardi di dollari. **In sostanza in tre anni il rapporto di dare avere tra Paesi poveri e Paesi ricchi è peggiorato del 34%.**

24 Cfr. WORLD BANK-FMI, *HIPC Initiative: Perspective on the current framework and options for changes*, 1999.

6. LE CHIESE E LE CAMPAGNE PER LA CANCELLAZIONE DEL DEBITO

6.1. Il Giubileo e il debito estero dei Paesi impoveriti

La Lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente* invita a cogliere l'occasione del Giubileo del 2000 "per pensare, tra l'altro, a una consistente riduzione, se non proprio al totale condono, del debito internazionale, che pesa sul destino di molte Nazioni"²⁵. E' un invito che si richiama alla **tradizione biblica** del giubileo: "Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel Paese per tutti i suoi abitanti. [...] In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà in possesso del suo" (Levitico 25,10.13). La scadenza giubilare, attraverso la redistribuzione delle terre, la remissione dei debiti e la liberazione dalla schiavitù, offriva a tutti la possibilità di un "nuovo inizio", di un *ristabilimento di più eque condizioni di partenza nei rapporti socio-economici*.²⁶

6.2. La Chiesa e il debito estero dei Paesi impoveriti

La Chiesa ha già da tempo indicato alla comunità internazionale le gravi conseguenze che il debito ha per i Paesi più poveri della terra.

Oltre all'intervento di Giovanni Paolo II all'Assemblea dell'ONU nel 1985 in occasione del 400 anniversario, si deve ricordare, nel dicembre 1986, il documento della **Pontificia Commissione "Iustitia et Pax"** "Al servizio della comunità umana: un approccio etico del debito internazionale" che, partendo da un'accurata analisi delle cause e responsabilità del debito, indica i "principi etici applicabili a queste complesse situazioni" per "uscire dalla crisi con la partecipazione di tutti".²⁷

Per la completezza dell'analisi e la sottolineatura dei legami e delle interdipendenze esistenti tra sottosviluppo, strutture del commercio e della finanza internazionale si può anche richiamare il documento del **Pontificio Consiglio "Cor Unum"** su "La fame nel mondo: una sfida per uno sviluppo solidale" dell'ottobre 1996 che si apre con un passaggio dell'enciclica "Redemptor hominis": "L'ampiezza del fenomeno chiama in causa le strutture e i meccanismi finanziari, monetari, produttivi e commerciali che, poggiando su diverse pressioni politiche, reggono l'economia mondiale: essi si rivelano quasi incapaci sia di riassorbire le ingiuste situazioni sociali, ereditate dal passato, sia di far fronte alle urgenti sfide e alle esigenze etiche del presente".²⁸

6.3. Le Chiese e le campagne per la cancellazione del debito

Questa mobilitazione delle coscienze promossa dalla Chiesa cattolica ha portato a una crescente attenzione dell'opinione pubblica internazio-

25 GIOVANNI PAOLO II, Lett. apost. *Tertio Millennio Adveniente* (1994), n. 51.

26 Sul tema del Giubileo biblico si veda: AA.VV., "Giubileo ebraico e giubileo cristiano", in *La Civiltà Cattolica*, n. 3585/1999, pp. 213-225. Per una lettura attualizzata dei temi biblici del Giubileo si veda M. ELIA, "Il Giubileo di fronte alla situazione del nostro mondo", in *Missione Oggi*, 1/2000, pp.41-45.

27 PONTIFICIA COMMISSIONE "IUSTITIA ET PAX", "Al servizio della comunità umana: un approccio etico del debito internazionale", in *Enchiridion Vaticanum* 10, 1986-1987, p.744ss. Un buon commento si trova in: A. FONSECA, "Debito internazionale e principi etici", *La Civiltà Cattolica*, I/1987, 444-56.

28 Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO "COR UNUM", "La fame nel mondo. Una sfida per tutti: lo sviluppo solidale", in *Enchiridion Vaticanum* 15, 1996, pp. 684-833.

le, supportata anche da specifiche iniziative degli organismi cattolici specializzati: si veda, ad esempio, il documento *"Far passare la vita prima del debito"* redatto da due reti internazionali di organizzazioni cattoliche di sviluppo, la Cooperazione Internazionale per lo sviluppo e la solidarietà (CIDSE) e Caritas Internationalis (CI).²⁹

Va ricordata inoltre l'iniziativa delle diverse **Chiese della comunità ecumenica**³⁰ espressa congiuntamente sul tema del debito nell'Assemblea di Basilea del 1989:

n. 9. "La crisi del debito è, forse, l'esempio più spettacolare dell'ingiustizia economica. I diritti umani vengono violati in misura massiccia. Ciò è vero per i diritti economici, sociali, culturali e religiosi, così come per quelli civili e politici".

n. 84 b. "Per quanto riguarda il problema dell'*indebitamento*, raccomandiamo che i paesi in via di sviluppo *siano sollevati dai loro debiti*, e che siano prese misure efficaci per l'alleggerimento del debito di tutti i paesi, compresi quelli dell'est europeo. I governi hanno la possibilità di rimettere o dilazionare i debiti, aiutare le banche commerciali e le istituzioni internazionali a portare avanti azioni simili. Devono essere create delle *condizioni* per evitare che questi paesi si indebitino ancora fino alle attuali proporzioni (prevenire la fuga di capitali, rivedere il sistema monetario internazionale, cambiare la politica del Fondo monetario Internazionale, rivedere l'impostazione del commercio, ecc.) e per assicurarsi che i fondi stanziati siano usati a favore delle vittime della povertà".

A livello internazionale va menzionata soprattutto l'opera capillare di sensibilizzazione svolta da campagne organizzate da movimenti di volontariato, in particolare l'iniziativa **"Jubilee 2000"** che rappresenta 38 campagne nazionali e 12 organismi internazionali e che ha raccolto nel mondo 17 milioni di firme³¹.

Per l'Italia possiamo ricordare la campagna promossa da **"Sdebitarsi"**,³² a cui hanno aderito una cinquantina di organizzazioni laiche e cattoliche di volontariato, sindacali e di impegno missionario (*tra cui i Sacerdiani*), e la recente iniziativa della Campagna **"Tu in azione"** promossa dal **Consiglio Permanente della CEI**, nell'ambito di una azione di sensibilizzazione del mondo ecclesiale, volta a promuovere una raccolta di fondi finalizzata all'acquisto di quote del debito di due Paesi (Zambia e Guinea Conakry) da riconvertire, in concomitanza con un analogo impegno finanziario del Paese debitore, in interventi per lo sviluppo concordati con la popolazione e le Chiese locali.³³

29 Cfr. CIDSE - CARITAS INTERNATIONALIS, "La vita viene prima del debito", in *Regno Documenti* 13/98 pp. 440-448. Una sintesi dei questo studio, presentata come "Lettera aperta" al G7 di Colonia lo scorso giugno, si trova in AAVV, "Anteporre la vita al debito", in *Missione Oggi* 8/ottobre 1999, pp. 25-27 oppure in *Regno Documenti* 13/1998 pp. 440ss.

30 Si veda al riguardo soprattutto le dichiarazioni dell'Assemblea Ecumenica Europea di Basilea nel documento: "Pace nella giustizia. Documento Finale" in *Regno Documenti* n. 13/1989, pp. 418-430; e la relazione di A. GNANADASON, "La sfida dei Paesi del Sud", Relazione tenuta durante l'Assemblea Ecumenica di Basilea 1989, in *Regno Documenti* n. 13/1989, pp. 399-403.

31 Per una informazione aggiornata sulle iniziative di "Jubilee 2000" si consulti il sito Internet: www.jubilee2000uk.org

32 Per una informazione aggiornata sulle iniziative di "Sdebitarsi" si consulti il sito Internet: www.unimondo.org/sdebitarsi

33 Sulla Campagna della CEI, oltre al libretto divulgativo "Tu in azione" (distribuito in tutte le diocesi per la Quaresima) si veda il sito: www.agenziaisir.it. Non si dimentichino al riguardo della Campagna CEI, le riflessioni emerse dal Convegno della CIMI pubblicate nell'allegato di questo numero di V.N.

Queste iniziative hanno indubbiamente contribuito a far uscire il dibattito sulla questione del debito estero dai ristretti e *poco controllati* circoli delle organizzazioni finanziarie internazionali, promuovendo prese di posizioni esplicite di singoli Governi nazionali fino ai recenti impegni assunti dai Paesi del G-7 sopra riportati.

7. PERCHE' CANCELLARE IL DEBITO?

Vi sono almeno quattro motivi per procedere alla cancellazione del debito dei Paesi impoveriti.

1) Il capitale prestato è stato ormai restituito più volte e i debiti dei Paesi impoveriti sono diventati una **iniqua fonte di profitto e di finanziamento dei Paesi più ricchi**. Basti rilevare che il FMI dal 1987 a oggi ha ricevuto dai Paesi africani 2,4 miliardi di dollari in più di quanto abbia dato agli stessi Paesi; si calcola che nel 1997 le istituzioni finanziarie internazionali abbiano incassato 272 miliardi di dollari in interessi e rate di ammortamento del debito estero. Si tratta perciò di un'opera doverosa che attiene più *al dominio della giustizia che a quello della solidarietà*³⁴. In altre parole si tratta di un **dovere di restituzione** a Paesi che sono stati storicamente impoveriti prima dal colonialismo, poi dal mercantilismo e più recentemente dal neocolonialismo economico-finanziario del Nord.

2) Occorre aver presente la necessità di rispettare un concetto di accettabilità e **sostenibilità del debito**. Molti dei prestiti concessi hanno condizioni (tassi di interesse, mancanza di diritti per il debitore, ecc.) che sul piano del diritto interno potrebbero essere definiti di **carattere usurario**.³⁵ L'UNDP stima che negli anni Ottanta i *tassi di interesse applicati ai Paesi impoveriti siano stati quattro volte superiori a quelli accordati ai Paesi ricchi* a ragione della minore solvibilità e del maggior rischio. In questo senso, il meccanismo del debito si è rivelato un efficace strumento di **controllo economico-politico** dei Paesi del Sud del mondo. Quale interesse avrebbero infatti i Paesi occidentali a riportare nei propri registri contabili un debito ormai considerato **impagabile** dei Paesi del Sud se non quello di esercitare una pressione e, in definitiva, un controllo delle economie e politiche interne di quelle nazioni? Il "caso" di Thomas Sankara, presidente del Burkina Faso, assassinato da un commando militare pochi mesi dopo aver pronunciato il suo discorso al Vertice africano di Addis Abeba nel 1986 –dove chiedeva ai Paesi africani di unirsi al Burkina Faso e smettere di pagare il debito– non può essere dimenticato³⁶.

34 Per gli aspetti etici della problematica del debito, cfr. B. A. DUMAS, *Il debito estero dei "Paesi poveri"*, in "Aggiornamenti Sociali", n. 9-10, 1992, pp. 639-648 e i volumi segnalati nella bibliografia.

35 Sugli aspetti giuridici ed etici del problema del debito estero, cfr. D. A. GUTIERREZ - S. SCHIPANI (a cura di), *Il debito internazionale*, Pontificia Università Lateranense, Roma 1998, e P. CATALANO (a cura di), *Diritto alla vita e debito estero*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1997.

36 Il discorso di T. Sankara al Vertice africano di Addis Abeba del 1986 può essere rintracciato in: www.unimondo.org/altraeconomia/1998/debito_003.html

3) Si tratta di una iniziativa giustificata dalle **ragioni che hanno scatenato la crescita del debito**. E' vero —come abbiamo visto— che ci sono precise responsabilità di abuso nell'utilizzo dei crediti (progetti insostenibili, fuga di capitali, acquisto di armamenti, corruzione), ma la **ragione fondamentale** dell'enormità del debito sta, originariamente, nel sistema finanziario internazionale e nell'iniziativa delle banche commerciali dei Paesi occidentali di trovare collocazione per il surplus di "petrodollari". Per questo oggi le **banche commerciali** e gli istituti privati di credito sono considerati corresponsabili della "crisi del debito". Una precisa responsabilità va inoltre attribuita alle **istituzioni finanziarie internazionali** (FMI e BM) e ai Governi che hanno "rilevato" i crediti contratti dalle banche commerciali e dalle aziende verso i Paesi del Sud: i Governi dei Paesi del Nord e le Istituzioni finanziarie internazionali devono perciò assumersi **l'onere principale** della cancellazione del debito. Inoltre, considerando le responsabilità inerenti all'abuso dei prestiti —che ha accresciuto l'ammontare del debito e spogliato le popolazioni di risorse vitali—, è necessario che le iniziative per la cancellazione del debito diventino anche l'occasione per una sensibilizzazione sociale che conduca a procedimenti di "**rimborso**" da parte di regimi e dittatori corrotti.

4) Infine è necessario ribadire che le disponibilità ricavate dall'annullamento del debito debbono essere adoperate per creare **fondi di finanziamento a progetti sostenibili di sviluppo socio-economico e di promozione delle popolazioni**: interventi, cioè, per la sanità, per l'istruzione, per le infrastrutture di base, per il finanziamento di microiniziative a prestiti agevolati, da attuarsi in collaborazione con la società civile locale e le Organizzazioni non governative e di microcredito che operano nei Paesi del Sud. Si tratta di passare da una politica che ha visto crescere i debiti per l'acquisto di beni industriali dei Paesi più ricchi ad una politica che veda **restituire queste somme alle popolazioni** per interventi di sviluppo sostenibile e rispettoso dell'ambiente, delle culture e dei bisogni locali.

CONCLUSIONE: LE PROSPETTIVE

Non vi è dubbio che le **campagne internazionali di sensibilizzazione** sulla questione del debito dei Paesi impoveriti hanno ottenuto alcuni primi *importanti risultati*; un problema che era rimasto confinato nei tecnicismi *finanziari* è riuscito a *imporsi all'attenzione dell'opinione pubblica*, coinvolgendo milioni di cittadini nei Paesi ricchi e facendo pressione sui governi.

Ora sono necessari una **mobilizzazione** perchè i vari governi estendano **gli impegni presi e un monitoraggio** per verificare che i medesimi siano tradotti tempestivamente in azioni concrete da parte delle istituzioni finanziarie internazionali e che sia data attuazione anche agli impegni unilaterali assunti dai singoli governi.

Vi è poi la problematica relativa alla **regolamentazione giuridica internazionale del debito**, con la fissazione di regole eque e una maggiore tutela delle parti più deboli. A questo fine l'intervento più opportuno

dovrebbe essere una iniziativa in sede di Assemblea dell'ONU, che investa anche la Corte Internazionale di Giustizia.

La questione del debito, così decisiva per il futuro di una parte dell'umanità, diventa la spia di **una questione più ampia**. Come già avvertiva la Pontificia Commissione "Iustitia et Pax" nel 1986: *"Porre immediato riparo all'urgente è indispensabile, ma insufficiente; sarebbe inoltre illusorio se, al tempo stesso, non si creassero le condizioni per un risanamento economico e finanziario per il futuro"*.

Gli ostacoli maggiori che si incontrano per una **piena soluzione del problema** del debito, infatti, non derivano tanto dalle dimensioni dell'impegno finanziario richiesto, ma piuttosto dalle resistenze a costruire un sistema di **relazioni internazionali ed una architettura finanziaria che adottino criteri di equità, di pieno rispetto dei diritti umani, di promozione di processi partecipativi e democratici**.³⁷ In questo senso le campagne di sensibilizzazione sul problema del debito dei Paesi impoveriti sono quanto mai attuali e non devono essere confuse con operazioni –pur necessarie– di solidarietà, ma devono diventare l'occasione per creare maggior equità, trasparenza e partecipazione al Nord come al Sud, a livello locale e globale.

37 Cfr. W. F. RYAN, "Lotta alla povertà e costruzione di un ordine solidale democratico", in *Politica Internazionale*, settembre-ottobre 1998, pp. 83-90.

PICCOLO GLOSSARIO

DEBITO: denaro che è stato prestato e si deve restituire. I prestiti internazionali si contraggono in dollari o "valuta forte".

DURATA DEL PRESTITO: periodo di pagamento.

Debito multilaterale: • È il debito contratto dagli Stati con il Fondo Monetario Internazionale, con la Banca Mondiale e le Banche regionali di sviluppo. • È un debito privilegiato, cioè deve essere pagato prima degli altri e non può essere riscadenzato. • Ammonta al 160% del totale del debito per l'insieme dei paesi in via di sviluppo (Pvs), mentre è il 35% del debito dei paesi poveri altamente indebitati (Hipc).

Debito bilaterale: • È il debito che ha uno statò nei confronti di un altro stato ed è composto da tre categorie:

- crediti d'aiuto, concessi a condizioni di particolare favore, erogati da governi;

- i crediti generati dagli acquisti non pagati garantiti dalla Agenzie di credito all'esportazione. Le aziende assicurano i loro investimenti presso l'Agenzia di credito all'esportazione del loro paese (per l'Italia la Sace). Quando il debitore risulta insolvente l'Agenzia di credito paga il premio assicurativo e diventa titolare del debito, che diventa così **debito pubblico** (cioè dello Stato).

- i prestiti di banche straniere garantite dallo Stato presso cui la banca ha sede.

- È prevalentemente negoziato nel **Club di Parigi**, che è stato fondato nel 1956 e che raggruppa 17 paesi industrializzati: nel Club vengono discusse, dai governi creditori, diverse possibilità di ristrutturazione dei debiti. Come condizione il Paese beneficiario deve sottoporsi a piani di aggiustamento strutturale (Pas ed Esaf).

Debito verso privati: Deriva dalle attività delle aziende di credito private o degli imprenditori non garantiti dallo stato.

HIPC (Heavily Indebted Poor Countries=Paesi Poveri Altamente Indebitati):

Nel 1996, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno definito tali 41 Paesi del Sud del mondo e lanciato iniziative per rendere "sostenibile" il pagamento di una quota ridotta del debito contratto. Queste iniziative prevedono oggi un intervento di riduzione del debito fino al 90% per i Paesi che abbiano un debito dichiarato "insostenibile" in base a due parametri: quando il costo annuale del servizio del debito è superiore al 10-15% delle esportazioni annuali di un Paese oppure quando il valore totale del debito di un Paese supera del 150% le sue esportazioni totali.

Interessi sul debito: la somma annualmente dovuta dal creditore per "pagare" la disponibilità del denaro ricevuto in prestito e è determinata dal tasso d'interesse.

Servizio del debito: ammontare totale dovuto ogni anno dal debitore e comprende una quota di restituzione del capitale e gli interessi maturati.

Tasso di interesse: percentuale di incremento della somma dovuta, calcolato generalmente su base annuale: dipende dalla domanda e offerta del capitale sul mercato nazionale ed internazionale, dall'andamento dell'inflazione, dalla possibilità del debitore di restituire il denaro e dal suo potere negoziale.

BIBLIOGRAFIA e SUSSIDI

VOLUME:

Segnalo qui solo i volumi specifici sul tema; altri studi apparsi su riviste sono citati nelle note.

- AA.VV., *I signori della povertà*, Ed. Clueb, Bologna, 1994.
- AA. VV., *Chiesa, usura e debito estero*, Ed. Vita e Pensiero, 1999.
- ANDRES D.J., SCHIPANI S. (a cura di), *Debito internazionale, principi generali del diritto, corte internazionale di giustizia*, Libreria editrice vaticana e Libreria editrice lateranense, 1993.
- Bosio R., *Una pietra al collo*, Emi, Bologna, 1998.
- CATALANO P. (a cura di), *Diritto alla vita e debito estero*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1997.
- CORNAGLIA A., JOLLY R., STEWARD F., *L'aggiustamento dal volto umano*, Unicef, Roma, 1988.
- CHOSSUDOWSKY M., *La globalizzazione della povertà. L'impatto delle riforme del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale*, Ed. Gruppo Abele, Torino 1998.
- GEORGE S., *Il debito del Terzo mondo*, Ed. Lavoro/Isco, Roma, 1989.
- GEORGE S., *Il boomerang del debito*, Ed. Lavoro/Isco, Roma, 1992.
- GEORGE S., SABELLI F., *Crediti senza frontiere*, Gruppo Abele, Torino 1994.
- GUTIERREZ D. A. - S. SCHIPANI (a cura di), *Il debito internazionale*, Pontificia Università Lateranense, Roma 1998.
- HINKELAMMERT F., *Il debito estero dell'America latina*, La piccola editrice, Viterbo, 1990.
- SCIORTINO A., *Il debito in via di sviluppo*, Quaderni del Sud, Palermo, 1991.
- STEFANI A., *Salute e mercato*, Emi, Bologna, 1997.
- VECCHIA A., *I debiti dei poveri*, Asal, Roma, 1986.
- F. VOLPI (a cura di), *Debito estero e sviluppo del Terzo mondo*, Angeli, Mi, 1989.

PER L'ANIMAZIONE (SCUOLA- GRUPPI)

- CISV (a cura del), *Giochi di Simulazione*, EllediCi, Torino 1993.
- CASTAGNOLA A., *Cancellare il debito*, Emi, Bo, 2000 (volume a fumetti)
- CEM MONDIALITÀ (dossier), *Percorsi di ricerca sul debito estero*, aprile 2000.

SCHEDE E DOSSIER DI RIVISTE MISSIONARIE

- AA.VV., *Il debito dell'America Latina* (schede), Asal, Roma 1992.
- AA.VV., *Dossier debito* (schede), Asal-Terra Nuova, Roma, 1992.
- CASTAGNOLA A. (a cura di), *Uscire dal debito*, Scheda n.9 di Globalizzazione dei popoli, Roma, 1997 e CASTAGNOLA A. (a cura di), *Debito estero*, Scheda n.8 di Globalizza-azione dei popoli, Roma, 1999.
- Missione Oggi, (dossier), ottobre 1999 (a cura di Smussi G., Beretta G.)
- NIGRIZIA (dossier), ottobre 1997 (Garavello, Castagnola, Terreri, Squarcina)
- NIGRIZIA (dossier), giugno 1999, (Dentico, Terreri, Lima)

VIDEO

- RAFFAINI F. – STORGATO M., *Siamo in Debito*, Videomission, Brescia, 1999.

IN INTERNET:

- Campagna "Sdebitarsi": www.unimondo.org/sdebitarsi;
- Campagna "Jubilee 2000": www.jubilee2000uk.org

ALLEGATO

Documento della Conferenza degli Istituti Missionari in Italia SULLA CAMPAGNA PER L'ABOLIZIONE DEL DEBITO ESTERO

La CIMI (Conferenza Istituti Missionari in Italia), prendendo in considerazione la "Campagna ecclesiale per la riduzione del debito estero dei Paesi poveri", promossa dalla CEI, riconosce che essa si inserisce in quell'appello mondiale rivolto agli Stati, alle Chiese e alla coscienza di ogni persona a non lasciar passare l'occasione del Giubileo senza il tentativo di innescare un cambiamento a livello globale. Con questa campagna, la Chiesa italiana ricorda che l'avvento del nuovo millennio offre all'umanità un tempo opportuno per ripensare criticamente al passato ed elaborare nuove forme di rapporti internazionali per un futuro più giusto. Nei due giorni di seminario di studio svoltosi a San Pietro in Vincoli (RA) dal 10 al 12 settembre 1999, la CIMI ha inteso offrire un contributo positivo-critico alla Campagna ecclesiale.

Mossi da spirito di dialogo costruttivo e nell'intento di condividere la ricerca sulla realizzazione e incidenza evangelica del progetto, i partecipanti al seminario presentano al Comitato ecclesiale italiano le seguenti considerazioni:

Rilievi preliminari

1. Riaffermiamo l'urgente necessità della cancellazione immediata e globale del debito estero dei paesi più poveri, anche in considerazione dell'alto costo che le popolazioni continuano a pagare, di cui come missionari siamo diretti testimoni.
2. Facendoci voce delle popolazioni del Sud del mondo e seguendo la scelta preferenziale di Cristo, riteniamo sia necessario restituire quella dignità e quel ruolo che loro spetta. Nell'affrontare il problema del debito si presti attenzione a considerare questa realtà secondo l'ottica delle popolazioni del Sud. Conseguentemente approccio e linguaggio non siano eurocentrici.
3. La Campagna ecclesiale sul debito estero deve diventare un'opportunità per rilanciare l'animazione missionaria nel contesto dell'annuncio del Vangelo e la promozione dei valori del Regno nei rapporti tra i popoli.
4. Si deve però evitare che questa Campagna monopolizzi eccessivamente la riflessione e l'impegno ecclesiale per la missione nelle sue molteplici esigenze.

5. In tutta la campagna non si ometta la denuncia chiara delle cause, meccanismi e responsabilità che sono alla base del grave problema del debito. Da questa denuncia deriva l'esigenza della conversione a livello personale e istituzionale e al tempo stesso la necessità del condono del debito.¹
6. Riteniamo necessario mantenere e rafforzare i collegamenti con le altre campagne già operanti, favorendo il coordinamento e la continuità in vista dei comuni obiettivi.

In particolare circa gli OBIETTIVI della campagna:

1. Azione pastorale ed educativa

- 1.1. L'obiettivo della campagna sia chiaramente nell'ottica dell'evangelizzazione, unico obiettivo di ogni azione ecclesiale. L'attività di informazione, sensibilizzazione e formazione venga promossa come momento di discernimento evangelico sugli eventi della storia secondo il metodo dei "segni dei tempi".
- 1.2. Nell'informazione, la questione del debito sia presentata nell'ampio contesto dei processi di globalizzazione in atto a livello mondiale.

2. Azione sociale e pressione politica

- 2.1. Si insista sul "condono globale" piuttosto che su una "riduzione" del debito, prestando attenzione alle possibili condizioni imposte dai creditori che potrebbero vanificare molta parte degli obiettivi della campagna affinché queste operazioni siano effettivamente fattori di promozione dello sviluppo.
- 2.2. Sul modello del manifesto CIMI per la raccolta di firme della campagna sul debito, quello della campagna CEI dovrebbe enucleare rivendicazioni-richieste chiare e precise come:
 - un impegno maggiore e più trasparente nella cooperazione per lo sviluppo;
 - maggiore controllo del commercio delle armi e maggiori investimenti nella prevenzione e soluzione dei conflitti;
 - l'istituzione di un tribunale di arbitrato internazionale per il debito;
 - la revisione delle strutture finanziarie internazionali e accordi di mercato per favorire scambi equi;
 - gli accordi bilaterali siano resi pubblici e trasparenti.
- 2.3. Durante la campagna si mantenga un monitoraggio a livello governativo italiano, bilaterale e a livello internazionale per quanto concerne il problema del debito per valutarne le conseguenze e rilevarne i limiti.

¹ Il debito estero dei Paesi impoveriti è l'effetto di molteplici cause, che vanno dalla corruzione delle classi dirigenti locali, alla vendita di armi da parte dei paesi occidentali, dai meccanismi perversi della finanza internazionale alle regole inique del commercio internazionale. Tutto ciò va sotto il nome della cosiddetta "globalizzazione", che indica come i fenomeni siano intrinsecamente legati tra loro e debbano essere analizzati all'interno di una visione globale del pianeta.

3. Gesto di solidarietà

- 3.1. L'operazione, proposta e già definita, di "conversione del debito" (swap) ci crea molte perplessità fino a trovarci contrari. In tutti i casi, sia promossa solo come ultima istanza di provocazione in caso che il governo non cancelli il debito. Chiediamo che nella presentazione della campagna questo risulti con chiarezza.²
- 3.2. La somma raccolta dal gesto di solidarietà piuttosto che essere destinata a semplici opere di sviluppo (di competenza della cooperazione internazionale) venga utilizzata per favorire la creazione di strumenti alternativi di finanziamento allo sviluppo come ad esempio il microcredito, con il coinvolgimento e a beneficio della popolazione povera.
- 3.3. Insieme alla raccolta di fondi, vengano proposti altri gesti simbolici e manifestazioni significative (come giornate di digiuno, azioni di pressione, ecc..).
- 3.4. Si presti attenzione affinché tutta l'operazione non ricada negativamente sull'azione di evangelizzazione delle chiese locali, dei missionari e missionarie in contraddizione con la sobrietà richiesta dal Vangelo.
- 3.5. Si privilegi il coinvolgimento di persone, organizzazioni e gruppi locali nella realizzazione del progetto.

Richieste specifiche:

- In occasione del Sinodo speciale dei Vescovi dell'Europa, la CEI si faccia promotrice di una riflessione e presa di posizioni comune sul problema del debito.
- Allargare il Comitato con il coinvolgimento di persone competenti del Sud del mondo e di altre Chiese cristiane e ampliare le consultazioni.
- Per favorire la continuità, si crei un "osservatorio permanente" sui problemi del debito.

Gli Istituti Missionari che fanno parte della CIMI manifestano la loro piena disponibilità a dare tutto il loro apporto costruttivo alla campagna, promuovendo la sensibilizzazione e l'informazione sull'argomento e i temi a esso collegati attraverso le loro attività di animazione missionaria, le riviste e i mezzi della comunicazione sociale a loro disposizione, la collaborazione con i Centri missionari e altri appositi organismi diocesani e con il Comitato della CEI. Si propongono pure di proseguire la riflessione su qualche aspetto relativo al tema del debito internazionale e di fare da "cassa di risonanza" delle sensibilità, richieste e situazioni dei popoli interessati al problema, di iniziative analoghe anche negli stessi Paesi del Sud del mondo.

12 settembre 1999
San Pietro in Vincoli

2 L'opposizione all'acquisto di quote di debito è motivata dal convincimento che questo è già stato ripagato, anche più volte (per es. grazie al meccanismo dell'interesse composto); nell'ipotesi in cui ciò non fosse rigorosamente esatto - per alcuni o al limite per tutti i paesi stretti nella morsa debitoria - vigono principi etico-giuridici in forza dei quali "i crediti in rapporto a una collettività possono essere pretesi solo quando le somme siano state usate per l'utilità della stessa collettività" e che escludono "la riduzione in stato di bisogno del debitore" (cfr. *Carta di Sant'Agata dei Goti - Dichiarazione su usura e debito internazionale*, 1997). Nell'uno come nell'altro caso, l'operazione di acquisto di per sé tende a conferire legittimità/liceità al debito stesso.

Archivio Saveriano Roma

VITANOOSTRA

n. 217 - Parma 8 Marzo 2000

VITANOOSTRA

FOGLIO DI COLLEGAMENTO DELLE COMUNITÀ SAVERIANE D'ITALIA

In questo numero

Saluto

Lasciamoci guidare dallo Spirito

Autorità e governo

Approvazione Documento Capitolare

Quadro di Riferimento 2000 - 2004

Progetto Comunitario di Vita

Calendario PCV

Appuntamenti 2000 - 2001

Consigli Regionali 2000 - 2001

218

MISSIONARI
SAVERIANI

15 Agosto 2000

DIREZIONE REGIONALE D'ITALIA
Viale S. Martino, 8 - 43100 Parma
Tel. 0521/960420 - Fax 0521/960645
E-mail xavdrpr@tin.it

VITANOOSTRA

FOGLIO DI COLLEGAMENTO DELLE COMUNITÀ SAVERIANE D'ITALIA

Indice

Saluto	Pag. 3
Lasciamoci guidare dallo Spirito.....	Pag. 4
Autorità e governo.....	Pag. 9
Approvazione Documento Capitolare	Pag. 15
Quadro di Riferimento 2000 - 2004	Pag. 19
Progetto Comunitario di Vita (PCV) 2000	Pag. 21
Calendario PCV	Pag. 23
Appuntamenti 2000 - 2001.....	Pag. 24
Consigli Regionali 2000 - 2001	Pag. 27

**MISSIONARI
SAVERIANI**

Viale S.Martino, 8 - 43100 Parma
15 Agosto 2000

Che ti cerchi instancabilmente, Signore

Signore mio Dio,
mia unica speranza
ascoltami benignamente,
non permettere che desista
dal cercarti per stanchezza,
ma sempre cerchi il tuo volto
con ardore.

Dammi tu la forza di cercarti,
tu che ti sei fatto trovare
e mi hai infuso la speranza
di trovarti con una conoscenza
sempre maggiore.

Davanti a te è la mia forza
e la mia debolezza:
conserva quella, guarisci questa.
Davanti a te è la mia scienza
e la mia ignoranza,
là dove mi hai aperto,
accoglami quando entro
e là dove mi hai chiuso,
aprimi quando busso.

Fa' che mi ricordi di te,
che comprenda te,
che ami te.
Accresci in me questi doni
finchè non mi abbiano trasformato
completamente in nuova creatura.

S. Agostino



6 agosto 2000
Parma

Carissimi

“volete assicurarvi l'esito (del vostro apostolato)? Abbiate innanzitutto una fede viva nel vostro Duce divino: “Et in me credite” La fede informi tutti i pensieri, gli affetti e le opere vostre. Interrogatela in tutti gli incontri, in tutte le contingenze della vita e regolatevi a seconda dei suoi dettami” (DP 17°). Con queste stesse parole di mons. Conforti voglio dare il mio saluto a tutti voi e porgere i miei migliori auguri per l'anno pastorale e comunitario che sta per iniziare.

Ogni inizio ha bisogno di una buona ispirazione, e questo richiamo a volgere lo sguardo verso “l'Invisibile” credo sia opportuno e necessario per noi *che abbiamo fatto voto di consacrazione a Dio per la missione.* Abbiamo, infatti, estremo bisogno di camminare insieme con gli occhi puntati su Cristo e la sua Missione. E' anche un “nuovo inizio” perché da pochi mesi, infatti, abbiamo concluso l'undicesimo Capitolo Regionale. Il “Documento Capitolare” è già nelle vostre mani. Alla luce degli orientamenti del Capitolo, come Direzione, abbiamo definito un progetto di programmazione per il prossimo quadriennio. Tali indicazioni sono presentate in questo stesso numero di VITA NOSTRA sotto il titolo di **Quadro di Riferimento** (QdR). Gli obiettivi, le priorità, gli strumenti che ci siamo dati devono essere assunti da ciascuno di noi come segno di comunione e di responsabilità. Sarà per noi tutti un'ulteriore occasione per imparare a fare “gioco di squadra”, mettendo da parte i progetti personali. Occorre convergere TUTTO ciò che abbiamo e TUTTI i nostri sforzi su progetti condivisi insieme, su obiettivi comuni a breve e a lunga scadenza. Sono convinto, infatti, che ogni passo raggiunto insieme diventerà, agli occhi di tutti, il “segno chiaro e autentico” dell'efficace azione del Vangelo in noi.

*Che il Signore benedica i nostri propositi,
che ogni nostro Progetto Comunitario di Vita
sia intriso di Vangelo e di Spirito Santo,
che ogni nostra azione sia la limpida espressione
della nostra personale amicizia con il Signore!*

Camminando insieme
padre Agostino

Lasciamoci guidare dallo Spirito

Siamo soliti affermare (ma a volte solo a parole) che lo Spirito è il protagonista della missione: Lui la suscita e la guida. Ritengo che sia importante anche osservare che lo Spirito è chiamato a compiere tre miracoli, tutti essenziali per il nostro ministero: **trasformare il discepolo in missionario** (la traiettoria dello Spirito è sempre dal chiuso all'aperto, dal particolare all'universale); **attualizzare l'evento storico di Gesù** (accaduto in un tempo e in un luogo), rendendolo disponibile per ogni tempo e per ogni luogo; soprattutto **suscitare un incontro personale, intimo con il Signore**. *E' da qui che scaturisce la passione per l'annuncio, in tutte le sue forme e nei confronti di tutte le persone. La passione dell'annuncio del vangelo nasce dall'interno e la stessa convinzione, senza la quale il nostro ministero cade, che Cristo è atteso da ogni uomo non può che scaturire dalla propria esperienza personale. E' all'interno della propria fede che si comprende che l'attesa di Cristo è profonda ed estesa a tutto il mondo, anche se spesso rimane generica e informe, nascosta dentro altre attese. Più l'incontro personale con Cristo è profondo e chiaro e più sappiamo vedere i segni della sua attesa nel mondo, scorgere la vera domanda dietro le molte domande, e comprendere che annunciare Cristo non è annunciare uno straniero ma un Atteso.*

Siamo soliti affermare che l'azione dello Spirito è libera e imprevedibile. E questo è verissimo. Tuttavia non va dimenticato che la libertà dello Spirito si muove all'interno di alcune coordinate, che la persona e l'azione di Cristo hanno rivelato una volta per tutte. Quali?

Facciamo un esempio dal vangelo di Luca. gli episodi del battesimo, delle tentazioni e della predicazione a Nazareth sono fra loro strettamente congiunti. in tutti e tre lo Spirito compare da protagonista. tutti e tre manifestano l'identità di Gesù. Insieme formano una specie di prologo, il cui scopo è di indicare al lettore le linee portanti di ogni annuncio di Gesù.

Il brevissimo **racconto del battesimo**, che Luca concentra in un solo periodo retto da *eghēneto* (l'unico verbo all'indicativo), pone al centro, fra l'apertura dei cieli e la voce dal cielo, la discesa dello Spirito Santo su Gesù in preghiera (3, 21-22). Gesù è riconosciuto nella sua fondamentale identità: "Tu sei il mio Figlio prediletto". La prima funzione dello Spirito è sempre cristologica. Non basta, però, riconoscere che è Figlio per comprendere Gesù. Occorre prendere in considerazione anche la precisa modalità della sua missione. A questo proposito sono importanti due particolari dell'episodio del battesimo. Il primo è che Gesù fu battezzato con "tutto il Popolo" dei penitenti che accorrevano al Giordano per ricevere un "battesimo di conversione per il perdono dei peccati". Gesù non è un peccatore, ma condivide la condizione dei peccatori. Per affermare la sua diversità, non si separa da loro, né si innalza per manifestare la sua grandezza di Figlio. *Gesù condivide la loro situazione.*

Siamo di fronte a qualcosa di veramente straordinario che anticipa una caratteristica di tutta la vita di Gesù. Sulla Croce non soltanto muore per i peccatori, ma muore in compagnia di due malfattori, condannato come loro. Questa è stata la via che Gesù ha percorso nello svolgimento della sua missione, e questa deve essere la via della missione in ogni tempo.

Il secondo particolare è la citazione di Isaia 42,1 che si trova nelle parole della voce celeste: "Su di te mi sono compiaciuto". Alla figura del servo del Signore, di cui parla il profeta, si sovrappone la figura di Gesù. Alla missione del Servo si sovrappone la missione di Gesù. Al suo "Servo amato e ripieno di Spirito", Dio affida il compito di proclamare il "diritto alle nazioni". L'orizzonte è universale: le nazioni, la terra, le isole in attesa, i ciechi e i prigionieri.

Ma al di là della missione e del suo contenuto, il profeta sembra particolarmente interessato al suo stile: "Non contenderà né griderà, né si udrà nelle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante" (42,2-32). *Nella sua missione il Servo non farà strepito né ricorrerà alla violenza, non seguirà la dura legge del mondo che esalta ciò che è forte e abbatte ciò che è debole. Nella sua attività missionaria, persino nel compimento dei suoi miracoli, Gesù ha evitato ogni forma di ostentazione, di impazienza e di inutile polemica.* Il vangelo è pubblico e va gridato sui tetti, ma non nel modo con cui il mondo annuncia le sue notizie. Così è stato lo stile di Gesù, ma non

sempre - purtroppo - quello dei suoi discepoli: "Giacomo e Giovanni dissero: Signore, vuoi che facciamo scendere un fuoco sulla terra e li consumi?" (Lc 12,54).

Ciò che anzitutto impressiona nel **racconto delle tentazioni** (4, 1-13) è l'esplicito collegamento con il precedente episodio del battesimo (3, 21-22). E' il medesimo Spirito Santo ricevuto al battesimo che conduce Gesù nel deserto, dove avviene il confronto con il diavolo. Filiazione divina, dono dello Spirito e missione (le tre fondamentali strutture del battesimo) non sottraggono alla "prova", al contrario inascurano un'esistenza costantemente messa alla prova. Comunemente parliamo di "tentazione", ma forse è meglio parlare di "prova" (*peirasmòs*), termine che nel racconto ritorna tre volte (4, 2.12.13). Il centro della narrazione è costituito da tre suggerimenti di Satana e dalla triplice risposta di Gesù. Si tratta di una prova che possiamo leggere da diverse angolature, quasi a diversi livelli di profondità. Sostanzialmente il diavolo suggerisce a Gesù di percorrere una via messianica conforme alle attese popolari. Lo storico ebreo Giuseppe Flavio racconta, ad esempio, che uomini fanatici sobillavano il popolo invitandolo a recarsi nel deserto perché là Dio avrebbe ripetuto il prodigio della manna, o a recarsi sulla spianata del tempio dove il Messia sarebbe prodigiosamente disceso dal cielo, e assicuravano che il Messia avrebbe assunto la sovranità sul mondo intero. *Conformarsi alle attese del popolo* (per essere in tal modo accettato e popolare) o *attenersi alla parola di Dio*? Ecco la prova. Lette a questo livello di profondità, si comprende come le tre tentazioni si riducano nella sostanza a una sola.

Ma si possono rileggere anche in modo più analitico.

Prima tentazione: "Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane". Non è tanto il fatto di soddisfare la fame con un pane, quanto, più ampiamente, è la tentazione di usare del potere miracoloso a proprio vantaggio. O, anche, di servirsi del miracolo come di uno strumento per risolvere i problemi dell'uomo. Dio fa miracoli, ma come segni, non per indicare la strada con cui risolvere i problemi. Gesù più tardi moltiplicherà i pani, ma per la folla (9, 10-17). Egli non ha mai sfruttato la sua condizione di Figlio di Dio a proprio vantaggio, come riconosceranno, sia pure ironicamente, i notabili e i soldati sotto la Croce: "Ha salvato altri, salvì se stesso se costui è Messia"; "Se tu sei il re dei

giudei, salva te stesso" (23, 35-37).

Seconda tentazione: "Ti darò tutta questa potenza e la magnificenza di questi regni!". E' la via del potere, inteso come volontà di dominio che si impone con la forza. Una via per molti affascinante e convincente, produttiva, efficace. C'è persino chi si illude di utilizzarla per fini onesti, a gloria di Dio. Invece passa necessariamente per l'adorazione di Satana: "Sarà tutto tuo, se mi adorerai". Non si può dominare il mondo senza adorare Satana!

Terza tentazione: "Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù". Satana suggerisce a Gesù di provare la propria condizione di Figlio mediante segni clamorosi, immediatamente convincenti. E' la via della "spettacolarità", di chi vuole attirare l'attenzione su di sé. Non è difficile scoprire nella triplice prova di Gesù anche una dimensione morale, direi personale, quotidiana, interna a noi stessi e al nostro mondo: *la tentazione di servirsi persino della potenza di Dio per "avere" o "potere" o "farsi valere". Atteggiamento che corrisponde ai canoni del mondo, ma che per il vangelo è satanico. La potenza di Dio è donata per amare e servire, non per avere, potere e farsi valere.*

La risposta di Gesù al tentatore è tutta racchiusa in tre citazioni della Scrittura. Gesù trovò la risposta nella Parola di Dio: "Non di solo pane vive l'uomo", "Solo il Signore tuo Dio adorerai", "Non tenterai il Signore tuo Dio". Sono tre citazioni che *sottolineano la fiducia di Dio e la dedizione all'unico Signore*. Sono le due virtù che sconfiggono Satana, e sono i due atteggiamenti sui quali la missione della Chiesa deve confidare. Lo Spirito non ha altro stile.

L'episodio di Gesù a Nazaret, che Luca pone all'inizio della vita pubblica per sottolinearne il valore paradigmatico, è il terzo evento che conclude la trilogia dello Spirito. Gesù ritornò in Galilea "con la potenza dello Spirito Santo" ed, entrato nella sinagoga, presenta il suo programma leggendo un passo del libro di Isaia (61, 1-2): "Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a evangelizzare i poveri, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, a rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore".

Consacrare è un verbo che dice l'appartenenza al Signore. Mandare, evangelizzare, predicare sono invece verbi missionari. L'appartenenza al Signore si allarga sempre nella mis-

1

Lasciamoci guidare
dallo Spirito

sione. Il cammino dello Spirito segue una linea costante.

Almeno quattro sono i tratti che interessano direttamente il nostro tema. Il primo è che *la missione di Gesù comprende la liberazione degli uomini impoveriti, prigionieri e oppressi. Comunque si interpreti, è innegabile che il programma di Gesù è particolarmente rivolto a queste categorie di persone.* Non manca chi prova disagio di fronte a questa predilezione di Gesù per gli ultimi. Dio non fa differenze, sento a volte dire: Dio non emargina nessuno. Appunto: proprio perché non emargina nessuno, Dio predilige gli ultimi, quelli già emarginati dagli uomini. Ci sono predilezioni che dividono e predilezioni che, al contrario, uniscono. La predilezione per gli ultimi non crea emarginazioni, ma si sforza di abolirle. In ogni caso, questa predilezione è il segno dello Spirito e fa parte dell'originalità della missione cristiana.

Il secondo tratto appare nelle parole con cui Gesù commenta il passo del profeta che egli stesso ha letto: "Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udito" (4, 21). *La missione non è solo l'annuncio di un futuro, una promessa, ma anche la proclamazione di un compimento.* Il tempo inaugurato da Gesù è tempo di compimento. I segni della salvezza sono già presenti e visibili oggi. *Lo Spirito non distrae dal presente, ma insegna a leggerlo.*

Il terzo tratto è la proclamazione di "un anno di grazia del Signore", espressione che probabilmente allude al Giubileo di cui si parla in Levitico 25. *Gesù ha rivelato Dio con il volto di un Padre che accoglie e perdona. Il volto paterno di Dio costituisce il cuore del vangelo di Gesù. Nessun missionario potrà mai parlare di un Dio diverso. Non basta parlare di Dio per essere missionario secondo lo Spirito. Quale Dio?*

L'ultimo tratto che profondamente qualifica la missione secondo lo Spirito ("Per questo mi ha mandato!") è l'universalità. Gesù non concede privilegi e priorità neppure al suo paese. Ha fatto miracoli a Cafarnao e non a Nazareth: "Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria" (4, 23). Non era più giusto incominciare dal proprio paese? Così spesso ragioniamo noi, ma non lo Spirito. L'universalità di Gesù ha provocato il rifiuto dei nazareteni che lo cacciarono fuori dalla città (4, 28-30). Non è raro che anche oggi la vera universalità della missione diventi una ragione di rifiuto.

Bruno Maggioni

articolo tratto da **Presbyteri**,

n.6 - 2000, Editrice QS, Trento

Autorità e governo

2

Autorità
e governo

In passato l'esercizio dell'autorità era facilitato da un clima culturale che disponeva il religioso a un'obbedienza cieca. Oggi che molte cose sono cambiate, si richiede ai superiori non tanto l'autorità, quanto l'autorevolezza che deriva dal mettersi al servizio della fraternità e della missione: "Una purificazione opportuna, cui sta conducendo la povertà del momento presente".

Nel settore dell'autorità e del governo, la vita consacrata consegna al prossimo millennio una situazione di incertezza. Ben diversa era la situazione nel passaggio dell'Ottocento al Novecento, dove, in una società e in una Chiesa decisamente marcate da una cultura "autoritaria", o almeno permeate da grande rispetto, formale e spesso anche reale, per l'autorità, si poteva parlare di un quadro "solido", soprattutto dal punto di vista dottrinale. Il concilio Vaticano I aveva rafforzato l'autorità nella Chiesa e la vita consacrata ne risentiva l'influenza, innalzando l'obbedienza al più alto vertice delle virtù cristiane.

In tale situazione, il governo risultava agevolato, anche perché ciascuno sapeva, almeno teoricamente, quello che doveva fare. Interessante risulta la lettura dei libri destinati ai superiori del tempo. Si trattava di libri e manuali che inculcavano i diritti (e che diritti!) dell'autorità, ma, con non minor forza raccomandavano anche i doveri della benevolenza, della paternità o maternità, dell'attenzione ai bisogni dei "sudditi". Il buon governo appariva come una questione di obbedienza da parte dei religiosi e delle religiose e una questione di "prudenza" e fermezza, temperata da benevolenza, da parte dei superiori. Il quadro qui è piuttosto semplificato, ma, pur nella possibile riduzione, aiuta a rendersi conto di una situazione tranquillamente accettata, per lo meno in linea di principio, per tutta la prima metà del nostro secolo.

L'avvento delle democrazie prima e la celebrazione del concilio Vaticano II poi hanno mutato considerevolmente il

quadro: la proclamazione dei diritti dell'uomo, la sensibilizzazione per la partecipazione alle decisioni, il senso di non dover delegare agli altri tutte le decisioni, l'affermazione conciliare del rispetto della persona, la nuova ecclesiologia di comunione, con tutte le sue implicazioni pratiche circa l'autorità e il governo, hanno prodotto un notevole scossone all'impianto precedente. Si aggiunga la contestazione scoppiata nella seconda metà degli anni Sessanta, che ha toccato direttamente non solo le forme di esercizio di governo, ma anche l'autorità stessa, e si comprenderà perché la vita religiosa sia passata da una situazione alquanto tranquilla a una di grande incertezza, per non dire di confusione.

Incertezza e confusione, cui hanno dato forza, anche se indirettamente, la celebrazione dei Capitoli speciali, dove si dovevano aggiornare le costituzioni e gli statuti, lasciando praticamente "licenza di contestare" il passato, specie nel suo vero o presunto autoritarismo.

Parole come "dialogo" e "partecipazione" vengono qui usate talvolta come limiti posti alle pretese dell'autorità, che entra apertamente in crisi, soprattutto per mancanza di modelli di riferimento, per la novità del tutto inedita di dover coniugare il necessario esercizio di autorità con i nuovi principi teologici, in parte correttamente avanzati, in parte esasperati dal clima libertario respirato nella società.

Ma il quadro ha anche **le sue luci**: il valore fondamentale avanzato in questi anni è *la fraternità*. La riscoperta pratica e teorica del primato della carità e della realtà cristiana come fraternità, così come annunciata dal Signore Gesù, è stato l'apporto fondamentale per una ridefinizione dei ruoli nella vita consacrata, in tutti i suoi aspetti. Gli abusi e le difficoltà di assestamento, tuttora in corso, non possono mettere in discussione la centralità dell'*agápe* quale carta di identità pratica del cristiano e, a *fortiori*, della vita consacrata. La riscoperta è vitale, anche per il futuro, tanto è vero che, quando l'Esortazione apostolica postsinodale ha voluto affrontare la complessa realtà della vita consacrata nei suoi rapporti interni e nel suo significato ecclesiale, ha parlato di *signum fraternitatis*. Dentro la Chiesa e di fronte al mondo la vita consacrata ha il compito di essere un segno tangibile, per la sua radicalità, della realtà cristiana della fraternità. Il che comporta un ripensamento dei diversi ruoli nel governo e nella gestione delle persone e delle opere. L'affermazione della centralità della fraternità non è indolore per nessuno: può produrre incertezze, anche per la vasta gamma di possibili

applicazioni, ma è l'unica via percorribile per una vita consacrata che voglia affrontare il prossimo millennio con il marchio dell'autenticità cristiana.

La fraternità non è dunque solo la sicura carta d'identità, ma è anche la necessaria premessa della vitalità missionaria della vita consacrata. Si pensi alla sempre meno proponibile autarchia della vita consacrata nel campo delle attività tradizionali e nuove, con la conseguente necessità di cooptare laici a collaborare. Ciò non si improvvisa e non è neppure pensabile in un contesto dove la collaborazione non sia una realtà quotidiana, frutto di una cultura specifica, interna ed esterna alle comunità religiose e ai singoli istituti. Ma la mentalità della collaborazione è frutto anche di una gestione appropriata del governo, una gestione "fraterna", ben lontana dall'autoritarismo che produceva inevitabilmente o forme di appiattimento o un individualismo esasperato.

Si tratta di delineare dunque **un'autorità al servizio della fraternità**, soprattutto di una fraternità missionaria, capace cioè di agire il più efficacemente possibile nel campo della missione propria, coinvolgendo forze laicali, il più possibile motivate dal carisma proprio.

Tutto ciò comporta riforme anche "strutturali", come si amava dire qualche anno fa. *Riforme sul modo di concepire e di gestire persone religiose e non, sollecitare il loro contributo, coordinare le loro competenze, favorire il lavoro di équipe.* Un'autorità "tuttologa" oggi è improponibile, anche se le attuali diminuite disponibilità di personale obbligano a un certo fissismo e a utilizzare al massimo le risorse valide.

Non c'è da stupirsi dunque di fronte alle incertezze del governo in questo momento: troppe sono le forze in campo, in cerca di equilibrio, o di "equilibri più avanzati", secondo una ben nota espressione. Troppi i mutamenti di accento e di sensibilità. Se a tutto ciò si aggiunge la ipersensibilità per tutto quanto attiene alla libertà personale, tipica dell'attuale ciclo culturale postmoderno, si vedrà come esercitare l'autorità e il governo non costituisca un'impresa rosea o, almeno, non desiderabile come un tempo.

In questo quadro **alcune cose appaiono evidenti**: da una parte l'impossibilità di un ritorno alla vecchia forma di autorità e, dall'altra, l'insostenibilità di una situazione di pratica anarchia nelle comunità, anarchia nella quale la volontà dei singoli o di gruppi di pressione si impone di fatto su un'autorità indebolita, anche perché praticamente senza mezzi coercitivi. Quest'ultima soluzione appare improponibile per-

ché contraria alla carità, all'agápe, alla fraternità e alla stessa missione.

Ma si potrebbe aggiungere una terza situazione, che sembra maturare in alcuni gruppi fortemente segnati dalla presenza di un capo o di un leader carismatico, che chiede un'obbedienza assoluta e incondizionata, che può rasentare il plagio. Il successo di questi gruppi potrebbe far pensare che è su queste basi che si possono raggruppare le nuove generazioni, incerte e quindi bisognose di leader rassicuranti. Ma è una deriva assai discutibile, per la pratica deresponsabilizzazione degli adepti.

Se la situazione è tuttora incerta, anche per le "code" del passato, si possono intravedere dei percorsi che permettono di ricreare situazioni equilibrate e corrispondenti al primato della carità. Uno dei segni positivi è dato dall'accettazione serena delle indicazioni sull'autorità avanzate dal documento *Vita fraterna in comunità*, sostanzialmente fatto proprio anche dalla successiva esortazione apostolica *Vita consecrata*. Le ricordiamo succintamente.

I compiti dell'autorità sono almeno tre.

1. L'autorità deve essere animatrice, nella convinzione che quanto più l'amore di Dio cresce nel cuore dei fratelli e delle sorelle, tanto più cresce la fraternità. Viene ripreso e riaffermato il ruolo primario dell'autorità, *chiamata non solo a motivare e sostenere lo slancio spirituale, ma anche a ravvivare la vita secondo lo Spirito*. Compito teoricamente affascinante, ma praticamente arduo in un contesto ormai secolarizzato, tuttavia assolutamente prioritario, appunto per il logoramento della dimensione di fede cui è sottoposta la vita cristiana e, ancor più la vita consacrata. Sia permesso qui di aggiungere che tale animazione riguarda in primo luogo l'accostamento orante alla parola di Dio. Sembra che la passione per la Parola abbia perduto slancio in questi tempi: lo si constata da quanto sia difficile la fedeltà alla meditazione personale, alla *lectio divina*, alla dimensione contemplativa. Un'autorità che voglia orientarsi concretamente nel compito prioritario dell'animazione non può che partire da qui, dal sostenere la fedeltà quotidiana al contatto orante con la parola di Dio. In caso contrario, anche il resto è destinato a restare lettera morta.

2. Un'autorità deve creare un clima in cui ciascuno possa dare il meglio di sé, sia nel lavoro sia nel processo decisionale. E' una "*spiritualità di comunione*" che si traduce in col-

laborazione e in coordinamento e, soprattutto, in disponibilità a lasciarsi coordinare. Emerge qui la complessità della nuova situazione, caratterizzata da una serie crescente di specializzazioni da valutare, da valorizzare, da far convergere verso un progetto comune e verso la comune missione. Tutto logicamente dovrebbe convergere a questa meta, salvo i portatori di una certa esasperata difesa della propria autonomia, tipica degli anni passati e piuttosto in difficoltà nell'adattarsi o nel passare a una reale collaborazione. A questo riguardo non è estranea la conversione alla pratica della fraternità, intesa nel suo senso globale di impegno per la costruzione di una fraternità in azione e non solo nella coltivazione pur sempre nobile di buoni sentimenti.

3. L'autorità deve dimostrare fermezza nell'esigere l'attuazione delle decisioni comuni. L'autorità che coinvolge al massimo le persone nella decisione di un progetto ha più autorevolezza per esigerne l'esecuzione. Paziente nel momento decisionale per l'ascolto, il dialogo, lo scambio di valutazioni, sarà più facilmente ferma nel momento dell'attuazione. Viene qui delineato un profilo di autorità praticabile in questo tempo di "transizione", fedele a una comunità che voglia essere fraterna, ma anche adatto a una fraternità che voglia confrontarsi con le difficoltà antiche e nuove, con le sorprese e le provocazioni avanzate a ogni piè sospinto, quasi a ogni sorgere del sole.

I problemi attinenti all'autorità oggi sono praticamente gli stessi dei problemi attinenti la comunità fraterna e la missione. Se è vero che i giovani oggi cercano delle fraternità vivibili e testimonianti, allora l'autorità non potrà che concentrarsi su questo obiettivo. Ma una comunità fraterna è costituita per una missione peculiare: *l'autorità allora dovrà aiutare a utilizzare al meglio i doni di ciascuno per il raggiungimento della missione*. Senza dimenticare un compito non secondario, oggi, in questo clima di arretramento istituzionale della vita consacrata: *sostenere la speranza dei fratelli e delle sorelle, la "retta speranza"* di cui parla Agostino, lontana tanto dalla disperazione quanto dall'illusione, lontana cioè tanto dal disimpegno rassegnato, quanto dall'attivismo di riconquista.

Siamo ben lungi dai fasti e dagli onori che in passato erano annessi all'autorità e al governo, ma siamo assai più vicini all'ideale evangelico di servizio, proprio dell'autorità. Un servizio umile e nascosto ai doni dei fratelli, un servizio alla

speranza dei fratelli, un servizio alle difficoltà dei fratelli. Un servizio alla loro crescita. Normalmente con poco splendore umano e molto profumo evangelico. Una purificazione opportuna, cui sta conducendo la povertà del momento presente.

Tutto ciò fa ben sperare per il domani: ogni passo verso l'autenticità evangelica è un seme di speranza per il futuro della vita consacrata.

Pier Giordano Cabra

articolo tratto da **Vita Consacrata**,
giugno 2000, Ed. Ancora

Approvazione Documento Capitolare

3

Approvazione
Documento Capitolare

DIREZIONE GENERALE
Viale Vaticano 40 - 00165 ROMA
Roma, 24 giugno 2000

Caro P. Agostino,

Mi rivolgo a te perché da te ho ricevuto **"il documento capitolare"** dell'undicesimo Capitolo Regionale dell'Italia.

Ce lo siamo passati di mano in mano, non senza aver ricordato prima ai miei confratelli della Direzione Generale, quanto lavoro c'era dietro quelle pagine, messe insieme in vista del Capitolo, lette, corrette, ricorrette e approvate durante l'assemblea capitolare e infine organizzate in forma logica e armonica per essere presentato come testo programmatico a tutta la comunità della Regione Italiana per i prossimi quattro anni.

Prima ancora dell'approvazione del contenuto, debbo esprimere a nome della DG, un giudizio positivo per l'impegno e la partecipazione quasi corale di tutte le comunità a questo Capitolo che, nella lettera di indizione, veniva definito come "momento fondamentale e qualificato nel cammino della Regione Saveriana" in cui tutti dovevano "sentirsi corresponsabili, portando il proprio contributo di idee, segnalando i problemi che si ritenessero significativi".

Abbiamo colto anche noi quindi la coralità degli interventi e la molteplicità degli aspetti toccati e discussi, ma alla fine riportati tutti dentro l'alveo del "documento capitolare".

Il documento, dal titolo **"NEL NOSTRO TEMPO ESSE-RE MISSIONARI IN ITALIA: spiritualità - appartenenza - missione"**, ha il merito di rivolgersi alla Regione Italiana puntando decisamente sull'acquisizione di una nuova mentalità che sa coniugare vita spirituale (testimonianza dei valori evangelici), docilità allo Spirito, sequela di Cristo, alle innumerevoli esigenze della missione che cambia, in Italia e nel mondo, " raccogliere cioè positivamente e con

coraggio le sfide della nostra società, della cultura postmoderna, dei processi di globalizzazione e di inculturazione”, come viene detto nella prima parte del documento.

Ci ha fatto piacere notare come il documento trovi la sua forza e il suo impegno non tanto sulle cose da fare, ma sul modo di essere; il Fondatore direbbe chiaramente: “... imparate a sacrificarvi per i fratelli!” (DP 2°), e insisterebbe affinché “ogni missionario si consideri come vittima volontaria per la conversione degli infedeli e reputi sempre somma gloria cooperare con Cristo, sia pure modestamente, alla redenzione del mondo” (RF 9).

Dalla spiritualità, nascono gli atteggiamenti, anzi si fondono e si generano a vicenda. Vale la pena citare ciò che voi stessi avete scritto nel documento, introducendo il capitolo “gli atteggiamenti”. **“Si è missionari quando si vive, si soffre e si muore per la missione, per fare conoscere Cristo a tutti, e si spendono tutte le energie, approfittando di tutte le circostanze per comunicare agli altri la propria passione missionaria.** E questo tanto nei cosiddetti paesi di missione come nel proprio paese di origine”.

Ci uniamo a voi nell'incoraggiamento non solo a leggere e a meditare, ma a mettere in pratica quanto con enfasi avete riassunto sotto il titolo **“si auspica”** al termine dei temi Spiritualità - Appartenenza e Missione. Ricorderai Agostino che, nel mio intervento, ancora agli inizi del Capitolo, ci tenevo a sottolineare e a ribadire che la Regione nel suo insieme, la Direzione Regionale e i Rettori, nel loro specifico campo, devono diventare gli animatori per antonomasia delle quasi 20 comunità della Regione. Se la Regione si muoverà all'inizio del terzo millennio, all'insegna della continuità, sia pure con una nuova mentalità, allora **la prima continuità sarà quella di promuovere, costruire, verificare la “pratica religiosa e missionaria della vita saveriana in Italia”.**

Sulle “scelte operative”, non ci siamo addentrati in valutazioni, né abbiamo espresso opinioni, ma ho raccolto alcune osservazioni generali, che possono avere il valore di suggerimenti. In primo luogo riconosciamo **il passo avanti fatto dalla Regione Italiana nella riflessione sull'Animazione Missionaria Vocazionale.**

Il Capitolo togliendo la “e” tra “Missionaria” e “Vocazionale”, ha voluto sottolineare il fatto che l’obiettivo dell’animazione missionaria e vocazionale “è far crescere il senso della missione, fino a suscitare l’adesione dei singoli e di gruppi all’attività di annuncio del Vangelo ad gentes, ad extra, ad vitam” (DC Allegato 1, 1, pag. 30). Non più due attività separate, ma complementari, strettamente interdipendenti. **L’Animazione Missionaria ben fatta, porta naturalmente con sé una risposta vocazionale**, spinge verso l’ascolto della chiamata, ad una scelta di vita, di fede, di pratica della carità sia pure con modalità differenti. Giusto allora quello che voi avete deciso, cioè che tutte le comunità sono allo stesso tempo di Animazione Missionaria e di Pastorale Vocazionale!

A proposito di **“Rilancio del Sud Italia”**, ci siamo chiesti: “Sulla base di che cosa viene rilanciato il Sud?” Ci permettiamo di esprimere qualche perplessità, non perché il Sud non meriti maggiore presenza saveriana, anzi! Il nostro dubbio nasce dal fatto che la Regione non può pensare, se lo pensa, al possibile personale che le verrà concesso dalla Direzione Generale, per questo “rilancio”. Stiamo andando verso l’invecchiamento e la mancanza di vocazioni. Non è pensabile l’impiego di confratelli non italiani per l’Italia, viste anche le diminuite prospettive vocazionali. Un rilancio del Sud, sarà possibile, forse, **riducendo qualche struttura al Nord Italia e nazionalizzando maggiormente il personale presente nella Regione.**

La Formazione permanente e l’aggiornamento devono diventare sempre più un momento e un passaggio obbligatorio per chi lavora da anni in Italia o vi arriva per la stessa ragione. La missione cambia sia per la complessità delle sfide all’annuncio del Vangelo, che per la presenza simultanea di problemi di ordine economico e sociale, religioso - culturale. Essere buoni e bravi missionari in Italia non basta, occorre anche essere preparati culturalmente, saper dare ragione della propria vita consacrata e del proprio impegno per la missione.

Credo che i nostri commenti, apprezzamenti (**buono il cammino fatto assieme al laicato, l’accoglienza e l’assistenza ai reduci e ammalati**) e qualche appunto, possano essere riassunti così. Molto poco, rispetto a quello che avete pensato, riflettuto, deciso e che vi siete impegnati a portare avanti per i prossimi anni.

A me tocca ripetere a te P. Agostino quello che è stato il giudizio globale della Direzione Generale e cioè che ciò che

avete prodotto in quindici giorni di Capitolo, e che è riassunto nel "DOCUMENTO CAPITOLARE" può essere ritenuto quasi "la Ratio Missionis Xaveriana d'Italia". Permettimi di usare le tue stesse parole, quelle che concludono la Relazione di fine mandato della DR. Esse bene interpretano anche il nostro pensiero, **mentre ti comunico L'APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO CAPITOLARE dell'undicesimo Capitolo Regionale dell'Italia:**

"Tutti insieme dovremmo confessare **la nostra disponibilità a vivere la Missione di Dio con una vita totalmente data e abbandonata a Lui**". Il testo, qui presente e approvato dovrebbe allora contribuire a far nascere in voi **"il desiderio di un nuovo modo di essere missionari:** essere più discepoli che professionisti, sentirvi più fratelli in cammino che persone arrivate,..... Più aperti per accogliere il Regno di Dio con fede e carità, con senso critico e speranza, con fedeltà e creatività...".

Oggi, vigilia della solennità del Corpus Domini, segno e memoria dell'Amore Donato, saluto te, il Consiglio Regionale, a cui spetta il compito di animare e realizzare l'XI° CR, ed infine tutte le comunità che compongono la Regione Saveriana dell'Italia. Grazie a tutti per la presenza e la testimonianza missionaria in Italia. Che lo spirito del Beato nostro Fondatore vi accompagni sempre. Con affetto e stima, tuo,

p. Renato Trevisan sz

Quadro di Riferimento

4

Quadro di
Riferimento

Programmazione della Direzione Regionale 2000 - 2004

Obiettivi:

1. Ci aiutiamo perché tutti possiamo raggiungere quotidianamente un **incontro sempre più personale ed intimo con il Signore** capace di sostenere e rinnovare la propria consacrazione a Dio per la missione, nella Famiglia Saveriana, nella Chiesa, a servizio del Regno.
2. Ci impegniamo a promuovere la **vita fraterna** in modo dinamico e creativo con la conversione del cuore, la fedeltà al quotidiano, la disponibilità a "prendersi cura" gli uni degli altri, la volontà a cooperare per una comunicazione schietta, sincera e libera da pregiudizi, coltivando un clima cordiale e familiare.
3. Ci proponiamo alla Chiesa e al territorio in cui operiamo come "saveriani" e con **la nostra specifica missione ad gentes e ad extra**, nello stile e nelle forme approvate dal recente Capitolo Regionale. Desideriamo operare con uno *stile testimoniale* con gioia e generosità, disponibili al lavoro in equipe e a fare "gioco di squadra", aperti alla collaborazione con laici e con tutte le strutture ecclesiali e civili che consentano l'esplicitazione della nostra missione.

Scelte prioritarie:

- a) convergenze sull'animazione missionaria vocazionale**
 - unificare e qualificare le comunità (persone e attività) attorno al "polo Vocazionale"
- b) sinergie tra comunità saveriane per una cultura missionaria:**
 - CSAM e comunità sx
 - CSCS (Centro Studi Confortiani Saveriani)
 - Laboratorio culturale con la proposta della "Settimana di Studio"
 - Centro internazionale arte e cultura e interazione con le altre Regioni saveriane
- c) valorizzazione dei confratelli anziani:**
 - nuovi ruoli ed impegni nella dinamica comunitaria
 - nuovi stimoli di rinnovamento
- d) promozione di nuovi stili di vita**
 - a livello personale
 - a livello comunitario
 - a livello regionale
- e) attuazione del processo di internazionalizzazione:**
 - costante attenzione per la Teologia Internazionale di Parma
 - proposta di un anno di tirocinio pastorale in Italia per confratelli in formazione durante il periodo teologico
 - inserimento di confratelli non italiani nelle attività della Regione al termine del periodo di formazione

Strumenti:

- 1.** Quadro di Riferimento (**QdR**)
- 2.** Messaggio annuale della Direzione Regionale
- 3.** Corsi di aggiornamento (CIMI - SUAM - CUM)
- 4.** Settimana di studio, convivenze ed assemblee saveriane
- 5.** Visite della DR alle comunità
- 6.** Reti di collegamento

PCV 2000

Indicazioni per il Discernimento Comunitario

5

PCV 2000

**QUESTA SCHEDA VA DISTRIBUITA AI CONFRATELLI
ALCUNI GIORNI PRIMA CHE INIZI IL DISCERNIMENTO COMUNITARIO**

Obiettivo:

Fare in modo che il **Progetto Comunitario di Vita** diventi occasione di discernimento comunitario nella docilità allo Spirito. A tale scopo ci impegniamo a mettere a confronto i criteri evangelici e i presupposti saveriani (già ben evidenziati dalle nostre Costituzioni e dal recente Documento Capitolare) con le situazioni positive e negative riscontrabili in comunità, con le provocazioni che ci giungono dal territorio e dai processi globali del nostro tempo. Infine, vogliamo riconoscere il "*novum*" che sta crescendo e scegliere le piste operative più opportune.

Il Ritiro Comunitario

Testi di riferimento:

- Parola di Dio: *Matteo 5, 13 - 16* "sale della terra e luce del mondo";
Rom. 12, 9 - 18 "carità verso tutti";
- Documento: *Costituzioni n. 36; RG. 36.1; XI Capitolo Regionale 2000* → *Documento Capitolare*

Il Progetto Comunitario di Vita

Atteggiamenti preliminari:

- umiltà nel chiedere la luce allo Spirito Santo per noi e per gli altri
- disponibilità e schiettezza nel manifestare il proprio stato d'animo
- ascolto sincero e confronto cordiale
- capacità di visione critica e autocritica nell'esporre il proprio pensiero
- fiducia reciproca e trasparenza di intenzioni
- misericordia e gioia nel ricominciare a servire

Organizzazione pratica del PCV:

1. pianificare per tempo l'OdG (il rettore lo prepari in accordo con il delegato della DR)
2. organizzare i tempi in modo equilibrato: tra il numero degli "argomenti" da trattare e il giusto tempo da dedicare ad ognuno di essi
3. presentare gli obiettivi, le priorità e gli strumenti del **gdr** per poi stimolare il confronto e lo scambio (cfr. **gdr** in VITA NOSTRA, 218)
4. chiarire le finalità della Regione e della propria comunità, affrontare in profondità gli argomenti all'OdG recuperando l'esperienza vissuta nell'anno precedente
→ cfr. ultima verifica
5. elaborare le priorità identificando delle "scelte-concretizzazioni possibili" su cui misurarci durante il prossimo anno pastorale e con prospettive a lunga scadenza
6. indicare i mezzi, a breve e a lungo termine, che si intendano utilizzare per conseguire tali scelte
7. distribuirsi i compiti e accettare impegni a misura delle forze disponibili con l'intento di sentirsi comunque tutti corresponsabili e disponibili a lavorare in equipe
8. prevedere la verifica verso metà anno e alcuni momenti di fraternità/gratuità comunitaria lungo l'arco dello stesso anno
9. concludere il **PCV** con un momento significativo di ringraziamento, fraternità e festa

Argomenti e contenuti da trattarsi nello svolgimento del PCV :

- dimensione umana e fraterna - dimensione spirituale
- dimensione apostolica - dimensione culturale e professionale
- dimensione saveriana - dimensione economica

Concretizzazioni per un cammino unitario della Regione:

→ cfr.: **Stile di vita** (Documento Capitolare pp. 73-74)

Calendario PCV

6

Calendario PCV

2000

Alzano	3 - 4 luglio	Storgato Marcello
Brescia	11 - 13 luglio	Pozzobon Carlo
Genova	4 - 5 settembre	Camera Guglielmo
Zelarino	6 - 7 settembre	Camera Guglielmo
Desio	7 - 8 settembre	Pozzobon Carlo
Cremona	8 - 9 settembre	Camera Guglielmo
Vicenza	12 - 13 settembre	Storgato Marcello
Piacenza	19 - settembre	Rigon Agostino
Macomer	20 - 23 settembre	Pozzobon Carlo
Taranto	21 - 22 settembre	Camera Guglielmo
Salerno	21 - 22 settembre	Rigon Agostino
San Pietro in Vincoli	25 settembre	Camera Guglielmo
Parma - Studentato	25 - 27 settembre	Rigon Agostino
Cagliari	25 - 27 settembre	Pozzobon Carlo
Udine	inizio ottobre	Frigo Tommaso
Parma - Casa Madre	inizio ottobre	Pozzobon Carlo
Ancona	inizio ottobre	Rigon Agostino
Gallico - RC	meta' ottobre	Rigon Agostino

Appuntamenti 2000 - 2001

2000

12 agosto

15 - 20 agosto

22 - 27 agosto

31 agosto - 2 settembre

17 settembre

30 settembre

20 - 22 ottobre

22 ottobre

24 - 26 ottobre

4 - 5 novembre

7 - 11 novembre

20 - 26 novembre

23 - 28 novembre

26 novembre - 2 dicembre

4 dicembre

Prime Professioni a Parma

Giornate Mondiali della Gioventù a Roma

Convegno CEM a Fenestrelle (Torino)

Segretariati AM e AV a San Pietro in Vincoli

Ordinazioni Sacerdotali a Parma in Duomo

Convegno MISSIONE OGGI a Brescia

Congresso Missionario Internazionale a Roma

Giornata Missionaria Mondiale

Assemblea Rettori a San Pietro in Vincoli

Ritiro e festa del Beato G.M.Conforti a Parma

Convegno SUAM Nazionale ad Assisi

Esercizi Spirituali dei Teologi ad Ancona

Convivenza EMMAUS a Molveno per professi perpetui

Esercizi Spirituali aperti a tutti i Saveriani a San Pietro in Vincoli

Festa di San Francesco Saverio

2001

22 - 26 gennaio

Assemblea Unitaria AM e AV a
San Pietro in Vincoli

20 - 22 febbraio

Assemblea degli economi

4 - 10 marzo

Esercizi Terza Età a Parma

17 marzo

Anniversario Beatificazione Gui-
do M. Conforti

17 - 21 aprile

Settimana di Studio a.....

22 - 25 maggio

Assemblea rettori a San Pietro in
Vincoli

Salvaguardare l'interiorità

E' necessario lavorare per ristabilire il primato dell'interiorità, operare per una cultura attenta a salvaguardare questa dimensione essenziale dell'uomo. Occorre **un'ascesi del tempo**: lo slogan "non ho tempo" tyranneggia sulle nostre vite. Il tempo ci sia restituito almeno mediante una disciplina dello stesso. Occorre **un'educazione all'ascolto**: solo divenendo capaci di ascolto si diventerà anche capaci di accoglienza e di solidarietà. E l'educazione all'ascolto diventerà anche apertura all'alterità. Occorre una **disciplina della comunicazione**, per ridare valore alle parole e alle relazioni. Occorre immettere **istanze di sapienza** in un mondo segnato dalla tecnica. Occorre **un'arte della lettura**: la vita interiore si nutre di relazioni con altre persone, altri mondi culturali e altre tradizioni religiose che ci hanno lasciato tracce di sé nei loro libri, nei loro testi fondatori, nelle loro scritture sacre. Ivan Illich ha auspicato il sorgere di "*comunità di leggenti*", di uomini e di donne che sappiano mettere insieme le relazioni di fronte ai grandi testi della letteratura mondiale, delle grandi religioni, di fronte ai "racconti fondatori". Comunità simili al *betmidrash* ebraico, alla *madrassa* musulmana, al *monastero* cristiano.

Di certo, **c'è da mettere in atto una lotta di resistenza per salvaguardare l'interiorità**. Ne va della qualità della vita del nostro oggi e di quelli che verranno domani, dopo di noi.

Luciano Manicardi
(comunità di Bose)

Consigli Regionali 2000 - 2001

8

Consigli
Regionali

2000

31 Luglio - 1 Agosto	Parma
2 - 7 Ottobre	Molveno
13 - 21 Novembre	Gallico
5 - 6 Dicembre	Parma

2001

9 - 10 Gennaio	Parma
6 - 7 Febbraio	Macomer o Cagliari
6 - 7 Marzo	Parma
3 - 4 Aprile	Parma
8 - 9 Maggio	Parma
5 - 6 Giugno	Parma
3 - 4 Luglio	Parma

"Una volta che abbiamo conosciuto la Parola di Dio (che in Gesù Cristo si è fatta carne) non abbiamo il diritto di non riceverla; una volta che l'abbiamo ricevuta non abbiamo il diritto di non lasciarla incarnare in noi; una volta che si è incarnata in noi, non abbiamo il diritto di conservarla per noi: noi apparteniamo, da quel momento, a coloro che l'attendono".

Madeleine Delbrel

Archivio Saveriano Roma

VITANOSTRA

n. 218 - Parma 15 Agosto 2000

VITANOOSTRA

FOGLIO DI COLLEGAMENTO DELLE COMUNITÀ SAVERIANE D'ITALIA

In questo numero

Saluto

Fascino di un Progetto

Note dagli atti del Consiglio

SUAM Nazionare missione e comunicazione

CEM e comunità saveriane

CEM 2000: la DR incontra i collaboratori

Missione Giovani: schede bibliche

Settimana di Studio 2001

Esercizi Spirituali 2001

219
**MISSIONARI
SAVERIANI**

21 Dicembre 2000

DIREZIONE REGIONALE D'ITALIA
Viale S. Martino, 8 - 43100 Parma
Tel. 0521/960420 - Fax 0521/960645
E-mail xavdrpr@tin.it

VITANOOSTRA

FOGLIO DI COLLEGAMENTO DELLE COMUNITÀ SAVERIANE D'ITALIA

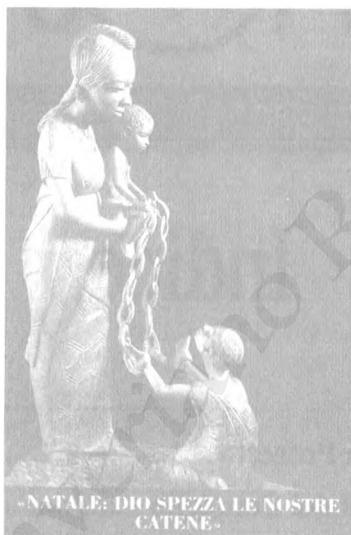
Indice

Saluto	Pag. 3
Fascino di un Progetto	Pag. 4
Note dagli atti del Consiglio	Pag. 12
SUAM Nazionale:	
missione e comunicazione	Pag. 21
CEM e comunità saveriane	Pag. 25
CEM 2000:	
la DR incontra i collaboratori	Pag. 29
Missione Giovani:	
schede bibliche	Pag. 33
Settimana di Studio 2001	Pag. 37
Esercizi Spirituali 2001	Pag. 39

**MISSIONARI
SAVERIANI**

Viale S.Martino, 8 - 43100 Parma

21 Dicembre 2000



"L'eternità è già
nel cuore del tempo,

la Vita è più forte
della morte,

l'amore è più potente
dell'odio".

K. Rahner

*Auguri di un felice
e sereno anno nuovo
da parte di tutta la Direzione Regionale.*



12 dicembre 2000
Festa della Vergine di Guadalupe
Parma

Carissimi,

mancano poche ore alla grande **Festa del Natale** e pochi giorni alla conclusione di questo **Anno Giubilare**. Credo sia lecito soffermarci un po' e chiederci come e in che modo giungo all'incontro con l'Emanuele? Come ho vissuto e quali frutti sta producendo in me l'Anno Santo, anno di Grazia, di riconciliazione, di conversione e di gioia? E' aumentata in me l'attrazione e il fascino per la persona di Cristo? Scopro in me una maggior passione/desiderio di vivere il Vangelo?

"Il missionario - ricordava Mons. Conforti - è colui che ha contemplato in spirito Gesù Cristo.....e ne è rimasto rapito". Ebbene chiediamoci ancora, continua a crescere in me un fuoco d'amore per l'annuncio del Vangelo e del suo Regno qui e fino agli estremi confini della terra? Per me l'essere missionario riempie ancora il mio cuore? Risveglia in me entusiasmo e gioia di vivere? Sento più la fatica o la gioia di questa chiamata? In me è più presente la rassegnazione o la speranza? La paura o la fiducia? Cosa è cambiato in me? E questo cambio quali novità positive ha prodotto nella comunità, nella mia relazione con Dio, nel mio servire, accettare e perdonare i fratelli?

Ce lo insegna la Sacra Scrittura *"c'è un tempo per seminare e un tempo per raccogliere"*. Certo anche dalle risposte, che ciascuno di noi avrà il coraggio di dare, dalla verità in esse contenute e dall'impegno che ne sgorgherà noi avremo la **cartina al tornasole** per conoscere, almeno in parte, i frutti di questo lungo tempo di conversione. Ma l'imperativo che ci confidiamo reciprocamente è e sarà:

"Non fermarti ora!"

Rimane sempre lungo il tratto di strada da fare insieme! Starà sempre davanti a noi la meta che siamo chiamati a raggiungere e forse....in tutti i casi non sarà mai totalmente nostra. **Lasciamo a Dio completare l'opera che Lui stesso ha iniziato in noi. A noi, con l'aiuto dello Spirito, spetta solo l'impegno di correre, correre senza stancarci.** I risultati rimangono a Lui.

**Vi auguro di cuore
un SANTO NATALE,**

e un nuovo anno ricco dei doni di Dio,
pieno di pace, concordia, gioia e serenità anche nelle prove!

Camminando insieme

p. Agostino Rigon sx

Fascino di un Progetto

Ritiro ai confratelli di Parma
4 Novembre 2000

LA SITUAZIONE

Il IX Cap. Regionale d'Italia nella II Parte, parlando degli itinerari afferma: *"Si auspica una maggiore conoscenza della bellezza del progetto di Vita Saveriana e della ricca e armoniosa spiritualità del nostro Fondatore per fare aumentare la gioia di appartenere a questa famiglia"*.

Inoltre ci sono due eventi che ci interpellano direttamente: la festa del Beato Guido Maria Conforti e l'attuale situazione della nostra vita saveriana. Quest'ultima riflette poi la situazione che, più o meno, ogni istituto religioso e missionario sta vivendo.

E' necessario prendere coscienza che:

1. Siamo chiamati ad *"essere fedeli allo spirito del Fondatore, alle sue intenzioni evangeliche, all'esempio della sua santità, cogliendo in questa fedeltà al Fondatore uno dei principi del rinnovamento ed uno dei criteri più sicuri da intraprendere"*. (ET. 11)

2. La *"vita consacrata è giunta alla fine di un'era"*; per cui se vogliamo che ritrovi un respiro per il terzo millennio, bisogna riflettere non più su quello che si è fatto nel passato, ma sulle intuizioni profonde del passato per guardare avanti, per essere significativi per il mondo di oggi e per sentirci persone realizzate nel piano del Signore.

Siamo di fronte ad una crisi di esaurimento o scolamento dell'entusiasmo iniziale; stanno venendo meno, non tanto i valori nei quali crediamo, ma la loro bellezza, il loro splendore, per cui non ci sentiamo più attratti. Questa crisi può colpire un po' tutti ed a tutte le età. L'Esortazione **"Vita Consacrata"** al n. 70 presenta un quadro quanto mai realistico e saggio, offrendo allo stesso tempo, delle soluzioni.

Possiamo parafrasare **VC 70**, quasi come un esame di coscienza e perché non debba accadere:

• Il caso del giovane che vede esaurirsi il fervore già durante il periodo di formazione iniziale; o che sperimenta che ormai quanto vedeva chiaro prima ora non gli appare più così, o quando si avvicina il momento della Professione Perpetua o del Sacerdozio, viene preso da un fremito di "terrore" dinanzi al carattere di radicalità e definitività di questi impegni.... Il documento VC 70 afferma che è necessario che *"le giovani persone consacrate devono essere sorrette ed accompagnate a vivere in pieno la giovinezza del loro amore e del loro entusiasmo per Cristo"*.

• Il caso del giovane che, immerso nella prima esperienza di vita comunitaria apostolica, constata una eccessiva differenza fra quanto gli era stato detto e prospettato nel periodo della formazione o quanto vede di poco edificante in alcuni confratelli di comunità o di fronte ai pochi risultati dell'attività apostolica intrapresa con tanto entusiasmo; o non trova dei modelli sufficientemente validi tra i membri della comunità; o quando si sente abbandonato a se stesso, solo, l'unico o quasi, giovane in una comunità di adulti o anziani: un nipote isolato in un ambiente di nonni. E' necessario, secondo l'Esortazione VC 70 che le *"persone di mezza età siano aiutate a rivedere, alla luce del Vangelo e dell'ispirazione carismatica, la propria opzione originaria, non confondendo la totalità della dedizione con la totalità del risultato. Ciò consentirà di dare nuovo slancio e nuove motivazioni alla propria scelta. E' la stagione della ricerca dell'essenziale"*.

• Il caso dell'adulto che, dopo alcuni anni di sincera e totale dedizione, percepisce che gli si stanno esaurendo le forze culturali e spirituali, o persino quelle fisiche; o sperimenta il doppio rischio minaccioso dell'abitudine e dell'individualismo; o quando, sotto i colpi della tipica crisi di mezza età, sente scricchiolare l'ideale vocazionale e affacciarsi il miraggio dell'abbandono, convinto di essere ancora in tempo a rifarsi per l'ultima volta un'altra vita. E' il momento in cui bisogna recuperare un tono più alto di vita spirituale e apostolica; di purificare *"alcuni aspetti della personalità, perché l'offerta di sé possa salire a Dio con maggiore purezza e generosità"*.

1
Fascino di
un Progetto

• Il caso del consacrato di età avanzata che teme il futuro della sua Congregazione o comunità, vedendo la scarsità delle vocazioni, la poca o nulla collaborazione pratica che può offrire ormai agli altri e alla causa del Regno; o quando pensa di essere di peso o di intralcio. Quando ha l'impressione che i risultati di tanti anni di generosa dedizione e tanti sacrifici non siano stati all'altezza delle aspettative sognate in altri tempi. Insomma, l'impressione che la vita, alla fin fine "sa di poco"... Il pericolo, quindi, di sentirsi inutile, frustrato e malaticcio, e con soltanto il muro della morte davanti a sé. Questo momento, spesso doloroso, afferma VC 70 *"offre alla persona consacrata anziana l'opportunità di lasciarsi plasmare dall'esperienza pasquale, configurandosi a Cristo crocifisso che compie in tutto la volontà del Padre e s'abbandona nelle mani fino a rendergli lo spirito. Tale configurazione è un modo nuovo di vivere la consacrazione, che non è legata all'efficienza di un lavoro apostolico"*.

Quindi: la paura della radicalità ed il facile esaurimento del fervore nei primi anni; il rischio dell'abitudine e la conseguente tentazione della delusione per la scarsità dei risultati nei primi anni di vita apostolica; il timore di non essere adeguati ai tempi che porta all'irrigidimento, alla chiusura ed al rilassamento nell'età matura; e il ritiro progressivo dall'azione, la malattia o l'inattività forzata nell'anziano, sono situazioni che constatiamo anche nella nostra Famiglia missionaria e diventano, per taluni, difficoltà insuperabili.

Questa situazione deve produrre in noi l'effetto di **"sveglia"**, ci provoca con forza, ci chiama ad iniziare una nuova giornata; ci deve parlare di novità e ci chiede novità di vita. Ci deve permettere di assumere il passato quale parte della nostra storia e di trasformarlo per iniziare una nuova auro-
ra.

UNA SOLUZIONE

A volte, in situazioni come queste, si pensa di trovare la soluzione moltiplicando leggi, strutture e nuove regole cui sottomettersi; S. Agostino, di fronte ad una risposta di questo tipo (moltiplicare leggi...) si chiede: *"E' l'amore che ci fa osservare i comandamenti, oppure è l'osservanza dei comandamenti che fa nascere l'amore?"* e risponde *"Ma chi può mettere in dubbio che l'amore precede l'osservanza? Chi, in-*

fatti, non ama è privo di motivazioni per osservare i comandamenti”.

S. Paolo Rm 12,2 ci dice: “Non conformatevi alla mentalità di questo mondo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto”.

1

Fascino di
un Progetto

Nel Novembre 1998, l'Assemblea della USG (Unione Superiori generali) ha affrontato il tema della **“fedeltà creativa”** suggerita dal documento Post-sinodale Vita Consacrata, con una riflessione sulla necessità di “Rifondare gli Istituti”.

Non penso che noi siamo chiamati a rifondare la nostra Congregazione; ma senza dubbio siamo chiamati a reinventare la nostra fedeltà alla luce della riscoperta, non tanto dei valori, infatti li conosciamo,... ma alla riscoperta della bellezza e del fascino dei valori in cui crediamo. La bellezza della vita consacrata, della vita apostolica e della vita comunitaria trova il suo fondamento nella bellezza di Cristo, cantata da S. Agostino in questo modo: *“Bello è Dio... E' bello in cielo, bello in terra; bello nel seno, bello nelle braccia dei genitori, bello nei miracoli, bello nei supplizi; bello nell'invitare alla vita e bello nel non curarsi della morte; bello nell'abbandonare la vita e bello nel riprenderla; bello nella Croce, bello nel sepolcro, bello nel cielo. Ascoltate il cantico con intelligenza, e la bellezza della carne non distolga i vostri occhi dallo splendore della sua bellezza”. La vita consacrata rispecchia questo splendore dell'amore, perché confessa, con la sua fedeltà al mistero della Croce, di credere e di vivere dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*” (cfr. VC 24).

Questa bellezza ci permetterà di essere fedeli, di recuperare l'entusiasmo, di presentarci al mondo come profeti del primo annuncio. *“Bellezza, splendore, fascino è ciò che suscita attrazione gioiosa, sorpresa gradita, dedizione fervida, innamoramento, entusiasmo; è ciò che l'amore scopre nella persona amata, quella persona che si intuisce come degna del dono di sé, per la quale si è pronti a uscire da noi stessi e giocare la vita con scioltezza”* (Card. Martini: Quale bellezza salverà il mondo, Lettera Pastorale 1999-2000).

Si dice che la vita religiosa sia autentica e attraente solo allo stato iniziale perché c'è l'entusiasmo e la radicalità de-

gli inizi e quindi è necessario ritornare all'esperienza carismatica dei Fondatori. E' necessario riscoprire il fascino del progetto iniziale

L'INVITO DEL FONDATORE

Oggi la vita religiosa/missionaria, per destare interesse, deve proporre una testimonianza spirituale significativa, una carica umana che esprima il senso autentico dell'esistenza e una chiara idea del proprio servizio nella chiesa: Si tratta, quindi per noi, di riscoprire la bellezza ed il fascino della nostra consacrazione, del nostro servizio missionario e del nostro vivere insieme. Alcuni giorni fa, a Roma parlavo con una persona di Parma e mi diceva: *"Da voi missionari ho ricevuto tanto nella mia vita. Avevate un fascino particolare! Il vedere voi, sempre entusiasti, gioiosi, pieni di iniziative, mi ha dato la forza di superare tante difficoltà!"* E' quanto dovremmo avere anche ai nostri giorni! La gioia ed il fascino di coloro che vivono un meraviglioso Progetto, quel progetto che il nostro Fondatore presenta nella sua Lettera Testamento: la bellezza ed il fascino cioè di una vita cristocentrica, capace di procurare gioie e consolazioni; di una vocazione apostolica, che ha fatto esclamare al Fondatore: *"Il Signore non poteva essere più buono con noi"*; e di una vita comunitaria che fa lieta la nostra convivenza.

La bellezza ed il fascino di una vita cristocentrica: *"procurerà gioie e consolazioni ineffabili"*

Chi non ricorda il passo meraviglioso della LT n. 7 in cui il Fondatore esprime un progetto di vita di comunione con Colui che dà senso alla nostra vita, che diventa motivazione del nostro agire, fine e contenuto della nostra azione missionaria: *"Vivremo di una tal vita, se prenderemo la Fede a regola indeclinabile della nostra condotta per guisa che informi i pensieri, le intenzioni, i sentimenti, le parole e le opere. Vivremo di questa vita se in tutte le contingenze terremo Cristo innanzi agli occhi della nostra mente, ed egli ci accompagnerà ovunque, nella preghiera, all'altare, allo studio, nelle opere molteplici del ministero apostolico, nei contatti frequenti col prossimo, nel momento dello sconforto, del dolore e della tentazione. Ed in tutto da lui prenderemo ispirazione per modo che le nostre azioni esteriori siano la manifestazione della vita interiore di Cristo in noi. Questa vita intima di fede ci*

premunirà contro i pericoli del ministero stesso, moltiplicherà le nostre energie ed i nostri meriti, purificherà sempre più le nostre intenzioni e ci procurerà gioie e consolazioni ineffabili che ci renderanno soave il peso dell'apostolato".

1

Fascino di
un Progetto

La bellezza ed il fascino di una vocazione apostolica:
"Il Signore non poteva essere più buono con noi!".

Noi tutti conosciamo le parole del Fondatore, nella sua Lettera Circolare n. 5, detta Lettera Testamento: "Ognuno sia intimamente persuaso che la vocazione, alla quale siamo stati chiamati, non potrebbe essere più nobile e grande, come quella che ci avvicina a Cristo autore e perfezionatore della nostra Fede ed agli Apostoli, che, abbandonata ogni cosa, si diedero intieramente senza alcuna riserva alla sequela di Lui, e che noi dobbiamo considerare come nostri migliori maestri. Il Signore non poteva essere più buono con noi". (LT 1).

S. Paolo ci direbbe "Vi esorto a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto... Sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace" (Ef. 4,1-3); cioè ci direbbe: Diventa ciò che sei!

Come sono note le parole rivolte ai formatori invitandoli a far capire ai giovani la bellezza della nostra vocazione, contenute nella RF n. 64: "Procuri di far concepire ai suoi alunni un concetto grande della vita apostolica, facendo loro comprendere che la professione dei consigli evangelici, congiunta al voto di consacrarsi alla dilatazione del regno di Cristo tra gli infedeli, è quanto di più degno e di più sublime si possa desiderare, costituendo la somiglianza più perfetta coll'opera del Redentore".

la bellezza ed il fascino della vita comunitaria:
"fa lieta la convivenza"

"Oh, quanto buona e dolce cosa ella è, esclama il salmista, che i fratelli siano insieme uniti! Voglia il cielo che il Sodalizio nostro abbia sempre ad offrire di sé questo spettacolo consolante, e lo offrirà, senza dubbio, se la carità di Cristo, quale la descrive il sublime Apostolo delle genti, regolerà tutti i rapporti scambievoli e formerà di tutti i membri che lo compongono un cuor solo ed un'anima sola.... Tutto deve essere sacrifi-

cato generosamente sull'altare della concordia fraterna, che fa lieta la convivenza, consolida e rende prospere le istituzioni." (LT 9). Al n. 28 di Vita Fraterna in comunità leggiamo: "La testimonianza di gioia costituisce una grandissima attrazione verso la vita religiosa, una fonte di nuove vocazioni e un sostegno alla perseveranza..." "La gioia è quanto sperimentiamo nel processo di avvicinamento all'obiettivo costituito dal divenire noi stessi" (Martin Buber).

CONCLUSIONE

Termino presentandovi tre icone bibliche che ci possono aiutare a riflettere:

Il giovane ricco

La prima icona è quella dell'uomo ricco che chiede a Gesù quello che deve fare per avere la vita eterna (Mc 10, 17ss; Mt 19, 16ss; Lc 18, 18ss) e di fronte alla proposta di Gesù, riassunta in questi cinque verbi: va, vendi, dà, vieni, seguimi, che descrivono bene anche il nostro progetto di vita, l'uomo se ne va via triste. Conosceva ed aveva vissuto la legge, ma non aveva colto la bellezza del Progetto di vita che Gesù gli stava presentando. La tristezza di quest'uomo, può essere paragonabile alla vita vuota e senza senso di coloro che non colgono la bellezza e non sono entusiasti della loro vocazione.

La contemplazione

La seconda icona potrebbe dare la risposta a questa domanda: come riscoprire la bellezza ed il fascino della nostra vocazione? Non esistono tante strade, forse esiste una sola strada, la strada della contemplazione che nasce dall'amore e porta a vivere e a comunicare ciò che si è contemplato. Dobbiamo, cioè, fare l'esperienza giovannea: *"Quello che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato (accarezzato), ossia il Verbo della vita, ... quello che abbiamo veduto ed udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta"* (1Gv 1, 1-4).

Due affermazioni del Fondatore: "Il missionario è la personificazione più bella e sublime della vita ideale. Egli ha contemplato in spirito Gesù Cristo che addita agli apostoli il mondo da conquistare" (DP 12, 1924). "Consideriamo perduto quel giorno in cui non avremo fatto la nostra meditazione".

1
Fascino di
un Progetto

La Trasfigurazione

La terza icona è quella della Trasfigurazione:

- *nei discepoli che salgono al monte*, portando nel loro cuore tutte le inquietudini e le pesantezze che agitano la loro storia personale, è possibile leggere le domande che sono in noi, il senso della nostra consacrazione, il valore del nostro servizio alla chiesa missionaria; le nostre inquietudini...
- *nei discepoli che vivono sul monte*, l'esperienza della rivelazione di Dio, si può cogliere la loro gioia "E' bello, per noi restare qui"; è la gioia di coloro che hanno riscoperto la bellezza ed il fascino dell'incontro con Cristo; ed il nostro Fondatore direbbe e ne "siamo stati rapiti". E' la gioia di chi vive un progetto di vita corrispondente al Progetto che Dio ha su di lui.
- *nei discepoli che scendono dal monte*, trasfigurati nel cuore, possiamo leggere la nostra chiamata all'evangelizzazione e sentire dentro di noi ciò che S. Paolo sentiva di fronte al compito di annunciare il vangelo. "Guai a me se non predicassi il Vangelo" (1Cor 9,16) e "Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene" (Rm 10,15).

Concludo parafrasando una affermazione del Card. Martini: *Per chi si riconosce amato da Dio e si sforza di vivere l'amore solidale e fedele nelle diverse situazioni della sua vita diventa bello e affascinante vivere. Per cui diventa bello seguire Gesù e amare la sua Chiesa; leggere il mondo e la nostra vita alla luce della sua presenza; dare la vita per i fratelli! Diventa bello scommettere la propria esistenza su Colui che, non solo è la verità in persona; che non solo è il bene più grande, ma è anche il solo che ci rivela la bellezza della nostra vocazione; quella bellezza di cui il nostro cuore ha profonda nostalgia ed intenso bisogno.*

Note dagli atti del Consiglio

*Estratti dal Verbale
del quinto e sesto Consiglio*

Novembre e Dicembre 2000

ASSEMBLEA DEI RETTORI (5° Consiglio)

P. Carlo fa lettura dell'OdG dell'Assemblea dei Rettori svoltasi a S. Pietro in Vincoli dal 24 al 26 ottobre 2000, cui hanno partecipato anche p. Rino Benzoni e p. Eduardo García della DG.

P. Agostino rileva l'ottimo clima vissuto nell'Assemblea, per la condivisione fraterna ed intensa; anche le situazioni problematiche sono state affrontate in un clima di mutua fiducia. Sulla questione del servizio ministeriale di tipo suppletivo, si è concordato sull'importanza di esercitare il ministero sacerdotale, pur non correndo dietro alle urgenze; la priorità va data alle iniziative specificamente missionarie; occorre in ogni caso equilibrare le attività con le forze e i tempi disponibili nelle comunità. Una considerazione particolare è stata data al ruolo di servizio e stimolo, da parte dei rettori, alla vita di preghiera e di fraternità, a livello individuale e comunitario. E' stata volentieri accettata la proposta di una giornata con contenuti formativi, dentro il programma dell'Assemblea dei Rettori.

FESTA DEL FONDATORE (5° Consiglio)

Il Consiglio esprime soddisfazione unanime sulla preparazione e sullo svolgimento della Festa del Fondatore, con il ritiro, la celebrazione e l'agape, sia a Parma sia a Salerno e Cagliari. Si conferma la validità di questi momenti forti di spiritualità e convivenza.

CAPITOLO GENERALE 2001 (5° Consiglio)

2

Note dagli atti
del Consiglio

P. Agostino consegna copia dei Lineamenta e della Lettera (del 5.11.00) di p. Rino Benzoni rivolta ai Superiori regionali, che presenta i Lineamenta RMX, dandone lettura (*si veda Allegato n. 3*).

Si prende nota del fatto che l'Assemblea dei Rettori abbia già formulato alcuni temi ritenuti prioritari per il prossimo Capitolo generale; similmente, il Consiglio - unitamente ai delegati - raccomanda che:

- i saveriani trattino delle tematiche inerenti al Capitolo Generale a livello di aree di attività in occasione di assemblee, settimana di studio, incontri zionali ecc., come anche a livello di Segretariati; a questi incontri parteciperà qualche delegato capitolare;
- ogni comunità rifletta comunitariamente sulla RMX e relativo questionario, fermo restando il diritto/dovere di dare risposte individuali alla scheda questionario; la riflessione e condivisione comunitaria sui Lineamenta, si tenga presente anche il Documento del Cap. XI della Regione italiana.
- Consiglio e delegati capitolari decidono che i delegati pp. Guglielmo Camera e Marcello Storgato funzioneranno da coordinatori in funzione alla preparazione del Cap. Gen. nelle sue varie fasi. Consiglio e delegati si troveranno per fare il punto sul Capitolo generale in occasione degli incontri di Consiglio programmati per il 5 - 8 febbraio in Sardegna e per il 28 maggio - 2 giugno a Molveno.

CEM MONDIALITÀ (5° Consiglio)

P. Marcello presenta al Consiglio lo stato della riflessione in atto allo CSAM in riferimento a Cem Mondialità dopo l'inserimento di p. Ivaldo Casula come responsabile del movimento. Viene fatta lettura di due testi, ambedue preparati dai pp. Arnaldo e Ivaldo: "La Direzione regionale italiana e il Cem" - come bozza per la riflessione interna al Consiglio stesso, due pagine -, e "Cem e comunità saveriane" - lettera circolare ai confratelli incaricati dell'AM e giovanile, due pagine - (*si vedano Allegati nn. 4 e 5*). Questi contenuti verranno riproposti alla "Convention" di Missionari Saveriani

del 22 novembre a Brescia e in occasione del "ritiro" Cem dell'8-9 dicembre a S. Pietro in Vincoli. Il Consiglio ritiene tutto questo una grande opportunità per rilanciare e intensificare la proposta Cem, nell'ambito scolastico e attraverso le comunità saveriane in Italia: una proposta che conserva tutta la sua valenza ed attualità. Tre ambiti, ritenuti particolarmente importanti nella fase attuale, meritano di essere chiariti e definiti attraverso una riflessione approfondita, sia da parte della Direzione Regionale che dei responsabili e collaboratori Cem:

- a) specificare meglio e nel contesto corrente le caratteristiche di "a-confessionalità" e di "laicità"; il disagio si rivolge soprattutto sulla "a-confessionalità", una parola che in sé esprime meglio un'assenza di qualcosa indesiderata più che una proposta positiva di valori condivisi;
- b) definire meglio i destinatari della Rivista e del Movimento Cem: a questo proposito, il Consiglio ritiene che l'ambito prioritario diretto del Cem sia stato e debba rimanere quello della scuola e che, in concomitanza, ne usufruiranno e beneficeranno anche le numerose agenzie ed enti che nel mondo della scuola sono coinvolti;
- c) i due "polmoni" Cem - Rivista e Movimento - devono funzionare bene insieme: come mantenerne l'unità favorendone contemporaneamente la crescita? Con quali strumenti? Attraverso quali fasi strategiche?

Per quanto riguarda competenze e ruoli all'interno del Cem, il Consiglio ritiene essenziale l'interazione sinergica, pur nel rispetto della giusta autonomia e delle distinte competenze, delle due realtà Rivista e Movimento. Perché questo risulti anche nelle designazioni dei confratelli responsabili dell'attività Cem, dovrà essere concordata una formula adeguata.

Il Consiglio decide di riprendere questo argomento nel suo prossimo incontro, inserendolo come tema prioritario nell'OdG. Ogni consigliere cercherà di documentarsi sui vari aspetti specifici del settore. Saranno invitati a prendervi parte anche i pp. Arnaldo e Ivaldo.

Alla sessione di mercoledì mattina (6 dicembre - **6° Consiglio**), sono presenti anche i pp. Arnaldo De Vidi e Ivaldo Casula. P. Agostino fa lettura di parte del verbale del V Consiglio regionale, al punto 5 "Cem Mondialità". Nella riflessione comune è emerso un sostanziale accordo sull'importanza del coinvolgimento saveriano nel Cem, sulla validità missionaria della proposta Cem, sull'opportunità di rafforzarne il movimento. In particola-

re, viene confermata la scelta del mondo della scuola e delle agenzie educative nella scuola come ambito prioritario dei destinatari del Cem, Rivista e del Movimento.

Con l'obiettivo di creare l'auspicata sinergia tra i due "polmoni" Cem, Rivista e Movimento, e per manifestare il ruolo di responsabilità dell'Istituto Saveriano attraverso i confratelli direttamente coinvolti nel settore, viene proposto il seguente organigramma:

Direttore generale Cem:	p. Arnaldo De Vidi
Direttore della Rivista:	p. Arnaldo De Vidi
Direttore del Movimento:	p. Ivaldo Casula
Vice direttore:	Antonio Nanni

P. Agostino e p. Marcello prenderanno parte al "ritiro" dei più stretti collaboratori Cem, programmato a S. Pietro in Vincoli per l'8-9 dicembre p.v., dove verranno approfonditi gli aspetti programmatici più rilevanti.

INCONTRO FORMATORI EUROPEO (postulato/noviziato) 5° Consiglio

Il Consiglio ritiene che sia opportuno che si organizzi un incontro, a carattere "informale" e "pratico", tra i formatori direttamente coinvolti nel periodo formativo di postulato e noviziato, come i pp. Trettel, Baldin, Munari e un altro delegato dalla Spagna, oltre a Camera e Zucchinelli. Questo incontro può aver luogo verso marzo/aprile 2001, quando si avranno davanti elementi più concreti su cui condividere. Nel suo prossimo incontro (gennaio 2001) il Segretariato della Formazione preciserà maggiori dettagli sull'incontro.

CORSI ACCADEMICI DI SPIRITUALITÀ SAVERIANA (5° Consiglio)

Vista l'esigenza avanzata da più parti di corsi di spiritualità saveriana anche di tipo accademico, e vista la disponibilità da parte della Facoltà Teologica di Reggio Emilia, il Consiglio incarica p. Guglielmo Camera di studiare e formulare, in dialogo con i pp. Ceresoli, Ferro e Zucchinelli, una bozza di prospetto articolato per tali corsi. Tale prospetto verrà esaminato dal Consiglio stesso e proposto al prossimo Capitolo Generale.

2

*Note dagli atti
del Consiglio*

SUAM NAZIONALE (5° Consiglio)

P. Marcello riferisce circa il 39° Corso di formazione SUAM, recentemente concluso, sul tema "Missione e Comunicazione". Egli distribuisce e fa lettura del testo, approvato dai partecipanti, su convinzioni e proposte. Il Consiglio esprime apprezzamento al SUAM per l'organizzazione del corso, pubblicherà su Vita Nostra il testo con i rilievi conclusivi, e incoraggia tutti gli animatori saveriani a vivere le convinzioni e contribuire all'attuazione delle proposte fatte.

SVILUPPI SUL CIAC - Centro Internazionale Arte e Cultura (5° Consiglio)

P. Agostino distribuisce copie del testo "Progetto di Statuto" in vista della costituzione di CIAC Onlus. Dopo attenta lettura del testo, i consiglieri si sono fatti varie domande di chiarimento, anche su aspetti importanti e delicati circa i diritti e i rapporti tra "proprietari" e futura Onlus ed altri ancora, a cui non è stato possibile rispondere per mancanza di elementi informativi sufficienti. Il Consiglio, ben consapevole della responsabilità e competenza globale e specifica della Direzione Generale in materia, non può non richiamare quanto espresso dall'ultimo Capitolo Regionale nel suo "Messaggio inviato alla DG sulla questione 'Museo'" (Cfr. Documento Capitolare, pag. 77); ribadisce la convinzione e l'opportunità di dialogo e di interazione tra DG e DR in vista di una saggia e prudente concertazione, nello spirito di collaborazione su un progetto che si innesta nella realtà fisica ed emotiva della Casa Madre; ed esprime stupore per la nonché minima risposta alla ponderata proposta avanzata dal Capitolo XI della Regione Italiana.

AGGIORNAMENTI SULLE STRUTTURE (5° Consiglio)

P. Tomaso comunica al Consiglio alcune informazioni aggiornate sullo stato dei lavori delle seguenti strutture:
ZELARINO: i lavori stanno subendo qualche ritardo; si spera che i lavori principali siano terminati per Natale prossimo.
VICENZA: internamente, si può considerare la casa ultimata;

subisce ritardi la sistemazione esterna, soprattutto a causa delle persistenti situazioni atmosferiche sfavorevoli; si sta interagendo con il Comune circa i prossimi sviluppi riguardanti il piano regolatore dell'area.

SALERNO: la casa ha bisogno di risanamento del cornicione e dell'intonaco esterno. Si procederà alla preparazione di un progetto da attuare dopo il completamento dei lavori di Zelarone e di Vicenza.

PARMA: la centralina telefonica crea da tempo qualche problema; in vista della sostituzione, p. Bardelli sta richiedendo a diverse agenzie i preventivi, che variano considerevolmente a seconda della qualità e vastità di intervento; p. Agostino riferisce sulla proposta per migliorare l'amplificazione nel Santuario del Beato Conforti.

ESPERIENZA EMMAUS (6° Consiglio)

All'esperienza, cui hanno preso parte undici confratelli italiani e due confratelli operanti in Spagna, hanno partecipato i pp. Agostino e Marcello, oltre alla presenza parziale di p. Carlo Pozzobon e p. Gabriele Ferrari. E' la terza volta che si tiene questo momento formativo importante per i confratelli più giovani. L'ultimo giorno è stato dedicato a un OdG creativo, con argomenti vari, tra cui un primo approccio al sito web dei saveriani d'Italia. La valutazione, sia dei partecipanti sia del Consiglio, ha evidenziato i molti aspetti positivi e rilevato alcune proposte che saranno tenute in considerazione per le prossime edizioni.

FORMAZIONE (6° Consiglio)

In assenza di p. Guglielmo, consigliere incaricato della Formazione, p. Agostino presenta al Consiglio gli ultimi sviluppi circa la proposta di **Incontro Formativo Europeo**. A proposito, il Consiglio ribadisce il parere già espresso nel precedente V Consiglio, al punto n. 6.

Il Consiglio è deciso a proseguire nella messa a punto di una proposta, significativa e bene articolata, circa i **Corsi Accademici di Spiritualità Saveriana**, come già espresso nel V Consiglio, al punto n. 7.

P. Guglielmo ha già convocato il primo incontro del **Segretariato della Formazione** per il 19 gennaio 2001, a Parma.

PIACENZA (6° Consiglio)

Il Consiglio riprende in esame la situazione della casa di Piacenza, su cui era stata richiesta la consulenza di p. Giuseppe Pettenuzzo e il parere di esperti (Cfr. 2° Consiglio, al punto n. 4, voce "Piacenza"). P. Pettenuzzo, riferisce al Consiglio quanto segue:

Tappe storiche importanti:

- 3 gennaio 1845 - decreto di fondazione emanato dalla duchessa Maria Luigia e statuto del Pio Ritiro.
- 1865 - la duchessa Maria Luigia fa dono dell'immobile al Pio Ritiro.
- 1947 - convenzione di affitto tra Pio Ritiro e Saveriani.
- 1965 - il Pio Ritiro, per £ 9.900.000, vende l'immobile ai Saveriani, parte in piena proprietà e parte in nuda proprietà.
- 19.5.1971 - decreto presidenziale che rende vincolante la vendita effettuata nel 1965, secondo le condizioni già concordate, fino al 2065. Si noti che nel 1965 e nel 1971 era stato richiesto l'acquisto totale, ma è stato concesso solo in parte, proprio per preservare la continuità del Pio Ritiro.
- La Legge, che regola il rapporto tra Pio Ritiro e Saveriani, può essere cambiata solo con un'altra legge, attraverso mutuo accordo tra i due enti interessati, e sempre con la supervisione dello Stato.
- Tutto il complesso è ente demaniale e di diritto pubblico; per cui occorre l'intervento dello Stato.

Suggerimenti e proposte:

1. Vendere tutto o monetizzare il valore fino al 2064, per garantire l'assistenza alle ospiti con una rendita vitalizia.
2. Valorizzare il bene, studiandone le convenienze. In caso di nuova costruzione, tenere presente le condizioni legali, i costi e la scomodità dell'accesso attuale.
3. Una ristrutturazione e sistemazione della struttura già esistente potrebbe essere la soluzione più rapida e conveniente, per la sistemazione sia del Pio Ritiro sia della comunità. In cambio e in considerazione del costo per la sistemazione dei 12 appartamenti

per il Pio Ritiro, si potrebbe richiedere la cessione della piena proprietà ai saveriani.

4. Qualsiasi tipo di cambiamento, interno o esterno, o di proprietà, di ristrutturazione o di nuova costruzione deve essere accordato con il Pio Ritiro, con relative condizioni.

2

*Note dagli atti
del Consiglio*

Il Consiglio si ripromette di studiare in profondità tutti gli aspetti della questione, con l'obiettivo di giungere presto a una scelta ponderata e dignitosa.

*a cura di p. Marcello Storgato sx
Segretario del Consiglio*

Fà che il nostro cuore batta!

*"La missione di Cristo è la vostra missione,
il segreto delle sue vittorie
deve esser il segreto dei vostri successi:
la Croce e il sacrificio di voi stessi"*

Beato Guido M. Conforti, 1927

Signore,
rendici attenti
alla sofferenza del mondo:
facci scoprire solidali nella povertà
con tutti i desolati
e gli oppressi della terra.
Fa' che non viviamo
ciechi alle piaghe degli uomini
e sordi ai gemiti dei dolenti.
Fa' che il nostro cuore batta
nell'unico palpito
del dolore dell'Uomo.
Donaci di rifiutare
la ribellione ateistica
e la rassegnazione cieca,
per vivere con Te crocifisso
l'offerta generosa e totale,
che cambia la storia.
E la Tua Croce
diventi in noi
libertà contagiosa
dalla paura di amare. Amen. Alleluia!

Bruno Forte

**XXIX CORSO DI FORMAZIONE PERMANENTE
PER ANIMATORI MISSIONARI
"MISSIONE E COMUNICAZIONE"**

Documento finale

Sessantacinque animatrici e animatori missionari partecipanti al 29° corso di formazione permanente, organizzato dal SUAM a S. Maria degli Angeli (Assisi) dal 7 all'11 novembre 2000, abbiamo approfondito il tema "Missione e Comunicazione". A guidare la riflessione, sono intervenuti tre esperti:

- il prof. Brunetto Salvarani, esperto in dialogo ecumenico e interreligioso, ha approfondito il tema, "E' possibile dire Cristo oggi? Verso una teologia narrativa";
- il dott. Federico Scianò, giornalista di Rai Uno, ha introdotto il tema, "Globalizzazione fra economia, diritti umani e comunicazione";
- il p. Giulio Albanese, direttore di Misna, ha presentato le "Dinamiche di comunicazione", mentre il sig. Pietro Cannotti, dell'EMI, ha introdotto alcuni video come strumenti di A.M.

Partendo dal "dato di fatto" dell'attuale contesto italiano ed europeo, caratterizzato sempre più dal pluriverso culturale - religioso e dal fenomeno della globalizzazione, come animatrici e animatori missionari abbiamo riflettuto sui rischi e sulle opportunità, sulle debolezze e sulle potenzialità che i nuovi sistemi di comunicazione presentano nel servizio e ruolo che nell'A.M. siamo chiamati a svolgere, in modo sempre più impegnativo e rilevante.

Da sempre, la missione non solo fa uso dei mezzi di comunicazione propri del tempo e del luogo, ma è essa stessa comunicazione della Parola di Dio e della fratellanza dei popoli. Dentro questa convinzione, che permane costante e forte, oggi la missione si confronta con tante altre parole che si presentano spesso con i caratteri della globalità, della concorrenza, della propaganda alternativa. Allo stesso tempo, la trasformazione e la velocità dei nuovi mezzi di comunicazione mettono spesso a disagio noi che operiamo nell'A.M.

Nella linea della riflessione già approfondita e dell'impe-

gno già assunto al Convegno missionario di Bellaria (cfr. "L'amore di Cristo ci sospinge") e al Forum di Ariccia (cfr. "Come orizzonte il mondo"), questo corso di formazione ci ha aiutato a riprendere e chiarire ulteriormente alcune convinzioni ed esigenze di base che qui riportiamo come stimoli per l'azione e la condivisione.

CONVINZIONI E COSTATAZIONI:

1. Percepiamo l'attuale stagione della mondialità, con il suo pluriverso culturale e religioso (ed a-religioso), come areopago complesso ma anche come *kairòs* provvidenziale. La missione e l'A.M. in Italia è oggi chiamata a "dire Cristo" nel quadro di un serio e sereno dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale, con l'ottimismo che deriva dalla fede cristiana.
2. Di fronte alle proposte di marketing del sacro, alle ricorrenti tentazioni di tipo fondamentalistico e alla crescente disaffezione verso l'approfondimento della fede, sentiamo l'importanza di percorsi di formazione e di informazione che sollecitino persone, gruppi e comunità - ad iniziare da noi stessi - a coltivare la propria identità e a porsi in dialogo interattivo, paziente, non conflittuale con le realtà altre.
3. Percepiamo la presenza ormai consolidata in Italia di credenti musulmani e di aderenti ad altre religioni come un "banco di prova" per le nostre chiese e per la nostra società, proprio nell'ambito della missione e della convivenza civile. Il Vangelo, il rispetto per le chiese missionarie in situazione di minorità e la memoria dei numerosi martiri ci spingono a testimoniare la nostra fede in Gesù missionario del Padre presso tutti i popoli e, allo stesso tempo, a investire su una evangelizzazione di primo annuncio e su una convivenza capace di rinnovarci e di rinnovare anche le culture diverse.
4. Siamo consapevoli di avere ricevuto il dono della fede per la missione e il carisma della missionarietà per narrare Cristo all'umanità. Come missionarie e missionari, come testimoni e profeti, abbiamo molto da raccontare, attingendo continuamente dal grande "libro della missione". Questa responsabilità ci impegna, da un lato ad un continuo ascolto - discernimento - aggiornamento, e dall'altro lato ad un costante sforzo di abilitazione - nostra e delle chiese - alla comunicazione missionaria, cercando e creando nuovi spazi e tempi di racconto che sia vero me-

morale della missione di Cristo e della chiesa (animazione "narrativa").

5. Ci rendiamo conto di quanta importanza rivesta oggi il potere della comunicazione e dell'informatica, come anche dei suoi limiti/rischi di dispersione, contaminazione, manipolazione. Come animatrici e animatori missionari sentiamo la responsabilità di attivare le antenne, di affrontare la fatica quotidiana della comunicazione a tutti i livelli e di entrare maggiormente - insieme alle nostre chiese - nelle dinamiche dell'informazione, credendo nella qualità trasformatrice del "pizzico evangelico" di lievito e di sale.
6. Costatiamo, inoltre, la difficoltà e la fatica - nostra, dei nostri istituti e anche delle nostre chiese - di adottare pienamente le riflessioni già acquisite, le esigenze già espresse, le indicazioni guida già proclamate. Proprio mentre più viva si fa l'esigenza del coordinamento e dell'azione comune, persistono certe tendenze al protagonismo, al solismo o alla frammentazione che rievocano altri tempi...

3

S.U.A.M.

ESIGENZE E PROPOSTE:

1. Sentiamo l'esigenza di rafforzare il nostro metterci e mantenerci in rete (= contatto, comunicazione, interazione), sia tra noi animatrici/animatori, sia con le realtà ecclesiali e con le realtà altre, che pure sono impegnate nella giustizia, pace e solidarietà universale, agendo sia a livello zonale che nazionale. Lo scambio di informazione sollecita e stimola la condivisione e la comunione.
2. Sentiamo l'esigenza di aggiornarci e perfezionarci nelle tecniche e dinamiche della comunicazione. Oltre all'impegno personale, sempre possibile, proponiamo che il SUAM solleciti la CIMI a investire nella specializzazione di personale missionario nel settore e a provvedere strumenti adeguati alla comune messa in rete. La segreteria SUAM farà circolare tra i membri, informazioni di eventuali corsi e laboratori sui mezzi di comunicazione.
3. Convinti della necessità di informarci sui musulmani e sui seguaci di altre religioni presenti in Italia, ma soprattutto di condividere esperienze sul dialogo interreligioso e sull'evangelizzazione, proponiamo che il SUAM esamini l'opportunità di organizzare un corso formativo su primo annuncio e dialogo interreligioso per animatrici ed animatori missionari in Italia. Nel frattempo, le segreterie nazio-

nali e regionali informino su corsi simili che vengono offerti a vari livelli in Italia. La segreteria SUAM prepari una lettera alla CEI con la richiesta che nei seminari sia reso obbligatorio un corso adeguato sulle religioni non cristiane.

4. Da più parti sta avanzando l'esigenza - a livello SUAM - di mettere maggiormente insieme risorse, esperienze e strumenti di animazione. Si propone di elaborare gradualmente un "kit" (cartaceo e/o informatico) dell'animatrice/animatore missionario in Italia, con il contributo volontario di tutti gli agenti coinvolti nel settore, mentre la segreteria nazionale potrebbe agire da "server" che riceve, ordina, salva, smista... Un simile "kit" è indispensabile al nuovo personale che si inserisce nell' A.M. in Italia.
5. In considerazione del lavoro in atto nell'episcopato italiano per l'elaborazione del Piano Pastorale per il decennio, avanziamo il desiderio di contribuire - anche insieme alla CIMI - a questo lavoro di base, mentre ci riproponiamo di dare il nostro apporto specifico nelle fasi di informazione, formazione ed attuazioni del Piano. E' bene che prossimamente sia organizzato un Forum o Seminario sul Piano decennale, in modo congiunto SUAM - CIMI.
6. Costatando la necessità di non restare silenziosi di fronte a questioni e iniziative importanti di attualità, proponiamo di studiare ed attivare una qualche modalità rapida di consultazione, interazione e pubblicazione di pareri, approfondimenti, prese di posizione, messaggi concordati.

*Discusso e concordato in Assemblea SUAM
10 novembre sera, Assisi.*

A cura di p. Marcello Storgato, sx

CEM e comunità saveriane

4

CEM e comunità
saveriane

PREMESSA

Gli ultimi Capitoli Regionali (1993, 1996, 2000) hanno auspicato un *maggiore incontro e una più stretta collaborazione tra lo CSAM e le Comunità Saveriane d'Italia*, in vista di una "creazione e diffusione della cultura missionaria", mirata all'attività di Animazione Missionaria Vocazionale. Noi, incaricati del CEM, accogliamo questo desiderio della Regione Italiana e siamo disponibili a trovare vie e strumenti che possano incoraggiare e facilitare una maggiore collaborazione tra il CEM e le Comunità Saveriane d'Italia.

Riconosciamo che da molto tempo si è indebolito l'interesse per il CEM da parte della maggioranza dei Saveriani, mentre nel campo professionale dell'Educazione e nell'opinione pubblica sta crescendo sempre più in stima e valore.

L'esame di questo "raffreddamento" domestico nei riguardi del CEM potrebbe essere un primo campo di scambio per scoprirne assieme le cause.

Prima di proporre alcuni punti di "collaborazione", riteniamo opportuno citare ciò che ha scritto sul CEM il Nono Capitolo Regionale (1993).

"Come Movimento, e mediante la rivista CEM-MONDIALITA' si rivolge al mondo della Scuola per diffondere la cultura della mondialità, come espressione di una maturazione di quanto di comune grandezza e divino destino esiste in ogni uomo. Il CEM fa emergere la dimensione universale che è presente e opera in ogni processo educativo, presentato attraverso la Rivista, i Sussidi, i Corsi ed il Convegno, le grandi tematiche che sono alla base della comprensione, della convivialità, della fratellanza tra gli uomini, e i valori culturali di tutti i popoli."
Doc.Reg.1996.432.

Nel presente stadio di sviluppo il CEM si autodefinisce come "Educazione Interculturale". Cioè, vede nell'incontro interculturale il terreno concreto della Mondialità e della Missionarietà.

Il "manifesto" del CEM 1997-1998 così si esprime: "Promuovendo in modo speciale l'intercultura per via interdisciplinare, il CEM favorisce la simpatia che nasce dalla conoscenza del-

l'altro, l'umiltà intellettuale, la stima per ogni cultura, l'apertura a tutti i problemi internazionali, il dialogo interreligioso. Il CEM opera per le convivialità delle differenze, considerando la "differenza" come il connotato specifico della propria identità."

La veste aconfessionale con cui si propone il PROGETTO CEM non intende tradire il suo scopo fondante che è quello della MISSIONE. Lo rende invece accessibile a ogni uomo e donna di ogni credo e cultura nel cammino umano verso la realizzazione del desiderio di Cristo di "fare del mondo una sola famiglia". Al Convegno di Bellaria Fr. Arturo Paoli diceva: "Vado per essere accolto, per creare incontro-amicizia. Mi faccio povero, bisognoso di essere accolto: qui si manifesta lo Spirito Santo, nell'accoglienza e gratuità". Bosch, come riportato dal numero unico di M.O., così dice: "Il dialogo e la missione si esprimono più in un incontro dei cuori che delle intelligenze. Siamo di fronte al mistero." (p.60)

ASPETTI ORGANIZZATIVI DEL CEM ATTUALE

Direzione: Il Direttore è un missionario saveriano nominato dal superiore dell'Istituto Saveriano Missioni Estere in seno al quale è sorto e si è sviluppato il CEM. Il Direttore è il responsabile e l'animatore di tutte le attività del Movimento.

Comitato Direzionale: Il Direttore è coadiuvato nel suo lavoro da missionari e da laici che con lui attuano il programma ritenuto più corrispondente alle istanze del PROGETTO CEM.

Comitato Redazionale: Il Direttore presiede al gruppo di esperti che curano la Rivista e le varie Pubblicazioni CEM.

Comitato di Consulta: è formato dai collaboratori esperti più impegnati, che vengono periodicamente convocati dalla Direzione CEM.

Gruppi Filiali CEM: gruppi nel territorio con un proprio Rappresentante.

ATTIVITA' DEL CEM

Rivista (dieci numeri all'anno)

Convegno Nazionale

Corsi

Incontri Zonali

Pubblicazioni

COME INCOMINCIARE UNA COLLABORAZIONE?

1) Costituire Gruppi CEM nel territorio

Il Movimento CEM si è stabilito fin dai suoi inizi con la creazione di Gruppi Zonali attorno alla Scuola. Coloro che aderivano al Progetto CEM venivano coordinati/e da una "Delegata" o Rappresentante che teneva i legami con il Centro e faceva da stimolo a tutto il Gruppo.

4

CEM e comunità
saveriane

Finalità generale del Gruppo CEM:

Radicamento del CEM sul territorio, per una applicazione esperienziale del Progetto CEM.

Obiettivi specifici:

Diffondere il Progetto CEM dell'Interculturalità, cioè:

- convivialità delle culture
- convivialità delle religioni
- convivialità delle differenze
- convivialità responsabile (cittadinanza attiva)

Offrire agli insegnanti e agli educatori materiali e conoscenze relativi all'interculturalità

Ampliare il gruppo di collaboratori locali

Provocare inviti e richieste di corsi di aggiornamento e incontri nel territorio

Aumentare gli abbonati alla rivista CEM Mondialità

Fomentare la partecipazione al Convegno annuale

Far conoscere le pubblicazioni CEM/EMI

- Studiare/realizzare/accompagnare esperienze di educazione alla mondialità in alcune scuole.

Corsi di "Training Interculturale" per gruppi

Sostenere i "Progetti Unitari" del Movimento CEM

2) Animazione Missionaria Vocazionale

Utilizzo della rubrica "GLOBAL EXPRESS" nella Rivista CEM. La suddetta Rubrica presenta materiale per l'animazione alle Scuole e a Gruppi Giovanili su temi che prendono spunto da un avvenimento attuale, che è stato oggetto insistente dei mass media.

"Global Express" è realizzato in collaborazione con PANOS e DEP (GB) e CMO (NL) con il sostegno della Commissione delle Comunità Europee.

Il CEM si auspica una collaborazione attiva con gli Animatori dei Giovani delle nostre Case Saveriane, utilizzando il materiale proposto e un creativo "ritorno" al Centro come

“feed back” di gesti di impegno, progetti e iniziative concrete realizzate in risposta al tema trattato.

3) Strategia per raggiungere direttamente ragazzi/giovani nella Scuola

Proporre ai Provveditorati locali o direttamente ai Presidi l'offerta di Moduli integrativi di 2 o 3 ore su temi di Educazione alla Mondialità.

Questi Moduli, che devono essere sviluppati e presentati con i punti principali del tema, e con l'articolazione della metodologia che si intende usare.

Questi potrebbero essere i Temi dei Moduli:

Cultura dei Popoli
Religioni nel Mondo
Dialogo Interreligioso

Il Volto dell'Altro
Interdipendenza Mondiale
Ricchi e Poveri (Nord-Sud)

Mercanti Transnazionali
La Guerra
Costruire la Pace

Ecologia Planetaria
Sviluppo Sostenibile
Convivialità: si può Vivere da Fratelli

Gli Operatori dei Moduli possono essere i Saveriani stessi, i Laici Saveriani, o Animatori preparati a questo.

4) Corsi per Animatori (Saveriani e Laici)

Il CEM potrebbe organizzare Corsi a tipo Laboratorio in loco sulla Interculturalità e sui Temi dei Moduli, sia per i Saveriani Animatori, sia per i Laici Saveriani, che per Giovani Animatori.

Cem Mondialità
CSAM Brescia 22-11-2000

CEM 2000: la DR incontra i collaboratori

5

CEM 2000

8 dicembre 2000
San Pietro in Vincoli

Carissimi **amici/collaboratori CEM**,

è con emozione e riconoscenza che desidero porgervi i saluti, miei personali e a nome dei Saveriani presenti in Italia, per il servizio fraterno e professionale che, da anni e più anni, state offrendo in modi e forme diverse al **Centro Educazione alla Mondialità**.

Oggi, in questo "ritiro della nazionale CEM", stiamo vivendo un'occasione storica d'incontro. Era da tempo che, come Direzione Regionale d'Italia, desideravo potervi incontrare, ascoltare le fatiche e le speranze di questa immane sfida, capire la complessità della realtà in cui operate, riconfermare la validità del servizio che state offrendo alla società civile italiana, alle istituzioni, alle agenzie educative, esprimervi la mia e nostra gratitudine per la vostra dedizione. Non scordatevi mai che ciò che state svolgendo è un **piccolo ma significativo contributo che apporta qualità al vivere umano**. Siatene fieri, perché noi e con noi tanti altri ne siamo fieri!

Ho l'impressione che dentro questa attività (*missione*) soggiace la **VISIONE DI UN SOGNO**. Sarebbe un errore dimenticarlo anche perché sempre più consciamente dovremmo perseguirlo insieme. Lo esprimo con le parole del nostro Padre e Fondatore Mons. Conforti: **"Fare del mondo una sola Famiglia"**. Questo sogno noi saveriani lo abbiamo fatto nostro ma non ne siamo i depositari unici. Questo sogno ha trovato, da tanti anni, una sua concretizzazione, nel progetto CEM. E' un sogno che appartiene al "mondo" in quanto tale. **E' L'UMANITÀ, È IL COSMO CHE CHIAMA ED**

ESIGE UNITÀ. Per noi tutti questa unità potrebbe essere intesa come unità di intenti, di valori, di azioni per fare del mondo il luogo esperienziale della dignità dell'uomo, dell'armonia, del rispetto reciproco, della pace, della giustizia e della gioia dello spirito. Se questo è vero allora noi saveriani, semplicemente, siamo solo felici di condividere questa **VISIONE** e di poter coinvolgere e rendere corresponsabili, da quasi 60 anni, tantissime altre persone (laiche e non, di ogni cultura, ceto o professione a prescindere dal loro credo o dalle loro idee) che in questo sogno si ritrovano e sono disposte a pagare personalmente il prezzo del loro impegno, progettando insieme ad altri cammini di fraternità universale!

E' solo attorno alla visione di questo grande **scopo/obiettivo** che riusciremo anche noi stessi, noi saveriani e voi amici/collaboratori, a trovare **IL MOTORE DELLA NOSTRA UNITA' E LA SORGENTE DELLA NOSTRA FORZA.** Forse oggi non è il tempo più opportuno per cercare e trovare a tutti i costi definizioni capaci di descriverci in modo certo e assoluto ciò che siamo e facciamo. Sarebbe un grande sforzo per un risultato limitato. *"Non è mai successo che tirando l'erba essa crescesse prima"*. C'è tempo per ogni cosa, allora tutto a suo tempo. Ritengo sia **molto più necessario contemplare la bellezza, il fascino, il mistero della VISIONE che abbiamo sul nostro orizzonte e al compito che ci aspetta.** Con questo non dico che non si debba prendere tempo per meglio organizzarci e per progettare. Anzi, il fatto stesso di trovarci qui ne conferma la necessità, ma voglio dire che è possibile lavorare, lavorare bene e meglio, lavorare con passione e superare eventuali disaccordi solo se guardiamo più ardentemente a questo **SOGNO** e cercando contemporaneamente di tradurre il tutto in esperienze concrete e possibili (cfr. Campagna *Nevè Shalom*) piuttosto che fermarci a misurare le nostre differenze. Sentitevi a vostro agio nella nostra Famiglia Missionaria e vi accorgerete presto che, come in qualsiasi altra famiglia, *"sono più i punti che ci uniscono che quelli che ci dividono"*.

Quando, quasi sessant'anni fa, alcuni giovani missionari saveriani ebbero questa geniale idea di proporre alla scuola italiana la formazione di *"cittadini con il mondo intero per patria"* non si sarebbero mai immaginati i cambiamenti e le trasformazioni che nel corso di questi sei decenni sono poi avvenute. Noi oggi possiamo dire con fierezza, perché è sta-

to anche merito "nostro" e non solo, se nella nostra società italiana si sono inserite nuove molecole che stanno rivoluzionando l'atmosfera culturale. Concetti come **convivialità, interculturalità, mondialità** si sono introdotti nel tessuto culturale in modo tale da essere **punti di appoggio fondamentali per scardinare le nuove e sempre antiche ideologie** razziste, xenofobe, leghiste, separatiste, fondamentaliste capaci solo di creare nuove barricate, nuove violenze, nuove divisioni.

5

CEM 2000

Ebbene, 60 anni fa, a partire da **una precisa ispirazione cristiana** non casuale, *per noi ineliminabile e pur tuttavia assolutamente non escludente ma aperti al pluralismo* il CEM si è via via aperto coraggiosamente favorendo lo spirito ecumenico e il dialogo interreligioso, mantenendo sempre vivo anche al suo interno un *approccio creativo verso ogni tipo di apporto, di pensiero o di credo*. Il CEM oggi, ma già da anni, è in grado di formulare un **progetto** pedagogico-narrativo che va sotto il nome di **MONDIALITA'**, meglio specificato nei suoi quattro livelli portanti:

- | | |
|--------------------------------------|---|
| 1. Convivialità delle culture | ➔ incontro tra le culture |
| 2. Convivialità delle religioni | ➔ dialogo interreligioso |
| 3. Convivialità delle differenze | ➔ educazione come pratica delle libertà |
| 4. Convivialità delle responsabilità | ➔ cittadinanza attiva |

Il CEM è sì un **progetto** (*proposta positiva di valori condivisi*) ma è anche contemporaneamente **esperienza** (*da coltivare pertanto anche al nostro interno*) di convivialità, interculturalità e mondialità. Esperienza a cui dare sempre più **VISIBILITA'**.

C'è un altro aspetto che mi sta a cuore: desidero oggi riconfermare come *strategica e saggia* la **scelta prioritaria e specifica della SCUOLA tra le tante agenzie educative**. Dovrebbe essere considerata la nostra agenzia educativa privilegiata senza necessariamente escludere le altre (si tenga conto che solo la scuola conta attualmente con 7.800.000 alunni e decine e decine di migliaia di insegnanti). **La scuola e le agenzie educative devono ridiventare il nostro primo bacino di destinatari e di consulenti**. E da più parti d'Italia gli stessi insegnanti ci chiedono *una nuova e più concreta prossimità* a loro e alle loro storie. Sono loro che ci permettono di mettere i piedi per terra e di non costruire

progetti campati per aria. Nella fedeltà a questo impegno originario e nel servizio a questi nostri utenti esistono spazi immensi per ogni tipo di creatività e di specificità educativa.. Necessario sarebbe anche approfittare delle nuove opportunità offerte dalla Riforma Scolastica. Dovremmo entrare nel vivo del dibattito e tornare a fare opinione.

Prima di concludere però non posso non esprimere **un incoraggiamento**: voi amici/collaboratori e noi saveriani da decenni siamo diventati o cerchiamo di essere una cosa sola. Non desideriamo e non auspichiamo nessun antagonismo. **Noi saveriani assieme a tutte le comunità sparse in Italia ci impegniamo e vogliamo impegnarci maggiormente perché il progetto CEM sia conosciuto, amato e vissuto nella vita quotidiana.** Ci impegniamo anche a sopportare un buget finanziario che ci vede costantemente e progressivamente deficitarci ma siamo ostinatamente convinti a continuare e a rispettare i nostri impegni con il "mondo" perché crediamo in questo SOGNO. **Chiedo, in prima persona, a ciascuno di voi di coinvolgervi ancora di più e di promuovere con la stessa e forse ancora maggior tenacia la proposta CEM (rivista e movimento).** Per quanto ci riguarda, come saveriani, abbiamo ritenuto opportuno inserire un altro saveriano, il p. Ivaldo Casula, nel coordinamento del movimento CEM. C'è urgenza di monitorare le varie realtà presenti sul territorio nazionale, stringere alleanze strategiche, avanzare un progetto pilota, trovare nuove forme di comunicazione e di confronto tra i collaboratori stessi del CEM (FORUM on line). Infine, se condividete le nostre stesse idee, se credete in un futuro come risultato del nostro impegno nel presente, se amate la vita e i vostri figli più di quanto amate voi stessi e più di quanto li potremmo amare noi, allora **insieme diamoci da fare** perché presto *"l'alba di un nuovo giorno arriverà"*.

*"E' vero, sono un sognatore
ma (spero) non sono l'unico"*

John Lennon

p. Agostino Rigon sx
Superiore dei Missionari Saveriani in Italia

"MISSIONE GIOVANI":

Schede Bibliche

6

Missione Giovani

TEMA DELLE PAGINE BIBLICHE

Quest'anno vogliamo approfondire la tematica che ci ha accompagnato durante il giubileo: la chiesa missionaria. Ci lasceremo condurre dall'**evangelista Giovanni**, colui che ha saputo "guardare in profondità" la persona di Gesù Cristo e la vicenda dei discepoli. Lo slogan che ci accompagnerà per tutto il cammino è tratto dalle parole di Gesù ai discepoli durante l'ultima cena: **"Da questo vi riconosceranno"** (cf. Gv 13,34-35). L'efficacia dell'annuncio missionario dei discepoli dipende dalla qualità della loro vita ecclesiale: saranno riconosciuti come seguaci di Cristo nella misura in cui sapranno praticare l'amore scambievole, fino al dono della vita, ad imitazione del Maestro.

Ecco in anticipo l'elenco dei brani biblici delle "Pagine bibliche" di ogni numero di *Missione Giovani 2000-2001*, arricchiti dal sottotitolo (che indica esplicitamente il tema), una traccia di contenuti, l'indicazione di altri brani neotestamentari non giovannei complementari:

Numero di Ottobre 2000

1) Ottobre 2000: "..."

Tema: La Chiesa esiste nella misura in cui è unita a Cristo.
Gv 15,1-17: *immagine della vite, dei tralci, del vignaiolo.*

Cristo è la vera vite. La Chiesa, per essere efficace nell'annuncio e nella testimonianza, deve rimanere unita a Cristo, come i tralci alla vite. Cristo deve essere posto al centro della vita ecclesiale e di ciascun cristiano. Soprattutto del missionario, che di Cristo si fa primo annunciatore verso chi non lo conosce.

Brani complementari: Ef 2,11-22 (i credenti sono pietre vive, unite e appoggiate alla pietra angolare che è Cristo); Col 2,6-3,4 (vivere uniti a Cristo, "ben radicati e fondati in Lui"); 1 Pt 2,4-10 (idem).

2) Novembre 2000: "..."

Tema: La Chiesa vive in un perenne stato di conversione a Cristo.

Gv 3,1-21: *colloquio notturno di Gesù con Nicodemo.*

Rinascere dall'altro significa rinascere dallo Spirito, e dunque lasciarsi condurre da Lui, il quale è come il vento che soffia dove vuole: lo Spirito chiama costantemente la Chiesa ad un cammino di progressiva assimilazione a Cristo, di continua "conversione" a Lui. Infatti lo Spirito soffia e modella la Chiesa rendendola sempre più vicina alla "forma" di Cristo. Nella misura in cui la Chiesa si converte per assomigliare a Cristo, ne diventa annunciatrice.

Brani complementari: Rm 8,1-13 (la vita rinnovata-conver-tita secondo l'azione dello Spirito del Risorto); 2 Cor 5,14-17 (i credenti sono creature nuove in Cristo, il cui amore li sospinge e sostiene).

Numero di Dicembre 2000

3) Dicembre 2000: "..."

Tema: La Chiesa costruisce comunione.

Gv 17,1-26: *preghiera di Gesù affinché i discepoli siano una cosa sola.*

Il cammino di comunione dei discepoli di Cristo trova motivazioni, forza, sorgente in Dio Trinità: la comunione tra il Padre, il Figlio, lo Spirito, viene partecipata alla Chiesa, la quale in sé raccoglie tutti gli uomini per renderli una unica grande famiglia in Dio. NB: il tempo natalizio, che conclude l'anno giubilare, ci ricorda che Dio è venuto tra gli uomini affinché gli uomini possano giungere tutti in Dio.

Brani complementari: 1 Cor 12,4-11, anche vv.12-27 (il dono dei carismi per l'utilità comune, al fine, cioè, di costruire la comunione ecclesiale).

4) Gennaio 2001: "...".

Tema: La Chiesa si presenta come serva.

Gv 13,1-20: *la lavanda dei piedi nel contesto dell'ultima cena.*

La prima testimonianza della Chiesa è il servizio... verso l'uomo, a partire dall'uomo più umiliato, oppresso, abbassato, calpe-stato. La Chiesa si cinge il grembiule, imitando il Maestro, e "lava" i piedi all'umanità, affinché l'umanità diventi monda dal peccato (e da tutte le sue conseguenze storiche e sociali).

Brani complementari: Fil 2,5-11 (imitare Cristo Servo, che si è umiliato per venire incontro all'uomo ed innalzarlo verso Dio).

Numero di Febbraio 2001

5) Febbraio 2001: "...".

Tema: La Chiesa celebra il mistero che annuncia.

Gv 12,1-19: *unzione di Betania e ingresso messianico a Gerusalemme.*

La gioia dello stare con il Maestro, alla sua presenza, si traduce in gesti, atti, parole, riti d'amore. Maria che unge Gesù è la chiesa che non solo "discorre su" Cristo, ma anche lo abbraccia, lo adora; il popolo che esulta davanti alle porte di Gerusalemme, celebra la gioia della presenza di Dio in mezzo all'umanità. La Chiesa che celebra non esegue semplicemente dei rituali prescritti, ma dà spazio al proprio cuore per esprimere l'amore per Gesù Cristo. Il profumo che ne promana raggiunge tutti gli angoli della casa.

Brani complementari: Rm 12,1-2 (la vita del cristiano è "culto spirituale"; per Paolo esercitare il culto, "celebrare", si tradurrà nell'orientare tutta la propria esistenza all'annuncio del vangelo ai pagani: Rm 1,9).

6) Marzo 2001: "...".

Tema: La Chiesa (pellegrina) cammina lungo il tempo.

Gv 16,1-15.21-23: *l'assistenza dello Spirito Paraclito nel cammino dei discepoli verso la comprensione della verità intera. La donna che partorisce.*

La chiesa è pellegrina con gli uomini e accanto agli uomini lungo la storia. Si accompagna alle gioie e alle speranze, ai dolori e alle angosce degli uomini di oggi, soprattutto dei poveri (*Gaudium et spes* n.1). In questo cammino la Chiesa è guidata dallo Spirito che le fa scoprire doni e strade sempre nuove per facilitare l'instaurazione del Regno. Il tempo del pellegrinaggio è come il tempo del parto, un passaggio di morte e risurrezione, di dolore e gioia. NB: tempo forte di quaresima.

Brani complementari: Ef 6,10-20 (il tempo presente è tempo di combattimento: il cristiano deve rivestirsi "dell'armatura di Dio" per affrontare la battaglia).

Numero di Aprile 2001

7) Aprile 2001: "...".

Tema: La Chiesa annuncia chiaramente il mistero di Cristo.

Gv 20,19-31: *il Risorto appare ai discepoli rinchiusi nel*

6

Missione Giovani

cenacolo, dona loro la Pace e lo Spirito e li manda a continuare la Sua missione nel mondo.

L'esperienza pasquale, nella forza dello Spirito, spinge i discepoli fuori dal cenacolo, oltre le paure, per essere testimoni espliciti della Pace del Risorto. Il tempo pasquale è il tempo della missione, dell'annuncio della buona novella della risurrezione.

Brani complementari: 1 Gv 1,1-4 (l'annuncio è comunicazione di ciò che si è visto, toccato, udito); Rm 10,13-15 (la fede nasce dall'ascolto della predicazione degli apostoli).

8) Maggio 2001: "...".

Tema: La Chiesa testimonia nel silenzio.

Gv 6,1-15: *la moltiplicazione dei pani.*

Il "segno" compiuto da Gesù fa riconoscere in Lui il profeta che doveva venire nel mondo. Anche i discepoli di Gesù sono invitati a compiere nuovi "segni" affinché il mondo lo riconosca e lo accolga. I segni profetici non sono solamente quelli eclatanti, ma anche quelli che molti cristiani compiono attraverso scelte che traducono nella quotidianità la loro testimonianza (attenzione alla dimensione laicale della testimonianza e dell'annuncio).

Brani complementari: Gv 6,30-70 (discorso sul pane e confessione di Pietro: "Tu hai parole di vita eterna"); 2 Cor 2,14-17 (i credenti, con le loro opere, sono "profumo di Cristo"); 1 Pt 2,11-12; 3,13-17 (essere sempre pronti a rendere ragione della speranza che è riposta nei nostri cuori).

a cura della
Redazione di "Missione Giovani"

Quarta Settimana di Studio

7

Settimana di Studio
2001

Informazioni

In attesa di definire i dettagli organizzativi, ecco già alcune indicazioni che potrebbero tornare utili sia per il calendario comunitario che per l'attività missionaria.

Luogo - Tavernerio

Data - da **Mercoledì 18 Aprile** sera a **Sabato 21 Aprile** sera 2001

N.B. - La "Settimana" sarà solo di tre giorni per favorire la partecipazione dei laici, *aderendo ad una loro richiesta*

Destinatari - **Saveriani** (almeno un Confratello per comunità), **Saveriane, Laici Saveriani** (anche simpatizzanti)

PROGRAMMA DI MASSIMA

Giovedì 19 Aprile - **Relazione** di **p. Luigi Guccini**, già direttore di "TESTIMONI" sul tema: **"Religiosi e laici. Il prezzo dell'incontro"**

Contributi di **p. Augusto Luca** e **p. Mario Menin** su **"Spiritualità missionaria laicale nel pensiero del Beato Conforti e nella tradizione missionaria saveriana"**

Venerdì 20 Aprile - **Esperienze di Laicato missionario Saveriano**: Il Dr. Paolo Volta, della Fraternità Missionaria e rappresentante del laicato saveriano, coordinerà i diversi interventi.

Gruppi di studio - **Relazione in assemblea**

Sabato 21 Aprile - **Rapporti Saveriani-Laicato e prospettive di cammino**

La *Settimana di Studio* dovrebbe concludersi a metà pomeriggio di Sabato.

In attesa di un programma più dettagliato, posso già far presente che questa potrebbe essere una occasione d'oro perché tutte le Comunità Saveriane si sensibilizzino e possano aprirsi al laicato saveriano. Sarà quindi importante che le Comunità invitino alla "Settimana" anche laici "simpatizzanti".

p. Guglielmo Camera sx

"Chi spera cammina,
non fugge.
Si incarna nella storia.
Costruisce il futuro,
non lo attende soltanto.
Ha la grinta del lottatore,
non la rassegnazione di chi disarmo.
Ha la passione del veggente,
non l'aria avvilita di chi si lascia andare.
Cambia la storia,
non la subisce".

don Tonino Bello

Esercizi Spirituali

Novembre 2000 - Giugno 2001

8

Esercizi Spirituali
2001

Come ogni anno, offriamo alcune occasioni perché ogni Confratello Saveriano abbia l'opportunità di trovarsi per riflettere e pregare insieme. Ricordo alcuni corsi e le rispettive date già pubblicate su VITA NOSTRA 218 e altri aggiornamenti:

20 - 26 Novembre ad Ancona: *Esclusivo per gli Studenti di Teologia.*

Guiderà gli Esercizi p. Luigi Zucchinelli sx

26 Nov. (sera) - 2 Dic. (mattino)

a San Pietro in Vincoli:

Aperto a tutti i Confratelli.

Guiderà gli Esercizi p. Francesco Bradanini sx

4 (sera) - 10 Marzo (mattino)

a Parma, Casa Madre:

Per tutti i Confratelli, preferenzialmente Confratelli anziani.

Guiderà gli Esercizi p. Carlo Pozzobon sx

22 - 27 Aprile a Tavernerio:

Aperto a tutti, saveriani, sacerdoti, religiose e laici.

Guiderà gli Esercizi p. Meo Elia sx

3 - 8 Giugno a Tavernerio:

Aperto a tutti, saveriani, sacerdoti, religiose e laici.

Guiderà gli Esercizi don Bruno Maggioni

Per prenotarsi:

via fax - presso p. Guglielmo Camera (dal 15 ottobre ad Alzano).

Per **San Pietro in Vincoli** iscriversi entro il 10 Novembre.

Per **Parma - Casa Madre** iscriversi entro il 15 Febbraio.

Per **Tavernerio** le prenotazioni vanno fatte quanto prima e inviate a p. Carmelo Boesso. Il numero dei partecipanti è necessariamente limitato! Chi prima arriva...

Colgo l'occasione per un caro saluto a tutti i Confratelli!

p. Guglielmo Camera sx
Consigliere per la Formazione

Cercatori del tuo volto

"A tutti i cercatori del tuo volto
mostrati, Signore;

a tutti i pellegrini dell'assoluto,
vieni incontro, Signore;

con quanti si mettono in cammino
e non sanno dove andare
cammina, Signore;

affiancati e cammina con tutti i disperati
sulle strade di Emmaus,
e non offenderti se essi non sanno
che sei tu ad andare con loro,
tu che li rendi inquieti
ed incendi i loro cuori;

non sanno che ti portano dentro:
con loro fermati poiché si fa sera
e la notte è buia e lunga, Signore".

David Maria Turollo

Archivio Saveriano Roma

VITANOSTRA

n. 219 - Parma 21 Dicembre 2000